Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 6 Giugno 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 135

ABBONAMENTI

Direzione e Amministrazione: TORINO

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Dall'eccidio dancalo all'offensiva cartacea londinese

La necessità di un'energica azione dell'Italia

per porre fine alla tragica aggressività delle tribù abissine

Parole agli inglesi

Roma, 5 notte.

Quei giornali inglesi, che da troppi giorni si sono dati a patrocinare contro l'Italia gli interessi dell'Abissinia e mettono nel loro onerario, ma non nel pari onorifico, incarico tanto zelo ufficioso, hanno finito col provocare delle reazioni nel loro stesso Paese.

I lettori conoscono la sintomatica interrogazione di lord Kilmaine alla Camera dei Comuni e gli argomenti con cui l'oratore l'ha illustrata, deplorando l'atteggiamento assunto da tanta parte della stampa britannica verso l'Italia; e conoscono anche la risposta di lord Lucan, il quale, prendendo la parola a nome del Governo, pur trincerandosi dietro la impossibilità per le leggi inglesi sulla stampa, di esercitare un controllo o una pressione sui giornali, si è associato alla deplorazione di quei fogli, che, col loro contegno, « creano false impressioni all'estero » e ha tenuto a rilevare che « in Inghilterra non vi è nessun giornale che possa essere considerato portavoce del Governo ».

Non sappiamo prevedere se questa sconfessione varrà a richiamare alla ragione la stampa britannica.

Se dovessimo giudicare dall'infatuazione filoetiopica di alcuni di essi dovremmo escludere una tale eventualità e pensare che l'autorevole monito avrà lo stesso successo che ebbe l'invito rivolto recentemente ai confratelli britannici da un foglio di oltre Manica, perchè adottassero il lodevole metodo di pensare decisamente ai casi propri e non si impicciassero dei fatti altrui.

Ma comunque vadano le cose per l'avvenire, è tempo di dire chiaramente una volta per sempre che l'atteggiamento della stampa di oltre Manica non ci riguarda.

L'Italia non è Paese da impressionarsi di certe offensive cartacee: passata quella po' di sorpresa che ci è stata necessariamente causata dall'improvviso atteggiamento dei giornali di un popolo che si professava nostro amico, procederemo per la nostra strada senza curarci ulteriormente di questa assurda levata di scudi. E daremo noi, a scorno dei luoghi comuni sulla proverbiale flemma inglese, lezioni di calma e di impassibile compostezza ai nostri nervosi e irritabili censori del Regno Unito.

Questa pretesa britannica di indurci verso l'Abissinia a un atteggiamento remissivo fino alla codardia è in realtà quanto di più grottesco si possa immaginare e non va presa sul serio. Si tratta di una manifestazione di ipocrisia così angusta, puntigliosa, malcauta da perdere ogni ritegno e ogni apparenza di logica giustificazione.

Nella foga del loro ardore polemico i nostri confratelli di oltre Manica non si accorgono di rinnegare, con disinvolta semplicità, tutta la storia plurisecolare attraverso cui si è costituito l'Impero britannico, e di trovarsi nella posizione, biblicamente ridicola, di chi vede il fuscello nell'occhio altrui e non la trave nel proprio.

Nessuno dei zelanti amici che la Abissinia ha insperatamente trovato nella civilissima Inghilterra ci ha ancora spiegato in maniera chiara e convincente per quale ragione agli inglesi deve essere stato concesso di portare sul globo intero una guerra di autentica conquista e all'Italia dovrebbe essere impedito di mettersi al sicuro contro un inquieto e turbolento vicino; nessuno ci ha mai spiegato perchè, mentre l'Inghilterra per un incidente sorto con l'Etiopia potè organizzare e attuare tranquillamente una fulminea ed energica spedizione punitiva, lanciando le casacche rosse della Regina Vittoria nel cuore del sedicente impero africano, l'Italia dovrebbe passivamente tollerare le offese etiopiche alla propria bandiera, le incursioni nel proprio territorio, le molestie e i danni arrecati ai propri sudditi.

Solo gli inglesi hanno il diritto di difendere la loro bandiera? Solo agli inglesi è lecito attribuirsi una missione di civiltà da attuarsi, con le buone o con le cattive, nei confronti dei popoli non ancora abituati all'osservanza delle norme della convivenza internazionale? Sono forse essi i mentori, i censori, i controllori dell'universo mondo?

Sino a che gli inglesi non ci avranno dimostrato per quale privilegio d'origine divina ad essi debba essere consentito quello che agli altri è vietato, le loro campagne di stampa non avranno altro effetto che quello di alimentare le illusorie speranze e la criminosa oltracotanza etiopica, col solo risultato di rendere più difficile, e quindi anche più dura, per l'Etiopia l'immancabile resa dei conti.

Perchè l'Italia è fermamente decisa a ottenere, con ogni mezzo, una definitiva chiarificazione di tutto il complesso problema dei rapporti italo-etiopici e non ci saranno prediche nè pressioni di alcun genere da parte di alcuno che potranno farla recedere dall'adottare le misure che essa sola, nel suo insindacabile giudizio, riterrà necessarie a questo scopo.

NUOVI REPARTI GIUNGONO ALL'ASMARA

Oggi si riunisce a Milano

la Commissione italo-franco-americana

Roma, 5 notte.

Come è già stato annunciato, la Commissione italo-franco-americana, costituita per esaminare l'incidente di Ual Ual, si riunirà a Milano domani giovedì.

All'albergo Cavour è già stato approntato l'appartamento all'ammezzato per ospitare i delegati italiani, Ambasciatore conte Luigi Aldovrandi Marescotti di Viano e gr. uff. Raffaele Montagna. L'appartamento comprende oltre all'alloggio per i due diplomatici e per il personale del seguito anche un grande salone e un ufficio.

Non si sa ancora dove si svolgeranno gli incontri della Commissione, ma si presagisce agevolmente che nel salone e nell'ufficio dell'albergo Cavour i delegati italiani compiranno il loro lavoro e qui probabilmente si abboccheranno con i commissari francese e americano. Il conte Aldovrandi e il gr. uff. Montagna giungeranno domattina a Milano. Pure imminente è l'arrivo dei delegati prof. La Pradelle, francese, e Patiek, americano.

Le operazioni di inquadramento

della Divisione « 21 Aprile »

Napoli, 5 notte.

Il Comando e lo Stato Maggiore della Divisione Camicie Nere «21 Aprile» si sono stabiliti a Napoli, presso il Comando del IV Raggruppamento Camicie Nere, alla cui giurisdizione appartengono i reparti della nuova Divisione costituita con elementi delle Legioni meridionali. Il generale Appiotti, comandante la Divisione, ed il console generale Mischi, vice-comandante, con gli ufficiali dello Stato Maggiore, resteranno a Napoli per alcuni giorni, mentre proseguono le operazioni di inquadramento nel territorio.

La Divisione, dal 16 giugno, e per 50 giorni, sarà accampata a Irpinia, per eseguire manovre sulle montagne del Partenio, del Terminio e di Chiusano. Le tre Legioni che formano la Divisione saranno accampate nei comuni di Ospedaletto, Mercogliano e Monteforte; le salmerie divisionali, con due gruppi di artiglieria, nell'Agro dei comuni di Acripalda, S. Polito e Salza.

E' scritto nel libro del destino

Parigi, 5 notte.

Riferendosi agli ultimi incidenti di frontiera italo-abissini dei quali tutti i giornali si occupano segnalando come la stampa italiana prenda in considerazione l'eventualità della denuncia del trattato di amicizia italo-abissino del 1928, la *London-Paris Agency* scrive che, beninteso, il « negro » di Addis Abeba giurerà che non c'entra per nulla in questi affari o che si tratta di atti di banditismo commessi da tribù non sottomesse e che ordinerà una severa repressione. A Roma ci si accontenterà per il momento di scrivere nuovi nomi sul libro degli eroi morti in attesa che suoni l'ora della vendetta:

« Quest'ora tanto attesa suonerà e più nulla potrà allora arrestare la forza scatenata — scrive detta Agenzia. — Il perdono delle offese è una pratica pericolosa e la Francia ne sa qualche cosa. L'Italia non si adatta al perdono e ha ragione. L'Inghilterra, maniaca dell'arbitrato, ha tentato di immischiarsi nel conflitto italo-etiopico e si sa in qual modo il Duce ha rilevato questo tentativo. Auguriamoci che la Francia non commetta mai lo stesso errore. Quello che il Fascismo prepara nell'Africa orientale è affare suo personale. Esso non fa che imitare le altre grandi Potenze che si sono attribuite per i loro bisogni in materie prime e per la loro esportazione di uomini, un dominio coloniale là dove è loro piaciuto senza consultare nessuno, a fucilate e a cannonate.

« Al momento della conclusione della pace nel 1919 l'Italia è stata quella servita peggio e si noterà che gli accordi di Londra riconoscevano il fatto e le assicuravano un compenso. L'Inghilterra le ha chiuso l'entrata della Arabia, l'Italia si rivolge all'Etiopia ed è suo diritto.

« A che pro moltiplicare i passi diplomatici e le combinazioni sapienti del momento poichè è scritto nel libro del destino che un giorno le aquile romane conosceranno i morsi del vento degli altipiani abissini? Un popolo che si dirige verso l'avvenire forzando le tappe, un popolo che ha dato al mondo il prestigioso esempio di rinnovazione e di lavoro può pretendere al suo posto in Africa, continente sul quale esso fu più di duemila anni fa il primo a portare i segni della civiltà. La conquista di un territorio di espansione sarebbe la consacrazione dello sforzo fascista, la sua giusta ricompensa. La malafede dei difensori della causa abissina è fuor di dubbio: non vi sono che quelli che sperano di spartire pacificamente le sue spoglie per presentarla come pura.

« Pazienza, « Re dei Re » — conclude il giornale — i morti accumulati sul suolo africano chiamano un castigo ed esso verrà. E lo vedremo quel giorno se il ricordo di Adua non sarà cancellato da una clamorosa vittoria, se l'uomo bianco civilizzato non imporrà la sua legge al selvaggio. La jena etiopica ronza e urla, ma quando la lupa e i suoi figli le daranno la caccia, allora... ».

Le manovre abissine

degli avversari dell'Italia

Madrid, 5 notte.

Il *Diario de Madrid* annuncia a grandi caratteri le nuove aggressioni abissine e le proteste della stampa italiana contro l'ambiguo atteggiamento di alcuni circoli inglesi. In un lungo articolo intitolato « Abissinia problema europeo », il giornale osserva che, mentre soltanto alcuni anni addietro si conosceva vagamente l'esistenza dell'Abissinia, questa si è presentata improvvisamente oggi come un problema di primo piano. Il giornale rileva il paradosso che un paese allo stato selvaggio nel quale sopravvivono le forme più inumane di schiavitù e si divorano animali vivi, invochi la tutela di Ginevra, mentre i paesi civili stentano a sottoporre alla Lega le loro divergenze.

Il popolare indipendente *Informaciones* pubblica al posto d'onore un trafiletto intitolato « L'Etiopia, ossia il campo di manovra contro l'Italia ». Senza pretendere di dare definizioni il giornale crede però che la probità e la imparzialità impongono di rilevare uno dei caratteri più gravi e rivelatori emersi nella polemica intorno al problema abissino. Si tratta di una offensiva dissimulata contro l'Italia, paese che con le altre grandi nazioni latine è depositario della cultura e della tradizione dell'occidente, ma la cui gloria crescente inquieta ed irrita altri Stati d'Europa. Sono gli Stati ipocritamente pacifici quelli che in modo indiretto tentano di osteggiare l'Italia non nelle sue frontiere bensì nelle terre africane e per questo fornirono e forniscono all'Etiopia ogni sorta di armamenti moderni come ha dimostrato pienamente la stampa italiana. Questi paesi istruiscono gli ufficiali etiopici ed esaltano nei loro giornali l'esercito abissino. E' recente la pubblicazione nella rivista di un paese imperiale di una doppia pagina con fotografie destinate a questo strano fine. E' molto strano, osserva il giornale, che un paese semiselvaggio come l'Etiopia disponga di mezzi economici abbondanti per pagare tante armi, istruttori e campagne. I moventi oscuri della campagna non fanno certamente pensare bene.

La polizia di Calcutta spara

in un conflitto fra musulmani e indù

Londra, 5 notte.

Si telegrafa da Calcutta che un nuovo conflitto tra musulmani e indù è scoppiato a Cinsura, un sobborgo di Calcutta. La polizia, per ristabilire l'ordine, ha subito aperto il fuoco sui dimostranti. Quaranta musulmani sono rimasti feriti.

Sembra che il conflitto sia scoppiato in seguito al tentativo compiuto da un indù, il quale volle demolire una piccola moschea eretta provvisoriamente su un lembo di terreno di sua proprietà.

CARRI D'ASSALTO LEGGERI IN ERITREA

L'ARMA NEI SECOLI FEDELE

Il Duce alla festa del Carabiniere

celebrata solennemente a Roma

Roma, 5 notte.

I carabinieri hanno celebrato questa mattina, alla presenza del Duce, il 121° annuale della fondazione dell'Arma. Alla militaresca cerimonia, che si è svolta nel grande cortile della caserma Vittorio Emanuele II, hanno assistito le autorità civili e militari e un gran numero di invitati.

La bandiera dell'Arma fedelissima è stata fregiata, come si ricorderà, da S. M. il Re, il 5 giugno 1920, della medaglia d'oro, quale alto premio per il contributo apportato alla decisiva vittoria. Ogni anno, in questo giorno, i carabinieri celebrano la loro festa, che è la rievocazione ed esaltazione di purissime glorie. Festa di soldati che sentono tutto l'orgoglio di essere parte integrante dell'Esercito e sanno che la ragione principale del prestigio di cui, fin dalle origini, furono circondati sta nell'austera disciplina, nelle grandi benemerenze, nelle gloriose tradizioni del Corpo.

Tradizione gloriosa

Le battaglie del Risorgimento li ebbero valorosi combattenti; le campagne coloniali audaci pionieri; in tempi difficili seppero agire con moderazione e saggezza, imponendosi al rispetto di tutti per correttezza e per rigido ossequio al dovere.

Quando il Fascismo rivalorizzatore di tutte le forze dello spirito iniziò la sua marcia trionfale trovò in essi l'adesione più completa, più leale. Per questo oggi che lo Stato unitario procede sicuro verso la sua più completa realizzazione i carabinieri sentono di aver corrisposto alla ferma fiducia del Duce, che vide nell'Arma una delle colonne del Regime.

All'alta stima, che da oltre un secolo ne accompagna l'opera fervida e silenziosa, si aggiunge quest'anno la sovrana concessione dell'uso di uno stemma araldico fregiato nei cantoni degli emblemi dell'attività militare e civile del carabiniere: la granata dirompente e la mano che stringe il serpente, simbolo del male. E' il premio più degno per un secolo di assoluta dedizione al dovere.

« Sono certo — dice il Re Vittorioso nel Suo Augusto autografo — che da questo privilegio i carabinieri sapranno trarre nuovi motivi per accrescere quei sentimenti di disciplina e abnegazione, che da oltre un secolo hanno posto al servizio della Patria ».

La festa si è svolta stamane nella caserma « Vittorio Emanuele II », lietamente ornata di bandiere, pennoni e del gran pavese innalzato sulla grande cavallerizza coperta, sul cui fronte grandeggia lo storico motto « Nei secoli fedele ».

Entro il vasto quadrato del piazzale sono disposte due tribune per le autorità e per gli invitati. Fin dalle 7,30 si è operato lo schieramento su due linee: la prima comprende una compagnia di carabinieri in congedo, una compagnia di carabinieri della Legione di Roma e due battaglioni della Legione allievi carabinieri; la seconda è formata da un plotone di corazzieri e di due squadroni di allievi carabinieri. La truppa con la banda e la fanfara è agli ordini del comandante della Legione di Roma, colonnello Giani.

Tra i presenti, il comandante generale dell'Arma, Di San Marzano, i generali Squillero, comandante in seconda; Lazzari, addetto al comando generale; Boella, ispettore di zona; Ademollo, commissario straordinario della Federazione nazionale carabinieri in congedo; i colonnelli De Leonardis e Odetti di Marcorengo. E ancora: la medaglia d'oro senatore Vaccari, i generali Corselli, Ferrari, Cattaneo, Todeschini, Pariani, Galbiati; il console generale della Milizia Lambruschini, l'ammiraglio Vannutelli, il console Leonardi, comandante la Milizia stradale. Giungono a mano a mano il Presidente della Camera on. Ciano, il Segretario del Partito on. Starace, il Ministro Razza, i Sottosegretari di Stato Baistrocchi, Guidi Buffarini, De Marsanich, Tassinari, il comandante di Stato Maggiore della Milizia, on. Teruzzi, il capo della Polizia, S. E. Bocchini, un brillante stuolo di ufficiali, rappresentanti di tutte le Forze Armate, di tutti i reparti dei carabinieri, con i generali in congedo dell'Arma residenti a Roma, il Prefetto, il Vicegovernatore, il rappresentante della Federazione fascista dell'Urbe.

L'arrivo del Duce

Alle 8,30, accolto da vivissimi applausi e dagli squilli di attenti e salutato dalle note della Marcia Reale e di « Giovinezza », giunge il Capo del Governo che, seguito da un numeroso e brillante Stato Maggiore, passa in rivista lo schieramento mentre di gruppo in gruppo squilla il saluto al Duce.

Quindi sale sul palco dinanzi al quale si colloca, alto levata, la gloriosissima bandiera dell'Arma, fra due carabinieri, che vestono il costume dell'epoca della fondazione.

Si inizia la consegna delle ricompense al Valor militare ed al Valor civile.

Dei premiati, il primo è un eroico Caduto in un conflitto con un pregiudicato, il vice-brigadiere Giovanni Jafolla. Si presenta suo padre, che riceve il premio della medaglia d'argento e di lire 20 mila della Fondazione monumento al Carabiniere Reale, dalle mani stesse del Duce, che parimenti dispensa gli altri premi: medaglia d'argento al Valor militare al carabiniere a piedi Sebastiano Pirastru; medaglia d'argento al Valor civile: capitano cav. Anacleto Onnis; carabiniere a piedi Galdino Sossich; carabiniere a piedi Quinto Temperino; medaglia di bronzo al Valor civile: brigadiere Battista Fenocchio; premio della Fondazione del monumento al Carabiniere Reale: carabiniere Ferdinando Panaica, alla memoria, lire 15 mila che il Duce consegna al genitore dell'eroico Caduto in conflitto; brigadiere a piedi Luigi Pisa lire 15 mila; carabiniere a piedi in congedo Ulisse Moltini, lire 10 mila.

Terminata la premiazione si è iniziato lo sfilamento, che è riuscito una meraviglia di ordine e di perfezione, qualità del resto che splendono in tutta la tradizione austera dell'Arma.

Il perfetto sfilamento

Precede la musica; viene poi la Federazione dei carabinieri in congedo, con il suo labaro ornato di tante medaglie d'oro e la schiera dei battaglioni in parata, preceduta dalla bandiera. Poi la fanfara, i corazzieri e gli squadroni di allievi carabinieri.

La sfilata è ammiratissima e applaudita. Sono seguiti nella cavallerizza alcuni esercizi a cavallo da parte degli allievi giunti recentemente alle armi e che hanno da un mese a tre di istruzione. Queste esercitazioni si sono svolte inappuntabilmente.

Infine la più suggestiva e importante delle istruzioni dimostra a quale grado sia coltivata l'educazione fisica dei nostri baldi carabinieri: al suono di musiche, che ne regolavano il movimento, quattro numerosi gruppi di ginnasti, in maglia rossa bianco azzurro e nera, hanno compiuto una serie di esercitazioni ginnico sportive al canto di « Giovinezza », dopo aver rivolto il saluto al Duce. Le varie evoluzioni, fra cui certe figure combinate con ciclisti e ginnasti, sollevano il più vivo entusiasmo.

Il Duce stesso dà il segno dell'applauso. La cerimonia si chiude con lo sfilamento dei ginnasti a piedi, in bicicletta e a cavallo, i quali intonano l'Inno al Carabiniere.

Il Capo del Governo, che ha manifestato la Sua soddisfazione, si allontana fra alte invocazioni di *Duce! Duce!* e la folla, che sosta fuori della caserma, Gli improvvisa una calorosa dimostrazione.

LA CRISI MINISTERIALE IN FRANCIA

Fallito un tentativo di Laval

Pietri si accinge senza speranza all'impresa

Parigi, 5 notte.

Dopo la fugace parentesi di un invito al presidente del Senato declinato quasi subito, abbiamo avuto stamane un nuovo drammatico appello di Lebrun a Laval affinchè tornasse sul suo rifiuto di ieri sera e tentasse di sciogliere lui la crisi. Data la gravità delle circostanze, l'ex-ministro degli Esteri non ha creduto di poter dire di no prima di aver fornito al Capo dello Stato almeno una prova della sua buona volontà. L'intera giornata è così trascorsa in consultazioni e ricognizioni destinate ad accertare le possibilità rimaste per la formazione di un gabinetto di tregua presieduto dall'uomo che sino a ieri ha diretto con indiscussa autorità la politica estera francese.

Laval declina l'incarico

Verso sera, arrendendosi all'evidenza, Laval ha dovuto rinunciare all'incarico. Egli ha comunicato la propria decisione alla stampa nei seguenti termini:

« Mi sono messo in rapporto con i capi dei vari gruppi politici e li ho interrogati sullo stato d'animo e sulle disposizioni dei loro partiti. Ho voluto nel tempo stesso informarmi della situazione finanziaria e ricercare le misure che essa poteva comportare. Io ho acquistato la convinzione che un'azione risoluta garantirebbe il successo di queste misure, ma ritengo che per intraprendere tale azione e per condurla a buon fine bisogna che il Governo di domani ottenga dal paese i poteri necessari. Le informazioni apportatemi dai capi dei gruppi politici nel corso degli ultimi consulti ai quali ho proceduto mi fanno temere che il Parlamento, anche dopo due esperimenti infruttuosi, non possa risolversi che difficilmente. Ora occorrerebbe che in tale occasione potesse manifestarsi alla Camera una maggioranza larga e cosciente della necessità di economie sostanziali. I sacrifici che si impongono in ogni modo rimarranno molto al di sotto di quelli ben altrimenti gravi e ben meno equamente distribuiti che sarebbero la conseguenza fatale di una crisi monetaria. Ero pronto a costituire, per applicare questo programma, un governo di unione e di azione, ma inutile ripetere questo tentativo se debbo rimanere nell'equivoco e se non ho la pienezza dei mezzi per salvare il franco. Ho dunque declinato la missione che mi era stata affidata ».

La risposta di Laval non ha sorpreso nessuno, essendo ormai chiaro che la formazione di un gabinetto di coalizione, grande o piccola che sia, è diventata estremamente difficile; ma estremamente difficile, per non dire impossibile, è diventato il conseguimento del voto dei pieni poteri. Le sinistre hanno sentito l'odore della polvere e l'idea di una nuova tregua ispira loro una vera ripugnanza. Mentre Laval nel suo gabinetto del Quai d'Orsay si estenuava nel cercare una formula d'accordo tra i vari gruppi parlamentari, alla Camera, socialisti e radicali non hanno cessato da questa mattina di negoziare fra loro come se Laval non esistesse. C'è stato in fine di giornata un colloquio fra una delegazione di radicali e l'ex-ministro, ma vi si è addivenuto più per salvare le forme

L'agognato cartello

Le sinistre hanno veduto ieri profilarsi sull'orizzonte la possibilità di una restaurazione del cartello, ed è inutile parlare loro d'altro. Quello che esse vogliono è la fine della tregua giurata fra le salve di fucileria del 6 febbraio e la formazione di un ministero cartellista, di un ministero di battaglia, di un ministero di « fronte comune ». Sino a ieri il progetto veniva prudentemente dissimulato, oggi si getta la maschera. L'intera giornata è stata spesa nel trattare con i socialisti sulla base di un programma minimo di azione comune. Ad una seduta della delegazione delle sinistre riunitesi prima di mezzogiorno, Guernut, ex-presidente della Commissione d'inchiesta per l'affare Stavisky, ha sottoposto ai socialisti a nome del gruppo radicale il questionario seguente:

1) Con quale maggioranza il gruppo socialista accetterebbe di partecipare al potere? Cartello limitato ai gruppi di sinistra o cartello allargato come lo propongono i comunisti sino a Bonnevay, preso come simbolo della difesa delle libertà repubblicane, o unione di tutte le frazioni della Camera sull'esempio del gabinetto Van Zeeland del Belgio?

2) Il gruppo socialista accetta i pieni poteri equivalenti a quelli che erano stati chiesti da Flandin e Bouisson o una formula diversa? In tal caso quale sarebbe l'estensione, la durata e l'oggetto di questa delega di poteri?

3) In qual modo il gruppo socialista intende collaborare col Parlamento? E' partigiano che le Camere seggano in permanenza o accetta che vengano mandate in vacanza e in quale misura conta allora di fare appello alla collaborazione delle commissioni?

4) Su quale programma il gruppo socialista intende collaborare? Come spera, in particolare fronteggiare la scadenza del 15 giugno, mettere fine alla speculazione e assicurare la difesa della moneta e del credito pubblico; quale atteggiamento infine adotterà nei riguardi della svalutazione? ».

Programma opportunistico

Dal questionario che precede sarebbe difficile ricavare un'idea chiara del programma di governo che i radicali caldeggiano. L'allusione all'esempio di Van Zeeland potrebbe far pensare che essi siano acquisiti alla svalutazione del franco; ma la frase sulla difesa della moneta contraddice a tale impressione. I pieni poteri non verrebbero scartati del tutto dal campo del possibile. Ma l'ipotesi che la Camera possa « sedere in permanenza » sembra escludere qualunque intenzione di valersene. L'elasticità e l'opportunismo sono insomma la nota dominante della proposta che il gruppo presieduto da Herriot (dove Herriot somiglia a quel famoso generale che si lagnava di dover seguire sempre le proprie truppe) fa ai socialisti: e questa semplice constatazione permette già di prevedere le contraddizioni, le divergenze e le incertezze di cui potrebbe essere madre, domani come ieri, la formula politica in gestazione.

I socialisti hanno preso nota dei quattro quesiti radicali e si sono ritirati per discuterne fra loro non senza avere chiesto dal canto loro agli eventuali alleati fino a qual punto sarebbero disposti a impegnarsi nella lotta contro l'alta banca e le borse per neutralizzare una eventuale campagna di panico finanziario e se ammetterebbero lo scioglimento delle leghe di azione patriottica. Le risposte date a tutte queste domande non sono ancora note con precisione. Ma sembra che sui pieni poteri i socialisti si siano pronunciati negativamente e che sia in seguito all'adesione data nel pomeriggio dai radicali a tale modo di vedere che Laval ha rinunciato a prolungare gli sforzi per la formazione di un Gabinetto.

IL MINISTRO FRANCESCO PIETRI

Riscossa massonica

La serata si è aperta con una dimostrazione popolare sotto le finestre del *Petit Journal*, organo di Raimondo Patenôtre, propugnatore della svalutazione del franco. Parecchi vetri sono andati rotti e si è prodotto qualche tafferuglio. Di lì la folla voleva poi rifluire verso la vicina sede del Grande Oriente, ma, prima ancora che la polizia si organizzasse per tagliarle la strada, un acquazzone venne a sbandarla almeno provvisoriamente. Questo primo sintomo degli umori dei parigini per quanto in se stesso non prometta gran che è il segnale che il paese ha bell'e riconosciuto nella nuova insurrezione parlamentare la mano della massoneria ansiosa di rifarsi della batosta del febbraio 1934 e di tornare al potere senza tersi incomodi, per vendicare il brutto quarto d'ora passato dopo gli scandali sanguinosi dell'anno scorso. La massoneria ha fatto il « fronte comune »; il fronte comune farà il ministero « di battaglia » che deve liquidare le organizzazioni di combattimento del colonnello De La Roque, rendere più intima l'alleanza con la Russia e intensificare la lotta contro il « fascismo » internazionale. In quanto alle sorti del bilancio e del franco esse non occupano se non il secondo posto nella mente degli uomini che aspirano a riprendere il potere.

Primum philosofare deinde vivere, sembra essere il motto delle sinistre francesi. Riusciranno esse a vincere la partita? E' ancora troppo presto per dirlo. Le destre, schiacciate sotto il peso della sorpresa della caduta di Bouisson, nel quale avevano da un pezzo riposto le loro ultime speranze e quelle del regime, non hanno ancora reagito; ma non è detto che debbano restare inerti.

Le sinistre, da parte loro, non hanno forse sin qui realizzato appieno la gravità delle alee cui la combinazione auspicata le espone. Se la solidarietà completa è difficile da raggiungere fra socialisti e radicali, nemmeno fra gli stessi radicali si può dire che regni la concordia.

Anche Herriot rifiuta

Herriot è stato maltrattato parecchio durante le tempestose sedute tenute ieri e oggi dal gruppo. Daladier, anelante a rifarsi della squalifica morale forse immeritata fattagli subire dalle destre dopo il 6 febbraio, predica la lotta senza quartiere e la « moneta fusibile », ossia la svalutazione progressiva, che ha parecchi avversari fra i radicali della Camera e di cui al Senato non si vuole sentir parlare. In tali condizioni, una offerta di incarico fatta stasera dal Presidente della Repubblica al sindaco di Lione è stata rifiutata. In altri tempi Herriot avrebbe accettato a occhi chiusi. Ma, indebolito qual'è dalla discordia regnante nel suo gruppo e spaventato dalle conseguenze di una alleanza con i socialisti, che potrebbe equivalere a una corsa all'abisso, il suo patriottismo ha capito che si sarebbe prodigato invano.

L'ultimo personaggio chiamato all'Eliseo è l'ex-Ministro della Marina Pietri, uomo generalmente ben visto alla Camera per la sua rettitudine e il suo disinteresse personale. Egli ha accettato l'incarico e, dopo avere consultato Bouisson, Flandin, Laval ed Herriot, si prepara a riprendere domani per proprio conto le trattative con i radicali. Ma che cosa sperare dall'ennesima ripetizione di un tentativo già fallito?

C. P.

Finanza e Parlamento

Compito importante della Camera in regime democratico è il controllo e le decisioni sulle finanze dello Stato. Il compito cui è meno adatta. Infatti si tratta di assemblee politiche nelle quali appena una diecina di membri sanno con precisione leggere un bilancio ed un bollettino della Banca di Emissione o prevedere le conseguenze di un accordo doganale; pur trascurando che la principale preoccupazione dei deputati è la possibilità o meno di partecipare al Governo, la probabilità o meno di essere rieletti alla scadenza del mandato. Nulla di straordinario quindi in quanto avviene in questi giorni alla Camera francese. Tutt'al più, come documentazione, vale la pena di raccogliere i dati più contraddittori.

Nella seduta notturna che ha rovesciato Flandin, la Camera ha votato un ordine del giorno per la inflessibile difesa della moneta. Poco dopo il capo del movimento inflazionista Reynaud ha dichiarato alla tribuna: Commettono una cattiva azione coloro che rappresentano la svalutazione come una catastrofe. *L'Officiel, che non dice bugie, aggiunge:* calorosi applausi dai banchi dell'estrema sinistra, della sinistra, del centro, della destra.

Avant'ieri, nuovo Governo e nuova seduta al Parlamento. Lo stesso tema e le stesse contraddizioni. Prima della riunione tutti i capi partito avevano giurato a Bouisson: difenderemo la moneta a qualunque costo. *Il nuovo ministero si impegna innanzi a questa banda di piccoli rettori di provincia:* Mai svaluteremo il franco, dateci i poteri necessari per evitare il fallimento. *Passati al voto segreto, il gabinetto rimane battuto; spaventata, l'assemblea, un'ora dopo, rettifica le sue decisioni, ma ormai è troppo tardi. Bisogna formare un'altra «équipe».*

Rimane a chiederci: che cosa reclamano i seicento controllori della finanza? Ecco: vogliono eliminare un disavanzo di almeno dieci miliardi; una moneta solida, un «buon colpo d'ascia» al sistema fiscale, pagamento puntuale delle cedole della rendita, stipendi e salari immutati, nessuna diminuzione delle spese militari perchè, vecchi giacobini, sanno che la patria è in pericolo. Reclamano la cosa più contraddittoria della terra.

Sotto il titolo: «Andatevene!», il repubblicano Matin *scrive:* «Chi sono costoro: dei traditori o dei girella, dei codardi o degli imbecilli? *Forse soltanto dei poveri diavoli che alla vigilia delle elezioni non vogliono scontentare nessuno per paura di perdere il posto, scopo supremo della loro vita.*

Elogio del Segretario del Partito
ad operai fascisti del Modenese

Modena, 5 notte.

Il Segretario Federale ha comunicato a S. E. il Segretario del Partito che gli operai fascisti di Quattro Ponti di Sassuolo dànno, nelle ore libere del lavoro, la loro opera gratuita per la costruzione della nuova Casa del Fascio del paese. S. E. Starace ha risposto indirizzando al Segretario Federale la seguente lettera:

«*Caro Boboli. - Ai fascisti di Quattro Ponti, che prestano gratuitamente la loro opera per la costruzione della Casa del Fascio, ti prego porgere le espressioni del mio compiacimento.* - Achille Starace».

Il giro del mondo
compiuto dalla motonave «Riv»

Genova, 5 notte.

E' giunta a Genova alcuni giorni fa, dopo 209 giorni di quasi ininterrotta navigazione, la motonave italiana da carico *Riv* della Società Commerciale di Navigazione di Genova, che ha compiuto un viaggio di circumnavigazione intorno al mondo. Partita da Genova, la nave ha toccato Novorossisk sul Mar Nero indi, attraversato il canale di Suez, ha raggiunto il lontano porto russo di Vladivostock sul Mare del Giappone. Da questo porto, la nave iniziava la traversata dell'Oceano Pacifico fino a San Pedro di California (Stati Uniti). Per il canale di Panama, la nave raggiungeva l'Oceano Atlantico toccando Amburgo, Stettino, Gdynia e rientrando in Patria a Genova.

La distanza percorsa in questo viaggio dalla motonave *Riv* è stata di 28 mila miglia marine, ed il suo motore Diesel Fiat di propulsione ha funzionato quasi senza sosta per circa 2900 ore.

Questa motonave da carico non è nuova ai lunghi viaggi, avendo già compiuto nel 1933 oltre a percorsi minori, due importanti crociere in Australia e China, e nel Mar del Giappone a Vladivostock, la prima con un totale di oltre 40.000 miglia marine e 4500 ore di fuoco del motore, la seconda con oltre 30.000 miglia marine e 3000 ore di fuoco del motore. Questa motonave risulta dalla trasformazione del piroscafo inglese *Montgomeryshire* costruito nel 1921 a Newcastle on-Tyne, e acquistato nel 1931 dalla Società Commerciale di Navigazione, su cui, al posto della motrice a vapore, è stato installato un motore Diesel Fiat a 4 cilindri. 2 tempi, a semplice effetto, da 2400 HP a 110 giri al minuto primo.

A dimostrazione della piena efficenza di questa motonave, e dei tangibili vantaggi ottenuti dalla trasformazione, basterà dire che la motonave *Riv* dalla sua entrata in servizio il 22 aprile 1932 a tutto il 15 maggio 1935, cioè in 1117 giorni, ha percorso 152.000 miglia marine, con l'alta media di rendimento del 75 %. Il suo motore di propulsione ha funzionato, con brevissime soste, per 15.500 ore senza la minima avaria, e col minimo di manutenzione.

La motonave *Riv* ha sempre navigato nei mari più lontani, non contando che il tempo necessario per le operazioni di carico e scarico, rifornimenti e pulizia carena, effettuando diverse traversate di oltre 13.000 miglia marine di continua navigazione, senza approdi intermedi.

E' interessante notare che tutta la flotta da carico della Società Commerciale di Navigazione, ossia le motonavi da carico *Chisone, Juventus, Pellice, Villar Perosa* e *Riv*, è munita di un identico tipo di motore Diesel di propulsione Fiat, e tutte queste motonavi, sin dalla loro entrata in servizio, sono state adibite a lunghi viaggi: quasi tutte hanno fatto parecchi viaggi di circumnavigazione.

Doni e voti di D'Annunzio
al neo-pilota Bruno Mussolini

Roma, 5 notte.

Il Comandante Gabriele D'Annunzio ha inviato a Bruno Mussolini, pilota aviatore, artistici doni e talismani, con una affettuosa lettera di compiacimento e di plauso.

La Sovrana e Giovanna di Bulgaria a Venezia

Venezia, 5 notte.

Questa sera, col direttissimo di Roma, delle 18,17, al quale erano stati agganciati tre «salon» del treno reale, sono giunte S. M. la Regina Elena, Sua Maestà la Regina Giovanna di Bulgaria e la Principessa Maria di Savoia. All'arrivo, avvenuto in forma strettamente privata, erano a ricevere le Auguste ospiti il vice-Prefetto, il Capo-compartimento e altre autorità.

La Sovrana, con la Regina Giovanna e la Principessa, si è imbarcata sul motoscafo reale insieme al gentiluomo d'onore conte Seize, alla Principessa di Candriano ed altre personalità del seguito, recandosi subito a Palazzo Reale. Alle 21 le Ospiti sono uscite in gondola sostando a lungo in bacino per assistere ad una delle consuete cantatine che vengono eseguite sulle imbarcazioni da artisti di canto. Domani visiteranno la Mostra del Tiziano e quella celebrativa del quarant'anni della Biennale d'Arte.

La radio nelle scuole
La trasmissione conclusiva
con la parola del Ministro De Vecchi

Roma, 5 notte.

Le trasmissioni scolastiche annuali dell'Ente radio rurale, che si propone, come è noto, lo scopo di fornire agli alunni delle scuole campestri un insegnamento sussidiario, integrando così efficacemente l'opera educativa dei maestri locali, si concluderanno il giorno 15 corrente con la parola di S. E. De Vecchi, Quadrumviro della Marcia su Roma e Ministro dell'Educazione Nazionale, che rivolgerà ai maestri ed agli allievi un saluto animatore.

La trasmissione, che l'intervento di S. E. il Ministro rende particolarmente importante, comprende anche le scene radiofoniche degli esami di alcuni bambini e il coro finale di un saggio collettivo di canto.

L'omaggio a S. E. Starace
di una interessante pubblicazione

Roma, 5 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto i fascisti Ezio Cingolani e Giacomo Castelnuovo, rispettivamente Direttore e Redattore capo della rassegna mensile *Opere pubbliche*, che gli hanno fatto omaggio della raccolta dell'Anno XII.

Il Segretario del Partito, nel ringraziare dell'omaggio, si è compiaciuto per la riuscita pubblicazione che documenta l'attività del Regime in materia di lavori pubblici.

Presentazione al Duce delle mozioni
votate dalla Corporazione dell'Abbigliamento
Una Mostra retrospettiva della moda italiana

Roma, 5 notte.

Il Duce ha ricevuto S. E. Lantini e l'on. Parolari, Vicepresidente della Corporazione dell'abbigliamento, che Gli hanno consegnato le seguenti mozioni votate dalla Corporazione nella sua recente sessione:

Sul problema dell'apprendistato la Corporazione ha stabilito:

1) L'apprendistato può avere inizio a 14 anni e la sua durata non può essere superiore ai 5 anni. I contratti collettivi di lavoro fisseranno per ciascuna categoria l'età limite in cui l'apprendistato può avere inizio, nonchè il periodo massimo della durata di esso per le aziende di adeguata importanza, la proporzione numerica degli apprendisti in rapporto alle maestranze contemplate nel contratto collettivo da stipulare.

2) I contratti collettivi dovranno fissare le condizioni per l'assunzione degli apprendisti, la misura e le modalità della retribuzione, lo scioglimento del rapporto. Essi altresì conterranno le norme necessarie per garantire la istruzione e la formazione tecnica delle maestranze, in rapporto alle particolari esigenze delle industrie dell'abbigliamento.

3) La disciplina dell'apprendistato convenuta nelle presenti norme e nei contratti collettivi di lavoro per le categorie dell'abbigliamento è estesa, in quanto applicabile, anche al garzonato. I contratti collettivi dovranno contenere norme speciali per il garzonato, nei casi in cui questo debba essere diversamente disciplinato per le particolari condizioni in cui si svolge.

Scuole professionali

Sul problema relativo alle scuole professionali e di avviamento al lavoro la Corporazione ha deliberato di chiedere al Ministero dell'Educazione Nazionale di volere studiare gli opportuni perfezionamenti da apportare all'organizzazione delle scuole professionali e di avviamento al lavoro, avvicinandole di più alle categorie, così da stabilire una relazione permanente tra l'insegnamento tecnico professionale e le esigenze pratiche dei vari rami della produzione, chiamando le Associazioni professionali giuridicamente riconosciute a far parte di diritto, e indipendentemente da eventuali contributi finanziari, dei Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica.

Sul problema del lavoro a domicilio la Corporazione ha stabilito:

1) Il lavoro a domicilio nell'industria dell'abbigliamento è regolato dalle presenti norme generali e, in quanto siano con queste compatibili, dalle norme particolari contenute nei contratti collettivi.

2) Nel procedere alla stipulazione dei contratti collettivi le Associazioni sindacali devono estendere espressamente ai lavori a domicilio con tutti gli eventuali adattamenti richiesti dalle caratteristiche del rapporto e dalla natura delle prestazioni, la disciplina della misura e della modalità di pagamento della retribuzione delle maggiorazioni salariali, per il caso in cui il lavoro debba essere compiuto di notte o in giorno festivo, dell'orario normale di lavoro e, in genere, di ogni altro elemento che concordemente ravvisino necessario alle esigenze dei singoli rami della produzione.

3) Nei contratti collettivi saranno inoltre regolate con norme speciali le modalità per la distribuzione del lavoro a domicilio, la consegna del prodotto, la fornitura degli strumenti di lavoro e gli altri aspetti del rapporto per cui il lavoro a domicilio si differenzia da quello prestato presso la azienda.

4) La retribuzione deve essere di regola corrisposta all'atto della consegna del prodotto. Qualora la norma di cui al precedente comma non sia applicabile per le particolari condizioni in cui si svolge il lavoro a domicilio, la retribuzione deve essere corrisposta a periodi settimanali o quindicinali secondo le consuetudini in vigore. Ha chiesto infine che siano estese ed opportunamente applicate, secondo le possibilità pratiche, ai lavoratori a domicilio le istituzioni di previdenza e di assistenza di cui essi ancora non fruiscono.

Cappelli e guanti

Sul problema dell'industria del cappello nei riguardi dell'esportazione la Corporazione ha ritenuto opportuno di richiamare l'attenzione delle competenti autorità sui seguenti provvedimenti, che potrebbero apportare un non trascurabile impulso alla nostra produzione e cioè:

Per quanto riguarda la materia prima:

1) Propaganda e organizzazione, a mezzo specialmente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, dell'allevamento di razze di conigli atti alla fornitura del pelo per cappello e della razionale raccolta delle pelli;

2) Studio della possibilità di utilizzare materie prime nazionali per sostituire in parte il pelo e la lana importata;

3) Facilitazioni della importazione per quelle materie prime esotiche necessarie per produrre cappelli richiesti dalla moda straniera.

Per quanto riguarda il consumo nazionale: propaganda da svolgersi particolarmente dall'Ente nazionale della Moda per incrementare il consumo dei vari tipi di cappello di produzione nazionale.

Per quanto riguarda l'esportazione:

1) Tutela degli interessi dell'industria del cappello nelle trattative doganali per cercare di ottenere una attenuazione degli inasprimenti di dazi, che hanno colpito la nostra esportazione nei Paesi di maggiore consumo, avendo riguardo particolarmente ai vari tipi di cappello di produzione italiana;

2) Facilitazioni degli accordi fra le categorie interessate per impedire gli eccessi della concorrenza;

3) Necessità di tener presente, nell'applicazione dei provvedimenti di contingentamento, l'assoluto bisogno della industria dei cappelli di mantenere le sue caratteristiche prettamente esportatrici, richiedendo a tale uopo la collaborazione dei rappresentanti delle Organizzazioni sindacali di categoria perchè forniscano precisi dati ed elementi al fine di formulare preventivi piani di trattative doganali e di scambi bilanciati.

Sul problema dell'industria dei guanti nei riguardi dell'esportazione la Corporazione ha deliberato di prospettare ai competenti organi dello Stato l'opportunità di:

1) provvedere alla istituzione di un albo di ditte esportatrici di guanti;

2) istituire dei corsi di perfezionamento tecnico professionale per le maestranze occupate in questo ramo di industria.

3) Rivedere l'aliquota di rimborso della tassa di scambio sul valore dei guanti esportati.

Di invitare le competenti Organizzazioni sindacali a:

1) Promuovere un più stretto collegamento tra le categorie che concorrono alla produzione del guanto (conciatori, tintori di pelli e guantai);

2) curare il sorgere di intese fra aziende industriali e botteghe artigiane nei principali centri di produzione, chiamando a parteciparvi tutti i fattori interessati;

3) adottare i mezzi più opportuni per valorizzare e propagandare la produzione (formazione di campionari, mostre campionarie ecc.).

I tessuti nazionali

Sul problema dei rapporti fra l'industria dell'abbigliamento e le industrie tessili, in relazione all'incremento del consumo dei tessuti nazionali, la Corporazione ha chiesto:

1) che all'uopo si provveda alla costituzione di un Comitato intercorporativo fra la Corporazione dell'abbigliamento e quella dei prodotti tessili, che al Comitato stesso sia affidato anche l'incarico di studiare una maggiore disciplina circa l'apposizione di marchi ed etichette sui prodotti delle industrie dell'abbigliamento, attuando un più stretto collegamento con l'azione del Comitato per il prodotto nazionale.

2) Che siano apportati adeguati ritocchi alla tariffa doganale, al fine di meglio proteggere, col tessuto nazionale, il prodotto finito dell'abbigliamento e i relativi accessori.

Ed ha deliberato: Di riconoscere all'Ente nazionale della Moda di Torino, opportunamente modificato nel suo ordinamento, come organo tecnico per i fini che si propone la Corporazione dell'abbigliamento, allo scopo di suscitare, coordinare, concretare idee, iniziative e concessioni atte a favorire:

1) la progressiva affermazione di una moda italiana e la conseguente utilizzazione del prodotto nazionale degli articoli di moda;

2) al potenziamento ed incremento, sia in Italia che all'estero, delle industrie e delle attività della moda e dell'abbigliamento e di quelle ad esse collegate. L'Ente stesso predisporrà tra le altre manifestazioni di sua competenza una Mostra retrospettiva della moda italiana attraverso i tempi, quando cioè essa ebbe la forza di ispirare le foggie dell'abbigliamento in tutti i Paesi civili di Europa.

L'inaugurazione del monumento a Sauro
Morigi rappresenterà il Partito
alla cerimonia inaugurale

Roma, 5 notte.

Il Segretario del Partito e il Direttorio Nazionale, alla inaugurazione del monumento a Nazario Sauro, che avrà luogo a Capodistria il 9 giugno prossimo, saranno rappresentati dal Vicesegretario on. Morigi e dal componente il Direttorio nazionale Carlo Perusino.

I PROCESSI

Un ricorso in Cassazione
in tema di oltraggio alla Divinità

Roma, 5 notte.

Nel gennaio scorso compariva dinnanzi al Pretore di Torino tale Francesco Antonietti, chiamato a rispondere ai sensi dell'art. 724 del Codice Penale, di avere bestemmiato in pubblico la Divinità, perchè, trovandosi sulla piattaforma anteriore di un tram, in un diverbio tra lui e il manovratore, aveva intercalato ad alta voce in dialetto piemontese una frase suonante offesa alla Divinità. Il difensore d'ufficio dell'imputato sostenne l'inesistenza del reato perchè nelle due parole pronunciate dall'Antonietti non potevano riscontrarsi gli estremi dell'offesa alla Divinità nè dal punto di vista legale nè da quello teologico, ricordando tra l'altro che anche Dante aveva parlato di «Dei falsi e bugiardi».

Il Pretore assolse l'imputato perchè il fatto non costituiva reato, motivando che escludeva nel giudicabile la coscienza e la volontà di commettere il reato ascrittogli, tanto più che nella specie, non si poteva parlare di «invettive», estremo contemplato dall'articolo 724 Codice Penale.

Senonchè contro l'assoluzione insorse il Procuratore Generale di Torino, nella persona del Sostituto Procuratore del Re avv. Armand Sommelia, proponendo il ricorso in Cassazione. Il ricorso, premette che non può sostenersi alcun dubbio sulla potenzialità offensiva della frase incriminata, «giacchè se Dio, nella concezione cristiana, e anche soltanto teista, è la verità per eccellenza, la attribuzione di falsità è la negazione di tale principio». Il fatto poi che la frase sia in uso nella cerchia delle classi infime piemontesi, non annulla che l'oltraggio alla Divinità sia una biasimevole abitudine di certe classi sociali, e non toglie al fatto il carattere di reato. Le abitudini, le usanze, non possono consigliare un comportamento contrario alla legge, nè legittimare la pretesa che chi si uniformi ad esse, possa sfuggire alle sanzioni di legge. Chiarita così la sussistenza degli elementi del reato, il ricorso afferma essere evidente che le circostanze in base alle quali il Pretore dichiarò non punibile il fatto sotto il profilo delle classi sociali, non hanno giuridica rilevanza. Il Guardasigilli, nella relazione al Codice Penale, in ordine all'articolo 724, osserva che nella bestemmia manca spesso l'animo di recare oltraggio alla Divinità o alla religione dello Stato. Per tale motivo, si è creduto mantenere il reato al carattere contravvenzionale. Ciò non esclude che nei congrui casi, la bestemmia possa, concorrendo il dolo, essere punita come delitto (art. 402).

L'autorevole parola del Guardasigilli precisa quindi non essere necessaria la intenzione specifica di offendere la Divinità; basta quindi che si sia pronunciata la bestemmia con coscienza e volontà. Tali estremi non sono accertati nella specie, e pertanto il ricorso conclude chiedendo l'annullamento della sentenza impugnata.

Vecchio settantenne uccide il figlio
perchè lo aveva rimproverato

Lanciano, 5 notte.

Il 23 giugno 1934, il settantenne Colacioppo Camillo fu Vincenzo e suo figlio Vincenzo, di anni 44, lavoravano a mietere il grano. Dopo il mezzogiorno, il Colacioppo Vincenzo si accorse che il padre non compieva bene il lavoro, forse perchè durante i pasti aveva bevuto di più; temendo una sgridata del padrone del grano, che lavorava con loro, richiamò il genitore raccomandandogli maggiore attenzione.

Sembrava che l'incidente, fosse finito così. Ma la sera il Colacioppo Camillo nel rincasare chiamò il figlio Vincenzo per chiedergli ragione dell'appunto fattogli il giorno. Appena questi si avvicinò, il vecchio Camillo gli vibrò una forte coltellata al ventre, producendogli una gravissima ferita che in meno di 24 ore ne provocò la morte nell'ospedale di Lanciano. Il feritore si costituì il giorno dopo ai Carabinieri.

Sotto l'imputazione di omicidio aggravato, il Colacioppo Camillo, difeso dall'avv. Gentile, è stato giudicato dalla nostra Corte di Assise, sotto la presidenza del comm. Lo Cascio, che ha riconosciuto l'imputato pienamente colpevole del delitto ascrittogli escludendo la provocazione, e lo ha condannato alla pena dell'ergastolo, interdizione perpetua dai pubblici uffici, interdizione legale, perdita della patria podestà e dell'autorità maritale, spese, ecc. Ha ordinato altresì l'affissione della sentenza nel Comune di Lanciano.

Rinvio di causa
al Tribunale dei minorenni

Roma, 5 notte.

Un caso nuovo di applicazione del nuovo Codice si è presentato oggi al l'esame della Corte Suprema. Tale Arcidiaco Bruno era stato condannato alla pena di reclusione per venti anni, quale colpevole di concorso in omicidio a scopo di rapina, commesso in Bova Marina l'11 settembre 1920, quando l'Arcidiaco contava appena diciassette anni. Il giudizio si è celebrato alla distanza di quattordici anni dal delitto perchè la prova del reato era emersa occasionalmente nella celebrazione del processo a distanza di molti anni.

L'Arcidiaco ha ora ricorso in Cassazione sostenendo il difetto di motivazione della sentenza di condanna. Il patrocinatore dell'Arcidiaco, avv. Escobedo, ha sostenuto la tesi che dovendosi cassare la sentenza, la causa avrebbe dovuto essere rimessa per nuovo giudizio non ad altra Corte di Assise, ma al Tribunale dei minorenni, che ha sostituito e concentrato in sè tutta la giurisdizione per reati commessi da minorenni, sebbene l'Arcidiaco, oggi, abbia trentacinque anni di età. Infatti, per la competenza del Tribunale dei minorenni occorre aver riguardo all'età del soggetto, al momento in cui commise il reato.

La prima sezione della Corte di Cassazione ha accolto questa tesi e, dopo avere sospeso la decisione della causa discussa il 29 aprile ha pronunciato oggi sentenza con la quale ha accolto il ricorso, cassando il precedente giudizio ed ha rinviato la causa per nuovo giudizio al Tribunale dei minorenni di Messina.

La condanna di due ladri

Alessandria, 5 notte.

Sono comparsi in tribunale il manovale Teresio Fomesano di 25 anni, e Stefano Crocca, operaio di 21 anni, entrambi qui residenti, imputati di furto aggravato. Costoro erano penetrati, mediante scasso della porta d'ingresso, nel gennaio scorso, in un deposito di rottami del negoziante Domenico Buzzi, in borgo Cittadella, asportando alquanto materiale per un importo di 400 lire. Un sorvegliante sorprendeva i mariuoli intenti nella loro impresa, li rinchiudeva in un andito, quindi li consegnava ai carabinieri.

Il Tribunale li ha ritenuti colpevoli con l'attenuante del valore lieve, e li ha condannati a 9 mesi e 10 giorni di reclusione, 800 lire di multa, danni e spese.

DA ALESSANDRIA

Il Federale Carlo Poggio, ha tenuto a battesimo nella chiesa alpestre di Volpara, la ridente frazione aggrappata alle falde degli Appennini nell'alta Val Borbera, il piccolo Balilla Vittorio Daglio, nato nel giorno augurale del 24 maggio.

Scosse di terremoto
in Romagna e nel Veneto

Faenza, 5 notte.

Oggi, alle 12,47, si è avuta una forte scossa di terremoto in senso sussultorio della durata di circa dieci secondi. La popolazione che era raccolta intorno ai deschi familiari è stata molto impressionata ed è corsa tutta all'aperto. Sono caduti, nella nostra città, alcuni comignoli, uno dei quali è andato a cadere sopra un'automobile ferma, nei pressi della Cassa di Risparmio e per vera fortuna, vuota. Alcune case sono rimaste lesionate e, nell'interno di esse, sono caduti quadri e stoviglie. La croce di ferro, al sommo della Chiesa dei Servi, è stata contorta dalla violenza del fenomeno.

A Granarolo Faentino sono stati infranti i vetri della chiesa ed a Bagnara, molte case sono rimaste lesionate.

Nella parte alta della Romagna, il fenomeno è stato appena avvertito, così pure lungo la riviera adriatica mentre è stato assai sensibile a Forlì ed a Cesena. Non si hanno notizie di feriti, nè di grandi danni. Il sismologo Bendandi, da noi interrogato, ci ha dichiarato:

«La violenta scossa, avvenuta alle ore 12,47 di oggi, non costituisce che il culmine dell'interessante periodo sismico iniziatosi il 21 aprile scorso, in questa regione. Il fenomeno odierno è stato così violento che le pennine degli strumenti sismici sono state divelte dalle zone affumicate per cui non è stato possibile ottenere un tracciato completo. Purtuttavia, dai vari sismogrammi (per quanto incompleti) si rileva che il movimento è stato violentissimo, sussultorio e ondulatorio sul finire. La direzione del moto, che ha avuto una durata non comune, è stata est-ovest, in due riprese. La regione epicentrale si calcola a trenta chilometri da Faenza. Si ritiene trattarsi di un risveglio del focolaio sismico romagnolo nei pressi di Teodorano, noto alle cronache sismologiche per i violenti scuotimenti del 30 ottobre 1870, del 7 novembre 1887 e successivamente nel settembre 1895».

Bologna, 5 notte.

Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita da parte della cittadinanza alle 12,51 d'oggi. Il movimento tellurico di carattere ondulatorio non ha destato nessuna apprensione nella popolazione e molti anzi non l'hanno nemmeno avvertito. La scossa è stata registrata dagli apparecchi dell'Osservatorio di San Luca.

Ferrara, 5 notte.

Alle 12,57 di oggi è stata avvertita in questa zona una forte scossa di terremoto in senso sussultorio. Un po' di panico ma nessun danno. Si ritiene trattarsi di un movimento tellurico locale.

Forlì, 5 notte.

Oggi alle ore 12,51 si è registrata una violenta scossa di terremoto sussultorio, che pur non cagionando danni gravi alle cose e alle persone, ha determinato un po' di panico nella popolazione che in quell'ora era in gran parte riunita attorno al desco familiare.

Castelbolognese, 5 notte.

Preannunciata da un impressionante boato alle 12,50,11 è stata registrata una sensibilissima scossa di terremoto con epicentro distante 24 chilometri da Castelbolognese. L'eccezionale intensità del movimento tellurico che non si verificava dal 1908 è stata superiore a tutte le altre segnalate nel nostro paese all'infuori di quella avvenuta nel 1781. La scossa ha provocato la caduta di molti comignoli suscitando profondo allarme nella popolazione che ha abbandonato spaventata le case. Si hanno a lamentare lievi danneggiamenti alla navata centrale del tempio di San Petronio e al soffitto della sala di terza classe di questo scalo ferroviario e a parecchie case.

Le popolazioni di Solarolo e di Bagnara di Romagna hanno avvertito il terremoto che ha causato la caduta di parecchi comignoli. Il movimento tellurico ha perturbato i sismografi per sei secondi. L'intensità ha raggiunto il 6.0 grado della scala Mercalli.

Verona, 5 notte.

Oggi, verso le ore 13, si è verificata nella nostra città una scossa di terremoto in senso ondulatorio, scossa che è durata per diversi secondi. Non si è avuto a deplorare nessun danno e la popolazione si è mantenuta calma.

Uccide il padre della fidanzata

Ferrara, 5 notte.

Oggi, in località Mezzavia è avvenuto un grave fatto di sangue: il contadino Dante Dalan, passando davanti al contadino Giuseppe Perini, di 58 anni, che stava lavorando in campagna, veniva da questi insultato in seguito a dissidi che il Dalan aveva con la figlia del Perini stesso, di cui il giovane era fidanzato. Il Dalan non dava soverchio peso alle parole e si allontanava, ma veniva poco dopo raggiunto dal padre della sua fidanzata, il quale prese ad inveire nuovamente contro il giovane. Questi allora, afferrato un monopattino con il quale un bambino stava giocando, colpì violentemente alla testa il Perini, freddandolo all'istante.

Il Dalan è stato arrestato mentre si recava in caserma per costituirsi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Giugno 1935-XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	21	13	½ cop.	l. mosso
Sanremo	22	15	sereno	»
Milano	23	15	¾ cop.	—
Venezia	23	17	coperto	l. mosso
Trieste	25	19	¾ cop.	»
Fiume	27	17	½ cop.	calmo
Trento	24	15	»	—
Bologna	25	11	sereno	—
Firenze	28	11	»	—
Ancona	25	17	½ cop.	l. mosso
Roma	29	17	sereno	mosso
Napoli	28	20	»	l. mosso
Bari	26	16	¼ cop.	»
Taranto	25	17	sereno	»
Palermo	24	18	½ cop.	mosso
Catania	26	13	sereno	l. mosso
Messina	27	18	»	mosso
Tripoli	30	13	»	»
Cagliari	32	14	»	l. mosso
Bengasi	23	15	¼ cop.	»
Rodi	30	23	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+21,2
Minima	+15
Press. barometrica	738,7
Umidità	46%

Dall'Osservatorio di Pino

Massima	+19
Minima	+13

Cielo: vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 5 notte.

Situazione barica: Gran parte dell'Europa centrale e settentrionale è dominata da un'ampia area depressionaria con nuclei di minimo sulla Manica e sulla Finlandia. Una saccatura irregolare occupa l'alto Mediterraneo e l'Italia, con deboli aree di minimo sul Golfo Ligure e sul medio Adriatico. La rimanente Europa è occupata da aree di pressione relativamente alta, con massimo principale sulla Russia, secondario sulla Spagna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali le condizioni del tempo saranno piuttosto perturbate. Cielo nuvoloso con irregolari schiarite e qualche pioggerella, mentre sulle centrali e meridionali si andrà determinando un graduale miglioramento con scarsa nebulosità. Venti moderati orientali sull'alta Italia, forti sciroccali sull'Adriatico, forti di libeccio sul Tirreno, tendenti a ruotare a ponente. Quasi forti meridionali altrove. Temperatura stazionaria. Mare: agitato il Canale di Tunisi, alquanto agitato il Tirreno e l'Adriatico, poco agitato lo Jonio.

Statura dell'uomo

Un giorno o l'altro che sarò di buon umore vorrò indossare la toga, brandire la penna, e sopratutto evocare lo spirito di qualche antico umanista, per scrivere un trattatello « Della statura dell'uomo in relazione alle cose che lo circondano », in cui raccoglierò più di una massima essenziale al ben vivere. Mostrerò allora, ad esempio, come una troppo grande ricchezza sia sproporzionata all'uomo, cioè senza rapporto coi suoi reali bisogni, sicchè, invece di giovargli, lo opprima e disturbi; allo stesso modo che una casa troppo vasta, o un troppo ampio podere, superando le sue possibilità naturali, non rappresentino più per lui un bene concreto. E notate che questo mio non vorrà essere affatto un trattato *Della vita mediocre!* L'uomo ha una certa lunghezza di gambe, e una certa capacità di stomaco: commisuratevi il resto, e avrete quella « divina proporzione », che già tanto invaghiva Leonardo. — Ora, se un tale criterio (che è suscettibile, come vedrete, di gustosi sviluppi e di precise determinazioni) fosse oggi compreso e adottato, esso muterebbe di botto la faccia all'esistenza, ponendo un limite a quella febbre di gigantismo, a quella insaziabilità nelle brame, che insigni clinici hanno già scorto alle origini del Capitalismo; e che, comunque, stanno oggi alla base dello squilibrio e della segreta infelicità dei nostri contemporanei, contribuendo a renderli così cattivi.

E chi sa che anche Ramuz — dal cui recentissimo libro ho preso il titolo (*), e prendo ora lo spunto — non mi darebbe ragione, visto che una simile saggezza e misura è almeno altrettanto contadina (ch'egli ama) quanto borghese (ch'egli odia). C.-F. Ramuz ha scritto un magnifico libro per considerare la statura dell'uomo in un modo solo apparentemente diverso da quello or ora accennato; per analizzare e per prospettare, cioè, davanti alla coscienza contemporanea un grande fenomeno sul quale da molto tempo insisto io pure — vale a dire il fatto grave, e pregno di conseguenze, che, da qualche secolo, *il mondo non appare più adatto alla statura dell'uomo*; nonchè il fatto (anche più grave) che, potenziate come siamo, non siamo più in pochi ad accorgercene, siamo una moltitudine crescente. E' questo il fenomeno della crisi religiosa, del declino della vecchia fede, dovuto alla scienza, e sopratutto alla visione scoraggiante del mondo, e del nostro destino, che dalle scoperte scientifiche è derivata. « E' ben poco tempo che questa dottrina ha cominciato a insediarsi nel cuore e nella mente delle folle, in tutte le folle... Pascal è stato solo, dapprima, a lanciare un grido di spavento: oggi noi siamo cento milioni, domani saremo un miliardo a fargli eco. Cento milioni d'uomini si sentono di colpo perduti nello spazio, perchè hanno perduto la fede; o, più esattamente, la vista di quegli spazi ha fatto loro perdere la fede... ».

Nessun fatto della storia moderna supera per importanza e per tragicità questo: l'uomo antico, il pagano, aveva degli dèi, tagliati su per giù nella sua stoffa, e sulla sua misura, i quali amavano, odiavano, permeavano di umanità tutte le cose; il cristiano, a sua volta, era fatto lui stesso sulla misura di Dio, « a sua immagine e somiglianza »; e quel Dio onnipotente riempiva di coscienza e di spiritualità un universo, in cui l'uomo trovava, pertanto, una rispondenza, un compito ed un destino. Ma oggi nell'universo — quale la scienza degli ultimi secoli e dei passati decenni lo fa apparire alle masse contemporanee — « non ci sono più iddii, non c'è più luogo per gl'iddii, non si saprebbe che farne, sono diventati inutili; la realtà, a misura ch'essa è conosciuta, li espelle inesorabilmente... L'universo si è spersonalizzato. Il dramma è che l'universo non ci appaia più che come un mostruoso ammasso di quantità indifferenti a se stesse ed a noi. E questo è avvenuto or ora, voglio dire da cinquanta o sessant'anni a questa parte... *L'homme avait encore un toit sur la tête. Or, ses yeux enseignés par l'esprit crèvent partout désormais cette voûte, qui n'était donc qu'un toit à la maison de l'homme, car la terre était la maison de l'homme. La maison n'a plus de toit, l'homme n'a plus de maison. La terre est elle-même toute perdue et transitoire dans l'espace, où elle erre en se détruisant peu à peu* ».

* * *

Ecco delle grandi parole, delle parole bibliche, quali la coscienza della tragedia e del pericolo sospeso sulle nostre teste torna ormai poco a poco a ispirare ai più alti spiriti dell'Occidente, richiamandoli così alla loro funzione di profeti e maestri, che la degenerazione intellettualistica aveva tradita: e gran cosa sarebbe già se l'umanità contemporanea, dimenticando le feroci quisquilie e le miserabili lotte in cui si consuma e si disonora, tornasse a commuoversi e a fremere al suono di tali parole. Perchè (avviso a coloro che troppo baldanzosamente oggi negano il valore delle idee come fattori storici) è proprio dall'angoscia metafisica, che un giorno Pascal era quasi solo a provare; è proprio dalla crisi di negazione e di sconforto comunica poco a poco disceso fino al profondo ed incosciente cuore delle masse — che deriva ogni più concreto e materiale aspetto dell'attuale crisi; è proprio su una risposta a quelle disprezzate, a quelle « religiose » domande che s'impernia ciascuna delle soluzioni oggi tentate.

Qualcuno invero ha osato trarre dalla situazione che abbiamo descritta delle conseguenze logiche e categoriche, e questo qualcuno è il marxismo, oggi terribilmente realizzato nel bolscevismo. Ramuz riconosce l'acuto, se pur pauroso, interesse che presenta l'esperimento bolscevico, « primo tentativo integrale di realizzare la vita umana sopra un piano unicamente terrestre »: lo riconosce, direi, anche troppo, poichè ne ha bensì ribrezzo, ma, ne sembra, in qualche modo, affascinato — come l'uccello dal serpe che lo fissa — quasi che gli apparisse, sotto una forma o sotto l'altra, ineluttabile. Sicchè io trovo qui, non dico certo un motivo di appunto, perchè riconosco tutte le sue gravi ragioni, ma un'occasione per fargli coraggio; ed a me insieme a lui.

Il marxismo è nient'altro se non la risposta più elementare, la conseguenza più semplicistica che potesse trarsi dalla filosofia dominante negli ultimi due secoli, quando questa cominciò a penetrare anche le masse. La scienza non sembrò incontrare Dio nell'universo: ebbene, il marxismo nega Dio, anzi lo combatte attivamente, mirando a distruggere ogni aspirazione religiosa nell'uomo. Inoltre, chiuso il cielo, non rimane che la terra; perduta la speranza nell'oltrevita, non rimane che la vita: ebbene — ne ha dedotto il marxismo — la vita, vuol dire la vita materiale, cioè la produzione, la distribuzione e il consumo dei beni economici, e basta. Deduzioni rudimentali, da selvaggi, mentalità « primaria », come dicono i francesi; ma appunto per questo terribilmente efficaci sulle masse, sopratutto se manchino gli esempi del contrario: e qui è la colpa della borghesia. Anche il borghese è quasi sempre irreligioso ed ateo — nota Ramuz — ma lo è con ipocrisia, mentre il bolscevico, almeno lui lo è con franchezza; anche il borghese è materialista e utilitario, ma lo è per sè, mentre il bolscevico afferma almeno di volerlo essere per tutti. Ramuz non è tenero per la borghesia, nè (almeno per quanto riguarda la degenerazione borghese di questi ultimi tempi) io saprei dargli torto. Sotto questo aspetto il suo libro può anche considerarsi come un bel trittico all'antica, e dentro ci stan dipinti in diversi atteggiamenti il borghese (ch'egli giudica e condanna); l'uomo collettivo, o meccanizzato, il proletario, insomma (ch'egli potentemente evoca e teme, nella forma che sta assumendo in Russia, e un po' dovunque); il contadino, l'uomo in seno alla natura, il savio microcosmo naturale a cui vanno le sue simpatie più nostalgiche, i suoi colori più teneri e splendenti. « *Les soviets n'admettent qu'une seule espèce d'hommes, ils entendent que tout le monde devienne mécanicien... leur première tentative va être de « liquider » le paysan... Le paysan a été, et est encore essentiellement, l'homme non spécialisé... tout le temps en contact direct avec les êtres et les choses existant en dehors de lui — en communication avec Dieu ou avec les dieux qui circulent incessamment dans les canaux des plantes, et éclatent joyeusement chaque printemps... qu'a-t-il à faire du paysan? dit l'homme mécanicien; j'ai encore besoin de lui, peut-être, mais ce ne sera plus pour longtemps... La nature est mère de la diversité, la nature, elle aussi, est supprimée; elle le sera de plus en plus par la machine... la machine étant désormais partout entre l'homme et les choses, la montagne n'étant plus pour lui que l'occasion d'y trouver du métal, l'arbre un simple porteur de fruits, les vaches du troupeau une source de lait...* ».

Ebbene, caro Ramuz, proprio di questo suo peccato morirà forse un giorno il bolscevismo. Forse la situazione non è disperata come sembra: il contadino, ad esempio, combattuto dal bolscevismo, è invece difeso dal Fascismo; e se anche questo saggio microcosmo naturale fosse un giorno destinato a sparire, altri (come il demiurgo) già provvede a sostituirgli un microcosmo ideale. Il marxismo è forse un fenomeno ritardatario più che un segno dei tempi. Anche se la visione meccanicistica ed atea dell'universo su cui esso si fonda fosse l'unica possibile (e voi stesso sapete che non è così: « *Il repose tout entier sur une conception de la matière qui a été abandonnée par la science* »), n... le giustificherebbe ancora il ... grossolano e torvo materialismo. Ora, noi non siamo di quelli che credono la logica irresistibile nella storia, e che chi ha ragione, solo per questo debba vincere; non siamo ottimisti per partito preso — però due grandi forze, ben più che logiche, vitali, stanno contro il marxismo, ed a n... favore; due forze che il marxismo (ed ogni suo surrogato) ciecamente nega, odia e combatte, perchè vi sente il segno di un'altra realtà che lo supera, il segno dello spirito creatore, il segno sacrosanto di Dio impresso, se pur anche non fosse il Dio che sta nei cieli: *l'amore degli esseri*, e *la poesia della vita*. Queste due cose, nessuna scienza può negarle, nessuna filosofia può distruggerle: esse, ed esse sole, saranno in grado di dare agli uomini la felicità. Il bolscevismo è senz'amore e senza poesia. *Vous n'avez pas d'amour, vous n'avez que de la justice; par conséquent, vous êtes injustes.* — Noi vinceremo un giorno, forse, caro Ramuz, passata questa bufera di perversità e di follia, perchè il loro è un mondo infernale e disperato, e il nostro, invece, quello che noi portiamo nel petto come una sacra eredità del passato e come un'indomabile aspirazione del futuro; quello che, con ogni mezzo, noi ci sforziamo di rendere di nuovo intelligibile agli uomini accecati e stravolti, — il nostro è un mondo felice. Un giorno gli uomini se ne accorgeranno.

Filippo Burzio

(*) C. F. Ramuz: *Taille de l'homme* - Paris, Grasset, 1935.

— Ma come, per comperarmi una cravatta hai speso 500 lire?
— Sai... il tuo fornitore ha aperto un reparto per abiti femminili!

Tre quarti di secolo dopo la morte di Cavour

Giudizi di stranieri e di donne

L'iniziarsi dell'anno 75° dacchè morì il Conte di Cavour mi suscita un pensiero doloroso ed ovvio, che cioè sono scomparsi ormai tutti coloro che lo conobbero; è perfino difficile trovar più chi da bambino lo abbia appena visto. Una sola persona, già matura al tempo di lui, può vantare d'averglì più volte parlato e dolersi d'aver dovuto nientemeno dirigere i suoi funerali, l'ultracentenario Duca Borea d'Olmo.

Machiavelli e Guicciardini

Ciò mi fa pentire di non essere stato abbastanza diligente in anni lontani nel raccogliere aneddoti cavourriani dalla bocca di suoi contemporanei, in modo che la raccolta da me pubblicata circa un decennio addietro nella Nuova Antologia, se potè contenere cose e cosette del tutto ignote, fu troppo scarsa in confronto di quel che si sarebbe potuto. Trascurai, ad esempio, d'interrogare due stranieri che come suoi autorevoli avversari avevano avuto a far molto con lui, gli austriaci barone Hübner e conte Paar, coi quali nella loro tarda età ebbi qualche relazione. Non me lo so perdonare. La qualità di stranieri poteva accrescere se non il valore, almeno la curiosità delle loro impressioni. Così, a titolo di parziale riparazione mi piace riferire in modo quasi stenografico un colloquio — di cui in antico feci appena un cenno — con un altro straniero, il letterato e diplomatico polacco Julian Klaczko, divenuto celebre pel libro I due Cancellieri che gli fruttò da Bismarck l'espulsione dalla Germania benchè questi si fosse trattato meglio dell'altro Cancelliere, il Gortshakoff.

Una sera dunque del 1893, che col Klaczko avevamo pranzato in casa di una signora polacca, mentre stavamo fumando tra uomini e si parlava di Cavour, da lui molto frequentato a Torino, egli colse a volo le parole « politica machiavellica » con cui alcuno dei presenti qualificava la politica cavourriana, e ci disse:

« No; dovete sapere che Cavour teneva Machiavelli in poco conto. Mi diceva un giorno, che questi nel mettere insieme un complesso di suggerimenti pratici non s'era ricordato d'aver nella pratica fallito sempre, e d'averli perciò screditati egli stesso col mancare di quella capacità reale per i grandi negozi pubblici, che avrebbe dovuto essere la loro pietra di paragone. Io gli dissi: — Ho piacere che Lei confermi le impressioni che ne ho avuto sempre anch'io. E di Guicciardini che dice? — Cavour mi rispose che non lo conosceva, ed io glielo mandai. Dopo qualche tempo m'incontra e mi fa: — Sa? Guicciardini secondo me è assai superiore a Machiavelli. E' vero uomo politico lui, non è un semplice ricercatore delle attitudini politiche d'altri. Anche in ciò io convenivo con Cavour ».

E siccome i presenti citavano atti di Cavour che avrebbero rivelato un machiavellismo di fatto, sia pure indipendente da qualunque obbedienza ai precetti di Machiavelli, specialmente la sua condotta verso il Regno di Napoli, Klaczko continuò: « Qui Cavour fu trascinato dagli avvenimenti; l'ultima volta che gli parlai mi disse: — Credono che io voglia annettere il Napoletano? Come può venire in mente che io pensi di trasportare in Piemonte la corruzione di laggiù? ».

Non so con precisione a che data rimontassero queste ultime parole di Cavour, ma mi sembra ai primi del 1860 appena egli fu ritornato al potere.

Un confronto con Bismarck

Julian Klaczko continuò, riferendosi a parole che intorno a Cavour aveva udito da me, e mi disse:

« Ecco come siete voi italiani: l'amor proprio nazionale fa velo ai vostri occhi. Lei, alludendo a Cavour ha fatto molte riserve sopra certe mire e certi atti della sua politica ecclesiastica, ma come valore d'uomo di Stato lo ha messo a pari di Bismarck, e forse sopra: ora questo non si può. Io non sono sospetto di gratitudine verso Bismarck, ma avendo conosciuto ambedue, sostengo la superiorità del tedesco ».

Risposi che se in Bismarck la genialità si rivelava più di continuo, specialmente nello stile originalissimo dei suoi discorsi e scritti, Cavour lo superava nell'agilità e nel senso pratico; che se il tedesco fosse morto nell'età in cui morì il piemontese, non avrebbe lasciato di sè altra memoria che d'un gran pescatore nel torbido; che ebbe a proprio vantaggio venticinque anni di più di permanenza al governo; che il fare l'unità d'Italia era cosa più inaspettata e difficile che il fare l'unità germanica. Klaczko borbottava e alzava le spalle piuttosto che replicare. Lo fece soltanto quando gli prestai il fianco con un argomento debole, cioè gli ricordai con quanta petulanza Bismarck (che viveva ancora) sopportasse l'ozio a cui lo aveva condannato la caduta dal potere, mentre Cavour aveva tollerato col suo solito spirito l'esser disoccupato dopo Villafranca. Egli ebbe buon giuoco nell'esclamare: « Eh! grazie: Bismarck ha più d'ottant'anni, e sa che al governo non tornerà mai più; Cavour ne aveva allora quarantanove e sapeva che da un giorno all'altro sarebbe stato richiamato ».

Quella sera io non ero in grado di valermi intorno alla superiorità del piemontese, dell'autorità della Regina Margherita, la quale molti anni dopo mi disse che a parer suo, data la pochezza dei mezzi di cui Cavour disponeva e la vastità dei difficilissimi risultati, questi si era mostrato maggiore del prussiano. Ella si era incontrata con Bismarck a Berlino, ma dai brevi colloqui con lui non aveva tratto impressioni notevoli; sopratutto non aveva potuto riconoscergli quella immediata attrattiva di grand'uomo, di cui si era tanto parlato.

Il giudizio di una signora

Tuttavia si sa che Bismarck e l'incipiente politica sua erano stati considerati da Cavour come cosa su cui forse un giorno fare assegnamento. E quantunque quest'ultimo ripugnasse dal profetizzare, parendogli che il far conto troppo presto sopra un avvenire preciso fosse per un uomo di Stato un perditempo o un pericolo, una delle sue rare profezie, non conosciuta che in coppia, gli fu suggerita appunto dagli inizi della politica bismarchiana. Uno dei suoi grandi amici era il conte Luigi Boccaria [illegible] di Santo Stefano, che nel 1860 col grado di maggior generale fu da lui chiamato a dirigere i servizi amministrativi al Ministero della guerra e terminò nel 1877 la sua onoratissima carriera come tenente generale comandante l'Arma dei Carabinieri. Ora i due s'incontrarono poco dopo le dimissioni che l'armistizio di Villafranca aveva fatto dare a Cavour. Questi prese l'altro sotto braccio e, come risulta da una nota inedita del generale stesso, gli disse che la mancata promessa fatta da Napoleone III di liberar l'Italia fino all'Adriatico avrebbe avuto adempimento « quando l'Austria si sarebbe presa pei capelli con la Prussia ». Così Cavour indovinò il 1866.

Ma una delle altre poche volte che parlai di lui con stranieri, mi capitò di udire un giudizio incredibile, e fu nel 1887 dalla bocca della vedova del celebre Conte di Montalembert. Si era a Roma in parecchi a pranzo in casa di lei. Si sa che Cavour aveva appreso da lei la famosa formola « libera Chiesa in libero Stato », chiaritasi recentemente come trovata non da lui, ma da Agostino Cochin. Caduto il discorso sopra Cavour, la Contessa ci disse: « Ricordo benissimo quando ancora giovane veniva qualche volta da noi a Parigi, ma non avrei mai creduto che un uomo così ordinario potesse far tanta strada ». Un altro discorso, e molto vivace, sorto fra commensali, m'impedì d'ottenere dalla Contessa una spiegazione su quella inesplicabile parola « ordinario ». Se si riferiva ai modi di lui, non stava egli mirabilmente nei convegni dell'alta società, che era la sua? Se all'ingegno, non gli trapelava da tutti i pori? Se poi alla Contessa si fosse voluto attribuire quell'aggettivo sprezzante come sfogo della propria avversione alla politica cavourriana che quando aggredì con le armi il potere temporale suscitò le ire eloquenti del Montalembert pure in fondo antitemporalista, bisognava ricordare che essa era stata sempre avvezza a ricevere avversari illustri senza per questo trattarli da « ordinari ». Pensa e ripensa, non ho potuto concludere che nel modo seguente: Cavour nella conversazione era disinvolto, rumoroso, allegro, qualche volta sarcastico, qualche altra cedevole a quella specie di monelleria che nemmeno da uomo fatto, giunto al sommo, gravato dai più grandi affari lo abbandonò mai, e che gli mantenne un'aria, la più simpatica, di bon enfant. Invece in casa Montalembert si pontificava.

Lei non porta la scomunica, vero?

Senonchè, richiamato il « libera Chiesa in libero Stato », mi torna in mente un'altra signora, questa italiana e liberalissima, che per diversa ragione mi fece stupire quasi come m'avea fatto la vedova del grande cattolico francese. Era una gran dama, parente di Cavour, del quale aveva un ricordo infantile. Appena le fui presentato, si isolò dalla compagnia e sottovoce mi chiese senz'altro: « Crede lei che egli fosse sincero nel proclamare quella formula, o che lo facesse per puro espediente politico? ». Io rimasi colpito da questa diffidenza verso di lui, da quella confidenza verso di me. Tuttavia risposi: « L'espediente ci fu nella scelta del momento in cui proclamarla, ma essa era ispirata da un sentimento vero e profondo, nato in lui da giovane, sia per gli influssi ginevrini messi in luce dal Ruffini, sia e più, per i suoi contatti d'allora coi cattolici liberali di Francia. Invece era stata una lunga parentesi dall'inizio della sua vita parlamentare al 1860 quella sua politica ecclesiastica effettiva nella quale portarono la firma di lui alcune fra le leggi che, molti anni dopo il mio colloquio con la dama, il Duce, parlando a Montecitorio sulla Conciliazione definì « anticattoliche ed antireligiose ».

In quel primo decennio l'aver egli assorbito un regalismo diffusissimo per tradizione in Piemonte, l'aver creduto necessario per evitare il peggio, di cedere parzialmente alle tendenze eversive della Sinistra; l'aver conosciuto poco la storia e gli ordinamenti della Chiesa, fecero sì che egli seguisse allora verso la Chiesa e spesso in contrasto con la Chiesa, una politica non di suo genio, e certamente non spontanea, una politica d'opportunismo. Invece quando fece sua e proclamò la formola Montalembert-Cochin, credette bensì di servire anche l'opportunità — e in ciò quel che in lui fu speranza di trovar favore in Vaticano peccò d'ingenuità —; ma egli espresse sentimenti geniali e veramente suoi. La dama parve contenta e direi rassicurata da questo mio liberissimo giudizio.

Del resto — ma non lo raccontai ad essa — non è vero che Cavour fosse indifferente e sprezzante delle misure che la Santa Sede prendeva contro atti legislativi o annessioni territoriali che essa riteneva contrari ai diritti della Chiesa. Antonio Monti, nella sua recente e bellissima Vita del Conte Luigi Torelli, ha pubblicato le istruzioni che a lui, come a governatore della Valtellina, Cavour dette pel caso che Pio IX lanciasse la scomunica. Quel documento ci rappresenta Cavour come pienamente sereno, sicuro ed armato contro una tale eventualità. Ma è un documento ufficiale; nella realtà egli sentiva diversamente.

Il Conte Giulio di Gropello, che lasciò nome di accortissimo diplomatico nel suo ufficio d'incaricato d'affari presso il Re di Napoli, mi raccontò che, trovandosi nell'anticamera di Cavour quando a quest'ultimo fu annunziato l'arrivo d'un personaggio spedito dal Governo a Roma per tastar terreno, vide aprirsi la porta del gabinetto ministeriale e uscirne Cavour, il quale, non accortosi del Gropello, corse verso il personaggio domandandogli con angosciosa ansietà: « Lei non porta la scomunica, non è vero? ».

Filippo Crispolti

Un poliziotto in costume del '700 e un'allegra gazzarra notturna

Bruxelles, 5 notte.

Prosegue con crescente successo l'affluenza di visitatori nel settore Settecento della Esposizione di Bruxelles, costruito sul modello di quel secolo e interamente popolato di personaggi in costume dell'epoca. La « vecchia Bruxelles » attira in questi giorni una considerevole folla, tanto che i proprietari dei locali notturni della Bruxelles moderna hanno iniziato trattative per l'apertura delle succursali nella città antica. Le servette in crinolina sono ora diventate l'attrazione degli studenti, e i gentiluomini « settecenteschi » non hanno saputo fare a meno degli abituali gotti di birra che si sorbiscono nei cento caffè ed « automatici » della Bruxelles del nostro tempo.

Birra e liquori hanno il loro effetto, con tutte le note od impreviste conseguenze. L'altra sera, ne è capitata una proprio carina. Uno di una comitiva aveva preso una « sbornia » di quelle che non perdonano; orbene, un agente, ad un certo momento, credette di dovere intervenire per condurre seco il beone. Il funzionario, però, si era, ahimè, dimenticato di essere vestito con pantaloni corti, la parrucca, il neo, la [illegible] mazza, e di avere, [illegible], tutta l'aria di un gentil signore del bel tempo andato. Le sue parole ebbero, sulla comitiva, un effetto disastroso. « Con quella testa », esclamò il giovane ubriaco, « mi vorresti portare in prigione? ».

A questo punto intervennero i compagni che si misero a fare una gazzarra dell'altro mondo, cominciando a ballare in circolo al malcauto agente di pubblica sicurezza, dandogli dei tremendi spintoni e [illegible] che era uno della loro comitiva e che l'ubriaco era lui e non l'altro. Ci volle del bello e del buono per fare comprendere che si trattava di un autentico agente, oltraggiato nell'esercizio delle sue funzioni e non poco in imbarazzo si troverà il Pretore che dovrà giudicare l'ubriacone il quale, quella sera fa[illegible], finì poi, fra altri due agenti in divisa regolamentare ed assai più persuasivi nelle maniere.

Una pozione col cuore di un morto fa morire quaranta ammalati

Bucarest, 5 notte.

Nella scorsa estate, in un periodo di calore tropicale e di estrema siccità, buona parte degli abitanti di Soca venivano colpiti da una strana malattia. Privi di assistenza medica, i contadini si rivolsero all'ottantenne Maria Pascu, che godeva fama di fattucchiera, la quale riunì intorno a sè i maggiorenti del paese per cercare di stabilire la diagnosi della singolare epidemia e il relativo rimedio.

La Pascu disse loro di aver scoperto che l'epidemia era provocata dall'irrequietezza dell'anima del defunto Gheorghe Garu, che, dal giorno della morte avvenuta poche settimane prima, se ne veniva quotidianamente a fare il giro del villaggio. Il rimedio era facilissimo; bastava che le venisse portato il cuore del defunto con cui essa avrebbe preparato la posizione per sanare tutti gli ammalati.

Dando credito alle parole della vecchia, sette paesani si recarono la notte stessa al cimitero e al lume delle torce, profanavano la tomba del Garu, dalla cui salma in putrefazione estraevano il cuore che portarono trionfalmente alla Pascu. Questa, messolo a bollire insieme con erbacce, preparava un intingolo che l'indomani mattina veniva fatto bere a molti ammalati. Ma anzi che portare la salute, la macabra pozione provocò una infezione generale, a seguito della quale ben quaranta persone passavano a miglior vita.

Dopo una laboriosa serie di sedute durante le quali sono sfilati a testimoniare quasi tutti gli abitanti di Soca, il tribunale di Temisoara ha chiuso il dibattito condannando i colpevoli a un mese di prigione. La mitezza della condanna ha suscitato enorme sensazione.

Le ricerche oceanografiche di una spedizione inglese

Londra, 5 notte.

La nave di ricerche appartenente alla marina inglese, la *Discovery II*, si è ormeggiata presso la banchina di Santa Caterina del porto di Londra dopo [illegible] di ricerche oceanografiche nell'Antartico. Lo scopo principale del viaggio è stato quello di studiare la vita e la emigrazione delle balene; ed una relazione in proposito è stata redatta per uso del Ministero delle Colonie.

UN ELEFANTE E' GIUNTO AL MIKADO da parte dei boy-scouts del Siam che hanno voluto con l'originale dono sottolineare la cordialità dei rapporti nippo-siamesi. Quei cari ragazzi hanno avuto un'idea senza dubbio molto gentile ma hanno procurato, come si vede, un sacco di noie all'equipaggio del piroscafo che doveva recapitare il regalo.

LA MUSICA

Carteggi verdiani

Soltanto un Alessandro Luzio poteva cangiare una collezione di carteggi verdiani maggiori e minori, completi o frammentari, di pagine, di frammenti, di frasi evidenti o allusive, in una narrazione complessa e agile, severa e gustosa, in un vasto quadro, nel quale i ritratti spiccano nitidi e coloriti e, rivivendo nell'ambiente che fu proprio loro, vicendevolmente serbano i giusti rapporti delle stature. Soltanto un maestro delle ricerche archivistiche e saggiatore finissimo, un conoscitore della storia patria e dei costumi sociali, che già fosse espertissimo delle relazioni di Verdi con la sua epoca e della mente e del cuore di lui; soltanto, aggiungiamo, un giornalista documentato e infallibile. Raccolta una grande massa di lettere e di documenti, cioè i carteggi di Giuseppe e di Giuseppina Verdi con il negoziante musicomane Cesare De Sanctis e il figliuolo Giuseppe, pittore, di Verdi con Mariani, con le amiche cantanti Stolz e Waldmann, con il critico ed estimatore Bellaigue, con Morelli, col giornalista Torelli, con Florimo, e i copiosi copialettere di Giuseppina Verdi, e la corrispondenza di Boito, di Hiller, di Piave, e le notizie del Somma sul libretto del *Ballo in maschera* e il testo di questo stesso libretto, quale fu straziato dalla censura borbonica, e cento altre testimonianze della vita e dell'arte del Maestro, egli ha annodato i fili di quell'esistenza pensosa e travagliata, [illegible] e discreta, sì da integrare il prezioso volume dei *Copialettere* e far impallidire quante biografie verdiane, generali o parziali, sieno state finora tentate. Poichè davanti a una sì minuziosa indagine ed esauriente sintesi l'omissione di un dato, la mancanza d'una certezza o perfino di un dubbio sembrano colpe non veniali e infirmazioni della credibilità. Egli s'è fatto un obbligo di cercare, di vedere tutto ciò che pertiene anche lontanamente all'argomento. Lavoro ammirevole, adorabile, direi, per la precisione, e lieve e rapido, senza quell'uggia che sovente resta impressa sulle pagine troppo faticose. Vi si sente la letizia del travaglio, la gioia della chiarezza, il piacere della storia. Come dell'ilare arguzia o della botta polemica, egli sa anche compiacersi, per esempio, delle originali, divertenti caricature d'un Melchiorre Dèlfico e, oltre che guardarle, sa leggerle, quasi, come rappresentative allusioni a fatti e momenti della vita di Verdi.

Naturalmente vi è una parte di questi due bellissimi volumi editi dalla R. Accademia d'Italia (Roma, 1935-XIII, L. 100) che può esser letta d'un fiato e un'altra sulla quale noi e quanti amano Verdi ritorneremo cento volte, per consultarne occasionalmente la ricca documentazione, e come sorse un'opera e quale ne fu la prima stesura e la fortuna e la più verdiana interpretazione, e quanto furono da lui stimati artisti e amici e contemporanei, e via dicendo. Subito attraggono i capitoli che il Luzio ha brillantemente redatto sulla scorta dei documenti, giovandosi, come egli ci ha insegnato, e lasciar parlare più che sia possibile la persona biografata, e lasciarla dialogare, ed ascoltarla, e completarne poi con vigile e cauto contributo i pensieri e i sentimenti. Tali riescono i capitoli nei quali si tratta di Verdi e di Mazzini in rapporto alla massoneria, e delle vicende del *Re Lear* e del *Boccanegra*, dell'*Otello* e del *Falstaff*, il rapporto agli inspiratori, da Shakespeare a Boito.

S'incontrano le persone e i nomi del comico Pasquale Altavilla, autore d'una famosa parodia del *Trovatore*, e del parrucchiere napoletano Aubry, che vendeva le ciocche dei capelli di Verdi da lui recisi; di Bach, [illegible] « un [illegible] », e di Bellini, « povero, è vero nell'armonia e nell'istrumentazione, ma ricco di sentimento e di una tinta malinconica tutta sua propria »; di un Capecelatro, [illegible] di jettatura, e del Correggio, ammiratissimo; di Crispi e di Dante, pel quale Verdi avrebbe composto, eccezionalmente, un inno; di Gemito e di Giacosa; di Mascagni e di Giordano, di Catalani, di Franchetti; di Molière e del [illegible] Nathan, di Palestrina e di Pascarella; e di ciascuno si legge una notizia o un aneddoto.

Verdi è, s'intende, al centro del quadro e la sua figura si compone via via, con mille e mille episodi accertatissimi: l'infelice ripulsa dal Conservatorio di Milano, gli studi lunghi e severi nella giovinezza, le gravi condizioni fisiche e morali conseguenti alla tragedia del primo matrimonio; il pessimismo, l'incredulità religiosa; la febbrile attività nel comporre, le commozioni dolcissime che lo sforzavano al pianto; le crisi nervose; la sfiducia dopo le sciagure domestiche del 1867 e l'insuccesso del *Don Carlos*; il risorgimento delle speranze con l'*Aida* e con l'amicizia della Stolz e della Waldmann; la minacciosa indisposizione nel 1883, che lo costringe a un minor lavoro quotidiano; e in altro campo: le teorie o i pensieri sull'arte, sul melodramma, su i libretti, l'attività nella preparazione dei direttori di orchestra e dei cantanti. Ancora, altri aspetti di Verdi, precisati dal Luzio: patriota fattivo, nemico delle ciarle; adora Cavour e ne piange la morte quanto quella di sua madre; deputato, senza che lo volesse, ammoniva il Mezzogiorno, nel '60, affinchè la fede nell'unità s'affermasse; prevede e teme la minaccia del pangermanismo; rifugge dagli inni occasionali e scherzosamente abbozza la musica sulle parole « Ai voti, ai voti », mentre la Camera discute della perequazione, marzo '84. Ancora, aspetti del carattere: grande bontà nascosta sotto rudi apparenze, vena comica latente fin dalla giovinezza; amante degli scherzi, della buona mensa; sollecitudine alla beneficenza sempre più larga con l'accrescimento dell'agiatezza; morte cristiana.

Mancano poche righe alla fine di questa colonna. Occupiamole bene, trascrivendo una toccante lettera della Stolz, appunto sull'argomento della morte di Verdi:

« La nostra intimità durò fin alla sua morte ed ebbi la triste felicità di vegliare al suo capezzale durante i cinque giorni della sua malattia. Egli aveva interamente perduta la conoscenza. Un solo istante egli parve comprendere il suo stato. Allorchè monsignor Catena, uno dei nostri più degni prelati, il medesimo che aveva chiusi gli occhi a Manzoni, gli offrì la mano, il grande moribondo gliela strinse, lo guardò sorridendo, poi chiuse i suoi begli occhi per non aprirli quaggiù. Mons. Catena crede che quell'intelligente sorriso avrà bastato per salvare quella grande anima ».

A. Della Corte

GLI SPORT

Martano e la sua squadra contro la "maglia rosa,, Bergamaschi

Il Colle del Sestriere arbitro del Giro

MARTANO, ATTESO ALLA RISCOSSA SUL SESTRIERE (Caricatura di Piero Cattaneo)

(Dal nostro Inviato) Genova, 5 notte.

La rituale visita alle singole squadre presentava stamane un interesse particolare per le notizie che erano corse ieri sul conto di alcune delle figure più interessanti del giro. Quando siamo entrati nella stanza di Guerra, questi era sotto l'esame accurato del dottor Orlando il quale fu gentilissimo nell'illustrarci l'indisposizione del campione e i mezzi di cura prescrittigli. Si trattava, come aveva già diagnosticato il medico di Viareggio, di orticaria alimentare e chimica, cioè di uno stato tossico interno causato dalle sostanze contenute a scopo di conservazione in frutta in conserva e non digerite. Le manifestazioni cutanee andavano già attenuandosi e l'irritazione anche, cosicchè nella notte, contrariamente alle precedenti, Guerra aveva potuto riposare. Un purgante e tre iniezioni endovenose di calcio avrebbero, secondo il medico, assicurato al mantovano la possibilità di riprendere domani la gara. Il miglioramento e il riposo avevano già dato a Guerra un'altra faccia e un altro morale; ma, ciononostante, egli riconosceva ormai perduta per sè la partita e confermava il proposito di non pensare, d'ora innanzi, che a Bergamaschi.

« Singapore» umorista...

Il quale era fresco e vivace come se avesse cominciato ieri il Giro. Non canta già vittoria ma, quando gli dissi che Martano e Bertoni lo avrebbero attaccato seriamente in queste ultime tappe, egli si limitò a dire che si sarebbe difeso fino a Milano e avrebbe attaccato poi... « Singapore » umorista, capite; ecco quello che non mi sarei mai aspettato. Ma il miraggio ormai non più tanto lontano di una vittoria forse inaspettata sa fare anche simili trasformazioni.

In casa dei « bianco-celesti » si discuteva ancora della delusione di ieri, ma più ancora si guardava al domani e ci si rallegrava delle migliorate condizioni di Olmo, al quale il dolore al ginocchio andava a mano a mano attenuandosi sotto le continue applicazioni elettriche.

Appena ci ha visto, Trialoux ci ha assicurato che tutta la sua squadra avrebbe finito il Giro nonostante il confermato esaurimento nervoso di Vietto. Pare che il « patron » del Tour abbia fatto sapere a mezzo di un suo inviato che il ritiro dal Giro d'Italia avrebbe voluto dire, per il corridore di Cannes, esclusione da quello di Francia, nonostante la già avvenuta iscrizione. C'è da ringraziare il signor Desgrange dell'indiretto appoggio dato alla manifestazione italiana per non farle mancare un elemento come Vietto; ma, francamente, nello stato fisico e morale in cui questi è ridotto, non vedo l'utilità e l'interesse che egli rimanga a trascinarsi di tappa in tappa come il più malandato degli isolati. Agli organizzatori credo che poco interessi che egli rimanga o se ne vada; lo zelo del premuroso « patron », quindi, non serve nè al Giro, nè al Tour, nè a Vietto. Questi, costretto a riportarsi a Milano in bicicletta, ha già provveduto a disdire tutti i contratti che aveva per le piste italiane ed estere fra l'una e l'altra corsa a tappe, per rimettersi, se possibile, in forma per quella francese.

Bisognerà attaccare

In casa « Freyus » è venuto da Torino a fare una... iniezione di energia e di buoni propositi Ghelfi senior. Martano, infatti, non sembrava troppo convinto della possibilità di portar via la maglia rosa a Bergamaschi, e limitava l'eventualità di tornare all'attacco all'occasione procurata dalla sorte sotto forma di incidenti al mantovano. Il suo principale non la pensa affatto così; vuole che i suoi uomini non abbassino bandiera prima di aver tentato l'impossibile, prima di averlo convinto che di più non avrebbero potuto fare. Non credo di essermi sbagliato nell'avere capito che questo sforzo massimo sarà compiuto, come è logico, sul Sestriere.

La giornata di sosta a Genova trova ai primi dieci posti di classifica altri uomini e diverso ordinamento che a Firenze. Vediamo i cambiamenti di posizione e il distacco:

FIRENZE:	1. Bergamaschi	—
	2. Cecchi	3'27"
	3. Martano	3'50"
	4. Bertoni	5'14"
	5. Cipriani	5'35"
	6. Olmo	7'48"
	7. Guerra	8'23"
	8. Bartali	8'35"
	9. Binda	9'15"
	10. Morelli	10'05"
GENOVA:	1. Bergamaschi	—
	2. Martano	3'44"
	3. Cecchi	6'30"
	4. Olmo	6'49"
	5. Guerra	7'59"
	6. Archambaud	9'56"
	7. Bertoni	9'56"
	8. Introzzi	14'45"
	9. Bartali	15'40"
	10. Binda	15'40"

Su dieci uomini, dunque, uno solo ha mantenuto il suo posto: Bergamaschi; degli altri nove chi è andato avanti e chi indietro. La conclusione di questo raffronto dovrebbe lasciar pensare, a chi già non sapesse il contrario, che le quattro tappe da Firenze a Genova siano state campo di chissà quali accanite lotte. Invece tutto questo rivolgimento, più apparente che reale, è stato prodotto per i quattro quinti dalla tappa a cronometro e in sostanza ha lasciato le cose come prima, almeno agli effetti di quel che più interessa, che è l'esito finale della competizione. Riassumiamo, a dimostrazione di quanto sopra, quello che è avvenuto da domenica in poi. Dopo l'offensiva scatenata dai « grigio rossi » nella Roma-Firenze che aveva avuto per risultato, favorito dalla sorte, la messa fuori combattimento di Guerra e Bartali, ma che non era riuscita a colpire il principale obiettivo al quale era diretta: la «maglia rosa», tutto lasciava credere che le ostilità sarebbero state riprese con estremo accanimento nella tappa successiva, tanto più che il suo percorso si prestava all'azione degli uomini di Ghelfi, apparsi, nella tappa precedente, perfettamente a posto in montagna. Ma lo sforzo che Bartali e Martano fecero sulla salita di Monte Oppio, insufficente di energia e di decisione, vide un Bergamaschi più fresco e attivo che mai; e la Firenze-Montecatini, prevista a rigor di logica campo riservato agli specialisti della montagna, fu vinta in volata da Olmo, partito sotto l'incubo della lesione al tendine e per il quale già si erano messe in giro voci di inevitabile ritiro.

Tappe senza storia

L'attesa delusa fu rimandata al giorno dopo, in cui giudice di gara avrebbe dovuto essere la Prunetta; ma neppure questa salita, che pure ha deciso tante corse in linea, ha visto nè l'attacco travolgente di Martano e compagni nè la resa di Bergamaschi; il bilancio si ridusse a una modesta vittoria di Debenne nella specie di volata che concluse la tappa fra quattordici uomini, e con un notevole ritardo dello sfortunato Binda; gli altri rimanevano fermi nelle loro posizioni.

Venne come una scossa di terremoto la Lucca-Viareggio a cronometro a smuovere la classifica. Quel brillante e resistente passista che è Archambaud, uno degli uomini che hanno sopportato le fatiche del Giro con maggior disinvoltura, battè di larga misura Olmo e Guerra, l'uno menomato dal tendine leso, l'altro dall'orticaria, entrambi scossi nel morale, e fece un bel passo avanti in classifica, mentre lo fecero indietro Cecchi, che lasciò il posto a Martano, Bertoni, Cipriani, Bartali e Binda; migliorò pure, per quanto di poco, Introzzi.

Dopo la dimostrazione di invulnerabilità che Bergamaschi aveva dato nei giorni precedenti, per non dire in tutto il Giro, e quella di non regolare e non sufficente rendimento fornita dalla squadra che avrebbe dovuto attaccarlo, c'era poco da sperare per la Viareggio-Genova; e infatti non la salita della Foce, nè quella più lunga del Bracco, nè la minore di Chiavari, nè quella di Ruta, misero un momento in pericolo la « maglia rosa » sotto i deboli e rari colpi che le portarono Martano e Bertoni. Tutti i migliori erano tra i sessanta uomini che ieri ebbero lo stesso tempo del primo, e la tappa non ci diede che la fulminea vibrazione della volata fra Di Paco e Olmo, risoltasi, come sapete, a favore del primo.

L'inerzia che lo sviluppo del Giro ha palesato in queste ultime tappe è irrimediabile e prelude alla sistemazione definitiva della classifica? Che cosa, in altre parole, ci riservano le quattro giornate che ci rimangono per tornare a Milano? Le previsioni sono sempre pericolose, eppure sono certo che la curiosità vi spinge a fare queste domande alle quali cercherò di aiutarvi a dare una risposta, valga quel che valga, sulla scorta degli elementi forniti dall'attuale situazione.

A semplificare la ricerca della via sulla quale si metterà il Giro nell'ultima parte del suo cammino mi pare si possa cominciare a dire senz'altro che, ormai, due soli uomini lo possono vincere, e sono Bergamaschi e Martano. Il piccolo Cecchi ha già compiuto miracoli per essere al posto che occupa: egli è giovane di non abbondanti mezzi, anche se di ottima qualità; ha lottato finora con una volontà che ha spremuto dal suo corpo, non di atleta poderoso ed esuberante, tutto quanto esso poteva dare. Il miglior augurio che, senza sognare, gli posso fare e gli faccio di cuore è che riesca a tenere la posizione conquistata. Sette minuti per Olmo, otto per Guerra e dieci per Archambaud sono troppi per poter essere riguadagnati da uomini che le squadre di « Maino » e Trialoux terranno d'occhio in pianura e che non possono sperare di dar scacco matto a tutti gli arrampicatori. Per i due primi, poi, si aggiungono le precarie condizioni di salute. Nè vedo come Bertoni, per quanto sul Sestriere voglia sperare l'aiuto di un Camusso, che potrebbe ritrovarsi sulla salita sulla quale vinse un Giro d'Italia, possa fare il gran colpo di travolgere a un tempo la resistenza di Bergamaschi e Martano.

Si lotterà sul Sestriere

Tra questi due, in conclusione, è ormai ristretto il gioco. Come esso potrà svolgersi? Faccio, si capisce, astrazione di quello che potrebbe portare la sorte e mi affido solo ai mezzi di cui dispongono gli uomini. In pianura non credo che l'uno possa staccare l'altro nè di sorpresa, perchè il pericolo è individuato e la vigilanza strettissima, nè di forza, perchè i due si equivalgono come passisti. Allora, se una decisione ha da esserci, ce la dovranno dare le salite. Quali rimangono da fare? Domani quelle del colle di Cadibona e di Fabbrica, sabato il Sestriere e domenica quelle di Gignese e Brinzio. Ma le prime due e le due ultime non mi paiono nè così severe nè così situate in rapporto all'arrivo da lasciar prevedere la riuscita di una offensiva. A mio avviso l'arbitro del Giro sarà il Sestriere.

Le qualità dimostrate finora, le attuali condizioni, la conoscenza della salita, la posizione in classifica fanno prevedere Bergamaschi impegnato fino alla disperazione, mentre Martano, sostenuto da Bartali, Cipriani e, forse, anche da Folco, ha, contro, Bertoni e Camusso. L'urto può sembrare numericamente impari, ma sappiamo che il mantovano lo ha già sostenuto vittoriosamente. Se l'attacco degli avversari sarà della violenza dei precedenti, non potrà che fallire, e Bergamaschi porterà a Milano la maglia rosa. Solo se gli attaccanti penseranno che è necessaria la coalizione (che non è mai stata intima neppure in seno alla stessa squadra « grigio-rossa ») e che bisogna dar di testa magari sino a rompersela contro la rocca forte del leader, questa, che è munitissima dai muscoli e dal cuore del difensore, potrà crollare. Da questa volontà di battaglia che da Perosa al Sestriere non dovrebbe aver tregua e dovrebbe andare sempre più inasprendosi, dalla possibilità degli attaccanti di sostenere il combattimento in successione di attacchi su attacchi, dipende la vittoria del Giro.

Domani andremo a Cuneo per il colle di Cadibona, cioè per la strada Savona-Millesimo e la salita di Fabbrica. Su questa sarà posto il nono e penultimo traguardo della montagna. Ma la bassa percentuale di dislivello e la lontananza dell'arrivo lasciano presumere che tutto si ridurrà a una generica selezione e a una volata tra arrampicatori-scattatori per il Premio della montagna e quello « Colombino-La Stampa ». Salvo incidenti e sorprese, la XVII tappa si risolverà a Cuneo in una bella volata.

Giuseppe Ambrosini

BARTALI E LA BALILLA DEL «PREMIO COLOMBINO-STAMPA»

Il tribunale del « Giro »

Binda, Camusso e Cazzulani penalizzati

Una abbondante serie di multe

Genova, 5 notte.

La Giuria del XXIII Giro d'Italia, riunitasi a Genova, dopo la XVI tappa, ha deliberato quanto segue:

« XIII Tappa: Firenze-Montecatini. I corridori Masarati ed Altenburger sono puniti con ammenda di lire cento ciascuno, per contegno scorretto nella finale di gara. Il corridore Rovida viene punito con un'ammenda di lire cento, per uso di slancio dal parafanghi delle vetture al seguito.

XV Tappa: Lucca-Viareggio. Visti i rapporti dei Commissari di gara e del controllo stabilito, per infrazioni al regolamento della corsa si puniscono i seguenti corridori: Baroni e Rovida, due minuti primi di penalizzazione; Binda, un minuto primo di penalizzazione; Cazzulani, Fantini e Camusso trenta secondi di penalizzazione e cento lire di ammenda ciascuno; Giacobbe, Gerini, Level, Bovet, Puppo, Negrini, Piemontesi, Bartali, Buttafochi, Merlini, Debenne, Masarati, Morbiatto, Boccaccio, Rossi G., Ciccotelli, Terragni, Romanatti e Grassi cento lire di ammenda ciascuno. Il corridore Piemontesi Domenico viene punito con una ammenda di lire duecento per contegno antisportivo tenuto in gara.

XVI Tappa: Viareggio-Genova: Il corridore Level viene punito con una ammenda di lire cento ».

In conseguenza dei deliberati sopra riportati la classifica generale dei primi risulta così modificata:

1. Bergamaschi	87.48'56"	
2. Martano	87.52'40"	a 3'44"
3. Cecchi	87.55'35"	6'30"
4. Olmo	87.55'45"	6'49"
5. Guerra	87.56'55"	7'59"
6. Archambaud	87.58'52"	9'56"
7. Bertoni	87.58'52"	9'56"
8. Introzzi	88.03'41"	14'45"
9. Binda	88.04'36"	15'40"
10. Bartali	88.04'36"	15'40"
11. Cipriani	88.04'36"	15'40"
12. Morelli	88.06'56"	18'
13. Camusso	88.08'21"	19'25"
14. Folco	88.08'22"	19'26"
15. Gestri	88.08'59"	20'03"

Un premio del Municipio per il 1.o arrivato a Torino

Ieri sera, presso il Commissariato di zona della F.C.I. ha avuto luogo la riunione preparatoria per l'arrivo della tappa del Giro d'Italia a Torino. Durante la riunione, a cui hanno partecipato i rappresentanti di 12 società ciclistiche cittadine e che è stata presieduta dall'avv. Montalcini, sono stati presi gli ultimi accordi per l'organizzazione dell'arrivo dei corridori nella nostra città che, come è noto, avrà luogo sabato.

Il servizio d'ordine sarà svolto da 400 uomini al comando del vice Questore. L'avv. Montalcini ha comunicato ai presenti che il Segretario Federale seguirà la tappa nella fase del Sestriere all'arrivo e che il Municipio ha offerto una medaglia d'oro da assegnarsi al vincitore della tappa. Alla riunione era pure presente il cav. Maltese dell'Ispettorato federale sportivo.

I soci delle società ciclistiche sono invitati a presentarsi alle rispettive sedi, stasera, alle ore 21, per importanti comunicazioni.

Una riunione d'attesa al Velodromo

Nel pomeriggio di sabato, per l'arrivo della tappa Asti-Torino, avrà luogo nel nostro Motovelodromo una interessante riunione d'attesa. La riunione sarà imperniata su un Omnium che impegnerà in tre prove: velocità, inseguimento ed individuale, un scelto lotto di specialisti quali Bini, Battesini, Pellizzari, Bergamini Mario, Bossi e Loili. Per il Bracciale Città di Torino, velocità dilettanti, Giovannini sfiderà il detentore Sardi, mentre un gruppo di dilettanti piemontesi, lombardi e liguri si esibirà in un'americana. Chiuderà la riunione un incontro di moto-calcio fra le squadre del Dop. Fiat e del Dop. Ferroviario, incontro che servirà di selezione per una prossima partita da disputare in Francia.

«Bahram» di Aga Khan vince il Derby d'Epsom

Il Re e centinaia di migliaia di persone assistono alla classica corsa

Londra, 5 notte.

Una delle consuete folle di centinaia di migliaia di persone è accorsa oggi a Epsom per la giornata del Derby, la corsa ippica più popolare d'Inghilterra. Nella tribuna reale la famiglia di Re Giorgio era al completo, fatta eccezione della Principessa Maria che, com'è noto, ieri venne sottoposta ad una operazione.

Contrariamente alle aspettative, il tempo si è mantenuto accigliato. L'ambizione di vincere nella corsa di oggi era vivissima fra i proprietari delle grandi scuderie, desiderosi tutti di poter vantare una vittoria nell'anno giubilare ed è per questo che alcuni hanno partecipato al Derby con più di un cavallo. Aga Khan ne iscrisse tre: una circostanza che anzichè accrescere ha diminuito l'interesse della corsa. Sir Abe Bailey ne aveva due e fra i grandi proprietari solo Lord Derby, vincitore dell'anno scorso, partecipava con un cavallo, « Fairhaven », il quale finì quinto. In tutto, i cavalli presenti erano 16.

Le scommesse erano state concentrate sui cavalli di Aga Khan che erano i favoriti: « Bahram » stava in testa ed era dato per 5 a 4. I prezzi delle altre scommesse erano esigui, ma ciononondimeno incoraggiarono poco.

La corsa del Derby, che ha seguito a due o tre altre meno importanti, è stata priva di incidenti; si può aggiungere che ha mancato anche di momenti sensazionali data la enorme superiorità del cavallo vincitore sugli altri, superiorità che gli ha permesso di giungere primo al traguardo, senza impegnarsi completamente.

L'ambito trofeo è stato conquistato dall'Aga Khan col suo cavallo « Bahram », il grande favorito della giornata e mai battuto finora in alcuna competizione. « Bahram » era montato da Fred Fox, il quale ha dimostrato di avere un'assoluta fiducia nell'animale. Solo alla svolta di Tottenham, Fox ha spinto « Bahram » riuscendo a raggiungere ed a sorpassare l'avversario che aveva in testa: Field Trial.

Field Trial è stato sorpassato con la massima facilità e da quel momento Bahram ha proceduto a passo non esageratamente forte verso il traguardo tagliandolo dopo 2'36". Sugli esperti, il cavallo di Aga Khan ha prodotto l'impressione di essere imbattibile e viene giudicato come il migliore vincitore del Derby negli anni del dopoguerra.

Secondo, a due lunghezze, è giunto Robin Good Fellow della Scuderia Bailey e montato dal fantino Weston. Il cavallo veniva dato alle scommesse a 50 contro 1. Terzo è arrivato, a mezza lunghezza, Field Trial di Lord Astor, montato dal fantino Dick; e quarto Theft, pure dell'Aga Khan, montato da Wragg. Hairan, il terzo di Aga Khan, è giunto settimo.

Al totalizzatore si sono pagati: per il vincitore 6 scellini, e per i piazzati rispettivamente 3 scellini e un quarto, 13 scellini e mezzo e 4 scellini e un quarto.

I campionati atletici di I categoria si svolgerebbero a Torino

Roma, 5 notte.

Da quel che ci consta, la Fidal assegnerà probabilmente a Torino l'organizzazione dei campionati nazionali atletici di prima categoria che si svolgeranno nella prima quindicina di luglio.

Olivieri fasa il ginocchio di Olmo - Bergamaschi legge «La Stampa» nella mattinata di riposo.

Affermazioni italiane

al torneo internazionale tennistico

Con la seconda giornata, il torneo internazionale del « Nord Tennis » è entrato nel suo pieno svolgimento. Alle partite di ieri, sia al mattino che al pomeriggio, ha sempre assistito un folto pubblico di appassionati, il che rivela come l'iniziativa abbia destato l'interesse e sia tornata bene accetta agli sportivi cittadini.

Notevole, tra tutte le partite del mattino, quella che ha visto di fronte l'austriaco Kinzel e il giovane nostro rappresentante Vasco Valerio. Il neocampione della seconda categoria, chiuso sulla carta dal più autorevole rivale, classificato in prima categoria e già favorevolmente noto in campo internazionale, ha voluto smentire ogni pronostico riuscendo vittorioso con un ottimo punteggio. L'austriaco ha avuto dei momenti in cui ha dato l'esatta misura del suo valore, ma in complesso il grado attuale della sua forma non è apparso eccelso: pur dimostrandosi giocatore meglio impostato, più potente e più completo del nostro Valerio ha dovuto soccombere alla bella regolarità di costui.

Benchè ottenuta su un avversario non nella pienezza dei suoi mezzi l'affermazione del nostro giovane giocatore va sottolineata. Sertorio ha vinto una prima partita contro Kappa. Sotto questo pseudonimo si cela un nostro buon elemento di seconda categoria. Kappa si è bene difeso; ha mostrato di avere anche migliorato e potenziato in questi ultimi tempi il suo gioco, ma Sertorio si è presentato a questo torneo allenato a sufficienza e la classe e la maggiore esperienza hanno finito per avere ragione.

Il torinese De Negri ha tenuto brillantemente testa al jugoslavo Mitic nel corso del primo set, ma al secondo è crollato anche perchè aveva dovuto presentarsi all'incontro non in perfette condizioni fisiche. La vittoria ottenuta al mattino è stata scontata da Vasco Valerio al pomeriggio nella partita che lo vedeva opposto alla giovane speranza francese Pelizza. Questo ragazzone, robusto ed agile, si è veramente rivelato ottima promessa. Gioco robusto, completo in ogni reparto di colpi. Pelizza ha dato prova di saper anche bene variare durante il corso delle partite il ritmo e la lunghezza dei suoi tiri, variando sia nelle rimesse ribattute che nelle precise riprese al volo. Quando avrà acquistato maggior senso del « mestiere » sarà senza dubbio un giocatore temibile per chiunque. Valerio non è stato letteralmente dominato, però; ha bene controbattuto dimostrando spesso anche maggiore aggressività.

Il torinese Vastapane ha giocato una lunga ed equilibrata partita con l'altro giovane francese Weiss: ha vinto un set e non ha ceduto che lottando con bella vivacità. Landau è riuscito a venire a capo della resistenza di Fè d'Ostiani. Il torinese ha giocato una partita quasi impeccabile: dopo aver perduto il primo set è riuscito ad equilibrare le sorti. Al terzo e risolutivo set ha avuto una magnifica rimonta, ma ha poi dovuto cedere.

Il nostro giovane seconda categoria Bossi si è liberato con una facilità davvero inaspettata del jugoslavo Kukuljevich mentre Cesura ha liquidato Mitic dopo una lotta accanita che si è protratta per tre sets e si è risolta all'ultimo per 7-5. Sertorio ha poi fatto una nuova vittima in Medecin.

In campo femminile si è già addivenuti all'eliminazione di due teste di serie: Manzutto e Neumann. Magnifica l'affermazione della giovane Frisacco sulla signorina Manzutto: tre sets assai tirati. Facile la vittoria della Valerio sulla francese Personnat. Tre sets hanno anche giocato la Olivieri e la Neumann, con la meglio della francese, e in tre partite ha resistito la San Donnino all'ungherese Baumgarten. Nel doppio misto si è avuto il debutto di Palmieri. Assieme alla signorina Valerio, il campione d'Italia ha battuto la coppia relativamente debole formata da Medecin e dalla terza categoria torinese signorina Salamon. Non si può dire che Palmieri si sia prodigato in tale incontro.

Ecco intanto i risultati della giornata:

U. M.

Singolare uomini (internazionale): Valerio V. b. Kinzel, 6-3, 6-1; Sertorio E. b. Kappa, 6-4, 6-4; Medecin b. Pallavicino (w. o.); Mitic b. De Negri, 7-5, 6-0; Pelizza b. Medico A., 6-3, 6-3; Weiss b. Vastapane, 2-6, 6-4, 6-4; Bossi b. Oneglio (w. o.); Landau b. Massa, 6-3, 6-1; Metaxa b. Valerio M., 6-3, 7-5; Pelizza b. Valerio B., 6-2, 6-3; Bossi b. Kukuljevic, 6-2, 6-1; Landau b. Fè d'Ostiani, 6-0, 2-6, 7-5; Cesura b. Mitic, 6-2, 4-6, 7-5; Sertorio b. Medecin 6-3, 6-2.

Singolare signore (internazionale): Baumgarten b. Leonia, 6-3, 6-0; San Donnino b. Griccioli, 6-3, 6-2; Manzutto b. Scagliotti, 6-1, 6-1, 6-2; Frisacco b. Baltagliotti, 6-1, 6-3; Neumann b. Marocco, 6-0, 6-1; Personnat b. Manfredi, 3-6, 6-1, 6-2; Valerio b. Personnat, 6-4, 6-2; Olivieri b. Neumann 6-4, 4-6, 6-3; Frisacco b. Manzutto, 6-4, 4-6, 6-5; Baumgarten b. San Donnino, 6-3, 2-6, 6-2.

Doppio misto (internazionale): Valerio-Palmieri b. Salamon-Medecin 6-4, 6-2; Olivieri-Pelizza b. Scagliotti-Kukuljevic 6-1, 6-1.

Singolare uomini (2.a categoria): Variola b. Saserno, 7-5, 6-3; Macciotta b. Pugliaro, (w. o.); Bossi b. De Ferrari, 6-4, 6-4; Massa b. Anselmino, 6-1, 6-6; Crosa b. Dupré 4-6, 6-3, 6-1; Vastapane b. Maffei, 6-0, 6-3; Valerio M. b. Cuccodori, 6-3, 6-0.

Per il Trofeo Barnavaglio

I calciatori di Torino e Milano

s'incontreranno domenica

Si giuocherà domenica, sul campo Torino, in corso Filadelfia, il quinto incontro di calcio fra le rappresentative ulicianes di Milano e di Torino, valevole per l'assegnazione del « Trofeo Baravaglio » messo in palio dal *Guerin Sportivo*. Come è noto, benchè le due rappresentative si trovino a parità di vittorie, virtualmente Milano è in testa alla classifica per aver ottenuto il miglior quoziente delle porte. Le partite di quest'anno sono quindi decisive agli effetti del possesso del Trofeo, che sarà assegnato a quella rappresentativa che l'avrà vinto tre anni, anche non consecutivi.

La manifestazione di domenica assurgerà perciò a particolare importanza anche perchè, per la prima volta, sarà disputato un incontro fra rappresentative della categoria Ragazzi delle due città, incontro che promette di riuscire alquanto interessante. A completare la laboriosa giornata calcistica di domenica si avrà, inoltre, una sfilata in campo, in tenuta di gioco, di tutti i calciatori tesserati alle Società della Sezione Propaganda di Torino della F.I.G.C. La prima partita avrà inizio alle ore 14.30.

Il Bologna a Nizza Marittima

Nizza Maritt., 5 notte.

Il terzo Torneo internazionale di calcio organizzato dalla città di Nizza avrà inizio domani con un incontro dell'Olympique Gymnasium Club di Nizza e lo S. C. Friburg en Brisgau. Detto torneo interessa molto gli sportivi italiani di questa regione che avranno agio di applaudire la squadra del Bologna che ad esso partecipa e che si incontrerà il 9 corrente coll'Olympique di Marsiglia e il 10 con la squadra dello S. C. Friburgo.

Risultati eccezionali al Littoriale

con la nuotata a « farfalla »

Bologna, 4 notte.

Da tempo si parlava del nuovo stile di nuotata a rana detto dagli americani *butterfly*, ossia farfalla, col quale Higgins aveva battuto i primati mondiali dei 100 e 200 metri. Questo stile, già provato anche in Giappone, era stato da principio abbandonato pel timore che esso non fosse ammesso alle Olimpiadi.

Oggi esiste, invece, la probabilità che lo sia, almeno per quanto riguarda il lavoro delle braccia; non credo, invece, che sarà ammesso, almeno per ora, il colpo di gambe appaiate a crawl. Quanto al lavoro delle braccia, lo stile a farfalla si differenzia dal solito dei ranisti, perchè le braccia, invece di riportarsi in avanti immerse, fanno il movimento fuori acqua, come nel crawl, ma, naturalmente, in modo simultaneo; caratteristica che, agli occhi dotati di molta fantasia come quelli americani, può ricordare il volo di una farfalla.

Le due caratteristiche dinamiche principali di questa modificazione, rispetto alla nuotata a rana usuale, consistono nel vantaggio di non opporre all'avanzata la massa delle braccia ferme o, quel che è peggio, immerse, e nello svantaggio di dover impiegare uno sforzo notevolmente maggiore per il sollevamento fuori d'acqua; cosa questa che, per di più, diminuisce il galleggiamento a causa l'accentuarsi del serpeggiamento del corpo in senso verticale.

Ne consegue che tale nuotata si adatta ad atleti forti, dagli arti non eccessivamente lunghi, e, soprattutto, per distanze corte. E' una nuotata da corsa, non da resistenza o da diporto. E' ben vero, però, che anche al sorgere del crawl si riteneva che esso potesse servire solo per i 50 metri!...

A Bologna, il sempre attivo Domonkos, che ha fatto anche ultimamente raccolta di primati, ha voluto esperimentare la nuova nuotata, perchè i nostri ranisti, già debolissimi in campo internazionale, diventerebbero addirittura trascurabili qualora il nuovo stile fosse adottato dagli stranieri. I nostri, invece, con le loro ineguagliabili doti fisiche, potrebbero farvi buoni progressi.

Avendo sottomano un nuotatore intelligente e serio come Franco Pepe, che pochi giorni prima, a Milano, aveva migliorato il primato dei 50 metri a rana, e che è capace di tempi sui 38", Domonkos gli ha fatto provare la bracciata esterna. Pepe, dotato di buoni mezzi fisici e ottimo nuotatore anche di crawl, assimilò in pochissimi giorni il nuovo stile, e, pur non potendone raggiungere la perfezione, ottenne risultati tali che i tempi discesero in modo impressionante; e, dopo i 33 metri, Pepe fu in grado di fare anche i 50, battendo di gran lunga il suo precedente primato.

Basti dire che da 23" nelle prime prove, Pepe passò a 20" 3/5 sui 33 metri (tempo da stile libero!); e sui 50 metri ottenne, pochissimi giorni or sono, il tempo stupefacente di 35"; tempo questo preso mentre passava sotto il traguardo con la testa, avendo le braccia immerse; quindi un po' superiore al reale!

Anche Canè, che da lungo tempo non otteneva tempi degni di nota, raggiunse, con pochi giorni di prove, 22" 7/10 sui 33 metri. Carminati, un altro giovane ranista, sta provando con buon esito il nuovo stile, che si dimostra, fra l'altro, facile da apprendere.

Bisogna congratularsi con la Virtus-Bologna Sportiva per l'iniziativa presa, ed incitare gli altri ranisti ad impratichirsi dello stile a farfalla, per non restare indietro, anche in campo tecnico, rispetto alle altre Nazioni. Non dimentichiamo che il crawl, intendiamo il crawl vero, è entrato in Italia con quasi venti anni di ritardo rispetto agli Stati Uniti, e con oltre dieci rispetto alla Germania e all'Ungheria. Non cadiamo oggi nello stesso errore.

***

Peter Fick, il successore di Weissmueller nel primato mondiale dei 100 metri, si è incontrato con Csik e Fischer, primo e secondo campione europeo, e, malgrado la distanza favorita, non ha potuto strafare. Csik è ancora migliorato dall'anno scorso, come abbiamo constatato a Milano, nella riunione che consacrò Luciani nuova « speranza »; ed è oggi, come già Bárány, insuperabile nella virata; Fischer è tenacissimo ed altrettanto energico.

Pochi dei nostri giornali se ne sono interessati; quindi i risultati trasmessi sono incerti e contraddittori. Soltanto, risulta che i tempi sono da finalisti olimpici, ma perfettamente nei limiti che i giapponesi hanno raggiunto e possono ancora raggiungere. Quindi, la presunta riconquista della superiorità americana è ancora da dimostrare, come è da dimostrare la superiorità di Medica sui fondisti gialli. Per ora solo Hiebel appare l'atleta eccezionale.

Goffredo Barbacci

Gli iscritti al Circuito di Biella

Biella, 5 notte.

Per il grandioso Circuito automobilistico di Biella che avrà luogo domenica prossima nella nostra città all'augusta presenza di S. A. R. il Principe Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto e presidente generale del R.A.C.I., la locale sezione del R.A.C.I. stesso ha redatto quest'oggi l'elenco ufficiale dei corridori prescelti.

Diamo ora l'elenco degli iscritti: Nuvolari (Alfa Romeo), Chiron (id.), Conte Trossi (id.), Tadini (id.), Varzi (Maserati), Ghersi (id.), Sitna (id.), Mad.le Hellé Nice (Alfa Romeo), Farina (Maserati), Rovere (Maserati speciale), Dusio (Maserati), Soffietti (Maserati), Minozzi (Alfa Romeo), conte Castelbarco (Maserati), conte Lurani (Maserati), Pagus (Alfa Romeo).

La Coppa « Sergio Matteoda » sui nevai dell'Albaron di Savoia

Organizzata dal Guf di Torino domenica 9 giugno avrà luogo all'Albaron di Savoia, nell'alta valle di Lanzo, una gara sciistica di discesa per la disputa della Coppa « Sergio Matteoda ». La gara consisterà in una prova di *slalom* gigante da svolgersi sul percorso del Colle della Bessanese (m. 3250) al Rifugio Gastaldi (m. 2659), della Sezione di Torino del C.A.I., e sarà maschile e femminile. Per la Società cui appartiene la prima classificata nella prova femminile è in palio la Coppa Guf Torino.

Le iscrizioni si ricevono fino a venerdì sera presso la sede del Guf, in via Bernardino Galliari.

Le atlete invitate

alla riunione nazionale di Pisa

Roma, 5 notte.

Alla riunione nazionale che avrà luogo a Pisa, il 9 giugno, la Fidal ha invitato d'ufficio le seguenti atlete che dovranno disputare le gare a fianco di ciascuna di esse segnate: Balbo (m. 800); Bartolini (getto del peso, lancio del disco e giavellotto); Borzani (lancio del giavellotto, disco, getto del peso); Bellana (m. 80 e salto in lungo); Bulzacchi (m. 800); Colombo (m. 80 e salto in lungo); Lucchesi (m. 800); Mortarino (salto in alto, m. 80); Testoni (m. 200, salto in alto e in lungo); Valla (m. 80 e m. 80 ost.; salti); Zuffi (salto in lungo, salto in alto, m. 60); Michiels (m. 80, m. 200).

I capi della rivolta catalana condannati a 30 anni

Il Governo spagnuolo favorevole alla restituzione dei beni ai « Grandi »

Madrid, 5 notte.

Il Tribunale delle Garanzie costituzionali ha terminato oggi le due lunghe deliberazioni relative al processo chiusosi sabato scorso contro i Ministri del Governo autonomo catalano che si ribellarono in armi il 6 ottobre '34 approfittando della insurrezione socialista.

Conformemente alla sua natura di tribunale tanto politico quanto giuridico, l'alto consesso ha vivamente discusso la sentenza dal punto di vista sia giuridico che politico; e, attraverso questa discussione, durata vari giorni, il parere favorevole alla applicazione della legge ha prevalso sulla tendenza assolutoria rappresentata dalla minoranza del tribunale che milita nelle file repubblicane di sinistra.

Il giudice Traviesas, delegato delle Università di Spagna, ha redatto e difeso la relazione sulla sentenza da adottare: questa relazione, conforme in sostanza alle richieste del Pubblico Ministero, è stata impugnata dal giudice Lluhi, delegato della regione catalana il quale, con l'aiuto di qualche delegato radicale come il sacerdote Basilio Alvarez, ha sostenuto che i ministri catalani non fossero in realtà colpevoli di un vero e proprio sollevamento contro lo Stato perchè essi erano delegati dello Stato spagnolo in Catalogna, e non hanno potuto, quindi, ribellarsi contro sè stessi.

Questa interpretazione sofistica era infatti molto cara alla stampa di sinistra, dopo che l'aveva escogitata un avvocato della difesa.

Il Tribunale non ha creduto però di doverla ammettere ed ha giudicato secondo le conclusioni del relatore che se il delitto contro la forma di governo poteva essere discusso dato che i ribelli catalani non pensarono di alterare in sostanza il regime vigente, non così poteva dirsi del delitto di ribellione con le armi, assolutamente patente. Senza dubbio l'esclusione della prima imputazione corrispondeva al desiderio del P. M. e del Governo di non pronunciare una condanna capitale, che sarebbe stata seguita, data la tradizione politica spagnola, dalla inevitabile grazia.

Fondandosi su queste conclusioni, il Tribunale ha condannato ciascuno dei sette consiglieri catalani, e cioè i signori: Companys ex-presidente dello Stato autonomo, Lluhi, Comorera, Esteve, Barrera, Mestres e Gassol a 30 anni di reclusione.

Tale sentenza è inappellabile.

La stampa di destra mostra stamane la sua soddisfazione per la giusta severità di cui ha dato prova il tribunale verso gli autori di un attentato gravissimo contro l'unità nazionale.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la relazione favorevole della commissione parlamentare dell'agricoltura su una proposta dei signori Gil Robles e Martinez De Velasco, rispettivamente capi della azione popolare e del partito agrario, affinchè siano restituiti ai Grandi di Spagna le proprietà agricole che furono confiscate loro, collettivamente, mediante la legge del 15 settembre 1932.

Si ricorderà che tale confisca fu decisa dalla Costituente repubblicana alcuni giorni dopo il pronunciamento del generale Sanjurjo come una misura punitiva verso quella casta sociale che si riteneva avesse favorito la congiura contro il regime.

Il nazista dottor Hartmayer espulso dall'Austria

Vienna, 5 notte.

Il dott. Hartmayer, implicato nell'affare della *Ill Korr*, è stato espulso e dovrà abbandonare l'Austria entro quarantott'ore dopo venticinque anni di soggiorno a Vienna. Egli era stato però costretto già a lasciare l'Austria e vi era poi ritornato esercitando una parte importantissima nel servizio di corrispondenza per agenzie e giornali germanici. Continuano le indagini e gli interrogatori e sembra che la polizia sia già sulle traccie dei nuovi compilatori della *Ill Korr* i cui bollettini non sarebbero stampati a Vienna ma in Ungheria o in Germania. La stampa accenna a prossime nuove sorprese in tale faccenda.

Suscita particolare indignazione in Austria la notizia che a vari centri turistici esteri pervengono lettere provenienti dall'Austria nelle quali si ammonisce il pubblico internazionale a non viaggiare in Austria e a non soggiornare durante le vacanze essendovi pericolo di torbidi. « Nessun austriaco — scrive la *Stunde* — potrebbe immaginare un tale atto di fellonia contro il proprio paese ».

Crisi di Governo in vista in Rumenia

Bucarest, 5 notte.

La stampa incomincia a parlare apertamente della possibilità di una prossima crisi di governo. Secondo l'*Adeverul* essa si verificherebbe subito dopo l'8 giugno, ricorrenza della salita al trono di Re Carol e nell'occasione uscirebbero dal Gabinetto due ministri tra cui quello del traffico, Franassovici nonchè diversi segretari di Stato. A detta del quotidiano *Tempo* dopo l'otto giugno verrebbe al potere un Gabinetto nazionale. La presidenza di esso verrebbe assunta da Titulescu, il quale godrebbe dell'appoggio di tutti i partiti e tutti i capi partito ne farebbero parte in qualità di ministri senza portafogli. Nel nuovo governo verrebbero in tale maniera inclusi cinque ex-presidenti di consiglio e cioè Angelescu, Tatarescu, Vaida Voivoda, Mironescu, Jorga nonchè i capi frazione Mihalake, Argetoianu, Goga e Junian. Ne resterebbero esclusi invece il maresciallo Averescu e Giorgio Bratianu.

L'emigrato rapito a Eisenstein riconsegnato alle autorità ceche

Vienna, 5 notte.

La autorità germaniche hanno ieri riconsegnato a quelle cecoslovacche l'emigrato tedesco Lampersberger che, come è noto, un mese fa era stato rapito dalla stazione di Eisenstein su territorio cecoslovacco da gendarmi germanici.

Oggi un redattore del quotidiano di Praga Vecer ha avuto occasione di intervistare il Lampersberger, il quale si è mostrato oltremodo felice dello sviluppo che ha preso la vertenza, ma si è rifiutato di dare qualsiasi informazione sulle esperienze fatte durante la sua permanenza coatta nel Reich, con la motivazione di essere promesso alle autorità ceche di Eger di non farne parola.

Il Duca di Manchester in libertà

dopo la sentenza della Corte d'Appello

Londra, 5 notte.

Il Duca di Manchester, che era stato condannato recentemente a sei mesi di reclusione poichè aveva impegnato presso un Monte di Pietà gioielli inalienabili ereditati dalla madre e custoditi dagli amministratori dell'eredità, non è rimasto a lungo in prigione.

Il suo avvocato aveva presentato ricorso, basandolo sul fatto che il giudice di prima istanza aveva riassunto male il processo ai giurati, in modo da far credere che il problema fosse quello dell'intenzione o della non intenzione del Duca di riscattare gli oggetti impegnati. Il problema, invece, era — dice l'avvocato — se il Duca avesse inteso di commettere o meno una truffa. Non poteva nutrire intenzioni del genere, poichè egli dopo essersi consultato con un legale, il quale gli dichiarò che aveva diritto di impegnare i gioielli.

La Corte d'Appello ha dato ragione al difensore, e ha cassato la sentenza pronunziata in base al verdetto dei giurati che avevano ritenuto inesistente l'intenzione del Duca di riscattare gli oggetti.

La Corte ha ordinato che il Duca fosse immediatamente rimesso in libertà perchè non era riuscito all'accusa di dimostrare il suo intento di truffare.

La morte d'un ammiraglio inglese che fu spesso scambiato col Sovrano

Londra, 5 notte.

All'età di 72 anni e in seguito ad avvelenamento del sangue, è morto oggi l'ammiraglio Sir Carl Madden, il quale successe a Lord Beatty, nel 1927, nella carica di Primo Lord del Mare.

Madden era cognato di Lord Jellicoe e fu capo dello Stato Maggiore dell'Ammiragliato per quasi tutta la durata del conflitto europeo.

Nel '16, quando Jellicoe abbandonò il comando della flotta britannica per occupare il posto di Primo Lord dell'Ammiragliato, Madden fu nominato secondo in comando della flotta, e nel '22 occupò l'alta carica di primo Aiutante di campo navale di Re Giorgio.

La celebrità dell'ammiraglio deriva da un comunicato diramato da Jellicoe subito dopo la battaglia dello Jutland, nel quale il grande ammiraglio elogiava gli « inestimabili servizi » resi dall'ammiraglio Madden.

« Il suo giudizio non commette mai errori — dichiarava Jellicoe — e io debbo a lui molto di più di quanto possa dire ».

L'ammiraglio Madden godeva di un altro genere di celebrità, della quale, a dire il vero, egli non si è mai lamentato. Rassomigliava in modo stupefacente a re Giorgio, al punto che varie volte fu fatto segno ad acclamazioni da parte della folla, che lo aveva scambiato col Sovrano.

La scoperta di una nave russa che in fondo al mare nasconde un tesoro

Berlino, 5 notte.

I giornali svedesi — come viene telegrafato da Stoccolma — riferiscono che a una società svedese di ricuperi marini è riuscito di accertare con precisione il punto ove si trova, nel fondo del mare, presso la fortezza svedese di Sveaborg, nella baia di Helsingfors, la carcassa di una nave russa carica di un colossale tesoro.

Si tratta di una nave russa, che nel 1721 colò a picco recando a bordo la cassa di guerra imperiale, contenente un'ingente somma che viene calcolata sui duecento milioni di odierni marchi finlandesi. Già fin dai primi anni dopo il naufragio, il Governo russo aveva inviato sul luogo ripetute spedizioni di ricerca e di ricupero, e da allora in poi, a intervalli più o meno lunghi, sempre nuove spedizioni di ricupero hanno rinnovato i tentativi, sebbene finora sempre senza successo.

La fortuna delle odierne ricerche è dovuta a un puro caso; due anni or sono, un ufficiale di marina svedese, leggendo un antico calepino di navigazione, vi trovava dati precisi sul punto in cui la nave era naufragata; e in base a questi dati, la Società di ricuperi svedese ha fatto opportune ricerche, riuscendo a conoscere in fondo al mare la posizione precisa della nave, sulla cui identità non è più alcun dubbio.

Naturalmente, dopo duecento anni di riposo sul fondo marino, la nave è completamente coperta e permeata di flora marina. La Società di ricuperi si propone di iniziare al più presto i lavori: intanto si è provveduto alla divisione del capitale che peraltro si trova ancora in pieno possesso del dio Nettuno; se il dio del mare lo mollerà, esso sarà diviso in tre parti: una prima parte andrà a favore del museo storico di Sveaborg, una seconda in favore del museo storico della scuola navale di Stoccolma, e una terza, infine, in favore della società di ricuperi.

Mistero indecifrabile attorno alla « mummia » di Blackfriars

Londra, 5 notte.

L'esame del cadavere mummificato rinvenuto ieri avvolto in tende in una delle cantine della vecchia osteria di Blackfriars ha non solo permesso di identificare il cadavere, ma di modificare radicalmente le opinioni espresse ieri circa la data della sua scomparsa. Si tratta dell'ottantunenne Guglielmo Ellis, residente a Wands Worth, il quale scomparve or è poco più di un anno. Il dott. Spilsbury, che ha effettuato oggi l'autopsia, era stato costretto a discostarsi dalla teoria della polizia, secondo la quale il vecchio sarebbe stato vittima di un delitto trenta anni or sono.

Il mistero che avvolge la fine dell'Ellis sarà difficilmente chiarito. Egli era uscito di casa un anno fa, in abito da passeggio. Nella cantina dell'osteria il suo cadavere è stato per contro rinvenuto in abito di mendicante con grossi scarponi sprovvisti di lacci. E' confermato dalla autopsia che egli è stato ucciso mediante una martellata alla testa.

Il Nastro azzurro al Normandie non sarà consegnato prima di dicembre

Parigi, 5 notte.

Parecchi mesi passeranno prima che la Compagnia generale transatlantica riceva il famoso trofeo internazionale conosciuto sotto il nome di « Nastro azzurro » offerto dal deputato britannico Harold Hels alla compagnia marittima il cui piroscafo effettui la traversata Europa-Stati Uniti in un tempo record. Infatti la Compagnia italiana alla quale il trofeo doveva essere consegnato in seguito alla *performance* del *Rex* non l'ha ancora ricevuto, e siccome il regolamento prevede che tale trofeo deve rimanere per lo meno tre mesi in possesso del detentore, è poco probabile che esso venga consegnato al *Normandie* prima del dicembre prossimo.

Tre gendarmi ticinesi arrestati per contrabbando di saccarina

Ginevra, 5 notte.

Si ha notizia da Bellinzona che tre gendarmi ticinesi sono stati arrestati dai doganieri italiani, scoperti mentre operavano contrabbando di saccarina e di altre merci. I tre gendarmi che si trovavano in una automobile, sono stati arrestati con l'autista.

Gli agenti di polizia svizzera arrestati affermano di ignorare totalmente che delle merci in contrabbando si trovassero sulla macchina. Si ritiene che l'autista, sapendo che il controllo alla frontiera è meno severo per gli agenti di polizia, abbia profittato dell'occasione per introdurre in Italia le merci.

Il comandante della gendarmeria ticinese, capitano Ferrario, si è recato oggi a Como per procedere a una inchiesta insieme alla polizia italiana.

Il dono dell'Irlanda per il giubileo del Re d'Inghilterra

Londra, 5 notte.

Un servizio antico irlandese di piatti di argento, acquistato con una sottoscrizione a cui hanno partecipato 36 mila persone del Libero Stato, è stato donato a Re Giorgio per il suo giubileo. Il Re, nel ringraziare, ha espresso il desiderio che il saldo della sottoscrizione che ammonta a 3300 sterline venga destinato all'Opera centrale di maternità del Libero Stato.

LA TRAGEDIA DEL SAHARA

Qual'è il segreto dei due inglesi?

Parigi, 5 notte.

Secondo le voci che corrono e di cui si fanno eco parecchi giornali, la tragica fine della signora Knight e dell'inglese Peyton, che hanno trovato morte spaventosa nel Sahara, potrebbe nascondere un segreto.

Ieri sera, proveniente da Tamanrasset, è giunto ad Algeri il signor Leonarduzzi, uno degli agenti della Società algerina di trasporti tropicali, con la quale il signor Chauveur, uno degli scampati del dramma, aveva concluso un contratto per aiuti in caso di incidenti durante la traversata del deserto in automobile.

Abitando ad Agadès, il signor Leonarduzzi conosceva perfettamente la signora Knight; le dichiarazioni che egli ha fatto assumono quindi un particolare interesse. Il signor Leonarduzzi ha dichiarato che il signor Chauveur, commerciante a Kano, tornava in provincia sulla sua vettura, un'automobile da turismo. Egli aveva preso con sè, a Kano, un altro francese, il signor Huebert, nonchè l'inglese Peyton, con i quali giunse senza inciampi ad Agadès. In questa città la signora Knight, che aspettava impazientemente un'occasione per recarsi a trovare sua madre in Inghilterra, chiese di far parte della comitiva.

L'automobile era sovraccarica ed era pericoloso prendere un altro viaggiatore, ma la signora Knight tanto insistette che finalmente il signor Chauveur acconsentì a prenderla a bordo, senza però bagaglio e senza avere quindi un vestito con cui mutarsi.

La vettura con i suoi quattro occupanti lasciò Agadès la sera del 22 maggio, diretta a Tamanrasset. La prima tappa prevista era In Guezzan, situata a mezza strada, cioè a 550 chilometri circa fra Agadès e Tamanrasset. Dato il sovraccarico della vettura gli automobilisti avevano provviste in quantità limitata e due otri di acqua da venti litri ciascuno. A venti chilometri da In Guezzan essi si fermarono per rifornirsi d'acqua ad un pozzo situato sul ciglio della pista, ma si accontentarono di riempire uno solo degli otri e non vi era del resto che un'ora e mezza al massimo di strada prima di giungere al Bordj. Gli automobilisti continuarono il loro viaggio fiduciosi e rassicurati, poichè tutto era andato bene sino a quel momento.

Senonchè un'ora dopo, abbandonando la buona pista, l'automobile si avviò sulla vecchia pista che va all'est ad angolo di 60 chilometri, e fu su questa pista che, alla mattina del 23, l'essenza mancò. Per ragioni che l'inchiesta si sforza di chiarire, nella sera di quello stesso giorno, verso le 17, il signor Peyton e la signora Knight decisero di arrivare a In Guezzan a piedi. Prima di separarsi, i quattro viaggiatori si spartirono l'acqua che rimaneva, cioè circa tre litri per ciascuno. Mentre Chauveur e Hueder, in attesa dei soccorsi passavano la notte sia sulla vettura sia nella fossa che avevano scavato per ripararsi dai raggi del sole, gli altri due marciavano verso il loro destino. Essi percorsero trenta chilometri, poi caddero, abbattuti dal calore e dalla sete.

Il signor Peyton morì per primo, colpito da insolazione. Il disgraziato non aveva, per proteggersi dal sole, che un semplice cappello di feltro. La signora fece ancora un chilometro, poi tornò per qualche metro indietro, e cadde a sua volta.

Il contratto di soccorso in caso di accidenti automobilistici che il Chauveur aveva firmato recava questa condizione: « Chiedo, se non fossi arrivato a mezzogiorno a Tamanrasset, che venga inviata una vettura in mio soccorso ». Il posto di quel centro non avendo visto arrivare all'ora convenuta i viaggiatori mandò subito incontro una automobile che giunse sino a In Guezzan, seguendo bene inteso la pista ordinaria sino a Bordj, dove giunse nella notte del 23 senza aver incontrato gli sperduti. La macchina ripartì da In Guezzan all'indomani mattina, all'alba, percorrendo questa volta la strada vecchia; ed incontrò dapprima la signora che era coricata su un fianco; un filo di sangue le colava dalle labbra. Nella sua borsetta si trovava una lettera, l'ultima, redatta in inglese, che diceva: « Mio caro Giacomo. Spero che tu sia riuscito; per me tutto è finito, io non sarò mai più tua; non abbiamo più nè essenza nè acqua. Come è duro aprirsi le vene ». La lettera conteneva pure questa caratteristica invettiva: « Sono degli sporcaccioni ». La morte dei due doveva risalire a circa 48 ore.

La faccenda si complica a mano a mano che viene studiata più da vicino. Le ricerche metodiche intraprese dall'autorità militare daranno forse una soluzione all'enigma. Il capitano Luchetti, comandante del posto di Tamanrasset, sembra essere designato per dirigere questa inchiesta, assecondato dal medico militare che sta prodigando attualmente le sue cure agli scampati sforzandosi di mettere un po' di ordine nelle loro dichiarazioni e nei loro ricordi, sinora abbastanza incoerenti.

I nubifragi si susseguono negli Stati Uniti e nel Messico

New York, 5 notte.

Nubifragi e inondazioni si susseguono negli Stati Uniti e nel Messico. Kansas City corre pericolo di essere completamente allagata, se la piena del fiume Missuri non scenderà entro le prossime 24 ore, e grande pericolo di essere danneggiato in modo irreparabile corre il grande canale navigabile costruito recentemente e che è costato 50 milioni di dollari. Nella California, poi, il fiume San Joaquin è straripato inondando duemila ettari di territorio coltivato e distruggendo i raccolti.

Ma più gravi di tutte sono le notizie che giungono dal Messico, dove la piena del fiume Actopan ha avuto conseguenze disastrose. Sembra che gli argini siano stati sfondati dalle acque, perchè altrimenti non si riuscirebbe a spiegare come le acque abbiano improvvisamente travolto interi villaggi, distruggendoli in un batter d'occhio e seminando la morte fra gli abitanti. La catastrofe ha vastissime proporzioni. Si informa oggi che i morti debbano essere fatti ascendere per lo meno a 500 e i danni a 25 milioni di dollari. I villaggi di San Pedro, Actopan, San Gregorio e Altapulco sono interamente distrutti. Il Governo ha mandato alcuni reggimenti di truppa a prestare i primi soccorsi alle popolazioni e lo stesso presidente della repubblica Cardenas si è recato sul luogo del disastro.

Tempesta di neve presso Stalinabad

Mosca, 5 notte.

Una tempesta di neve, nei dintorni di Stalinabad, ha fatto qualche vittima ed ha causato danni gravi alle semine e al bestiame.

UNA SFILATA QUASI CARNEVALESCA: i turaccioli viventi, una delle attrazioni più curiose alla Festa dei vini di Francia che si è svolta a Reims.

Teatri e Cinema

Sullo schermo: *Usanze d'allora*, di A. Hall - *Luci del cuore*, di D. Butler

Le usanze d'allora, all'epoca dei nonni dei nostri bisnonni. Ma vi sbagliate se credete che il film sia un pretesto a rievocazioni curiose e precise. Siamo, è vero, alla fine del settecento americano, Washington imperante; ma lo sfondo più o meno patriottico e storicheggiante non è nemmeno un pretesto, tanto è trattato con una franca e spicciativa disinvoltura operettistica. Questo film è nato perchè a un ufficio-soggetti giunse un giorno notizia di una usanza, vera o inventata non importa, che pare destasse ai beati tempi non poche rimostranze fra i puritani. Quando una ragazza da marito voleva chiacchierare un po' con il fidanzato, o anche semplicemente con chi desiderava che la fidanzasse, lo invitava a « veglia ». I parenti si ritiravano, la ragazza accoglieva nella sua camera il giovanotto; e poichè le notti eran rigide, lo invitava a entrare, vestito, nel suo letto. Dalla spalliera si calava la « divisione », una specie di bracciuolo tutto dentato, che potesse scacciare ogni tentazione; e i due, così, vegliavano, fino all'ora fissata dai genitori della ragazza. (Bei porcaccioni, direte voi; e poi subito mi chiederete: e quando non faceva freddo, e le notti eran tepide di una tepida estate? Non saprei rispondervi con esattezza; ma, dati gli scopi dell'istituzione, i due saran « vegliato » lo stesso, con il pretesto che, là dentro, si stava più al soffice). Il film ha una sequenza molto graziosa: ed è proprio quella in cui un giovane straniero, ignaro di quella usanza, viene invitato da una bella fanciulla a cavarsi gli stivali e a vegliare con lei, fino alle dieci. Il resto è un po' tirato via; ogni tanto, una pausa di stanca lentezza. Joan Bennett, Francis Lederer, Charles Ruggles e Mary Roland.

Luci del cuore, dal titolo lo si direbbe un film della Gaynor; è invece un film di Jean Parker, una delle varie « ingenue » che della Gaynor aspirano alla successione. (Ma la Young le ha precedute tutte sul traguardo). Il film è modesto, qua e là piacevole; Una Merkel è sempre incisiva e saporita; James Dunn e Styart Erwin completano il quartetto.

m. g.

AL CHIARELLA ritornerà sabato prossimo la Compagnia degli spettacoli gialli n. 1, diretta da Romano Calò, con la ripresa de *I rapaci* di Guglielmo Giannini. Per lunedì 10 corr., è annunziata una novità: *La paura* di Vincenzo Tieri.

ALL'ALFIERI, dove ieri sera ha preso congedo dal nostro pubblico la Compagnia di Ettore Petrolini, si ha stasera l'annunciato debutto della Compagnia di Maria Melato, di cui è primo attore Febo Mari. Si rappresenterà *Canadà*, la nota commedia di C. G. Viola, che pure all'« Alfieri » ha ottenuto, tempo fa, caloroso successo nell'interpretazione della Compagnia Gramatica-Betrone-Carini. Domani sera la prima novità della stagione: *Primavera sulla neve*, tre atti di Romualdi. A cominciare da questa sera saranno praticati all'Alfieri i prezzi estivi.

La riapertura del Teatro estivo del Parco Michelotti

Domenica prossima si inaugurerà la stagione teatrale del Parco Michelotti col debutto della Compagnia di riviste di Isa Bluette e Nuto Navarrini, formata di un nuovo e affiatato complesso artistico, del quale fa parte un corpo di ballo di trenta ballerine inglesi. Il debutto avverrà con la nuovissima rivista di Ripp e Nuni *Sotto i tetti di Parigi*, per la quale la Compagnia ha proceduto ad una accurata messa in scena.

La Compagnia del maggio fiorentino sarà sabato a Parigi

Parigi, 5 notte.

La Compagnia del Maggio musicale fiorentino, che deve dare, la prossima settimana, delle rappresentazioni per le quali vivissima è l'aspettativa, al Teatro dell'Opera, arriverà sabato.

La *Norma* di Bellini verrà rappresentata l'11 e il 13 giugno sulla scena del più grande teatro lirico di Francia, mentre il 12 giugno avrà luogo l'esecuzione della *Messa di requiem* di Verdi, sotto la direzione del maestro Tullio Serafin.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio, Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.50, 20.30, 23: Giornale radio — 11.30: Orchestra Ambrosiana — 13.5: Servizio speciale per il Giro d'Italia — 13.15: « I moschettieri in vacanza », radioreportage di Nizza e Morbelli, musiche di E. Storaci — 13.45-14.15: Dischi e Borsa — 16.25: Servizio speciale per il Giro d'Italia — 16.40: « Le tre villiere », radioscena poetica di V. E. Bravetta; musica di F. C. Golte — 17.5: Concerto vocale col concorso del soprano Emilia Anzione e del tenore Emilio Livi — 17.35-18.10: Com. uff. prezzi - Not. agricole — 18.10-18.20: A. Cutolo: « L'amorosa vita di Bianca Cappello », conversazione — 18.45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19.20-20.30: Notiziario in lingue estere — 20.40: Conversazione di G. Danzi — 20.50: Commento alla tappa odierna del Giro d'Italia — 21: Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S. - Nell'intervallo, Lucio D'Ambra: « Vita letteraria ed artistica » — 22.30: Canzoni folcloristiche romane.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-20.30: Musica varia — 21: « La cena delle beffe », opera in 4 atti di Umberto Giordano, diretta dall'autore - Negli intervalli: A. Carelli: « Conquiste del Cervello » - Conversazione di E. Bertarelli - Not. artistico - Giornale radio.

Palermo, ore 20.45: « Fior di Siviglia », operetta in 3 atti di A. Carelna — **Vienna**: 21.5: Concerto orchestr. — **Bruxelles I**: 20: Concerto variato — **Bruxelles II**, 21.30: Dischi — **Praga I**, 20.30: « La chiocciola », commedia in 5 quadri di Kourzel — **Copenaghen**, 21.25: Concerto di piano — **Bordeaux, Lafayette**, 20.30: Concerto — **Grenoble**, 20.30: Concerto con soli di cello — **Lyon la Doua**, 20.30: « La dannazione di Faust », per orchestra e coro — **Parigi P. P.**, 20.30: « Ludov », commedia in 3 atti di [illegible]

Il Duca di Bergamo visita la Mostra delle armi a Brescia

Brescia, 5 notte.

Proveniente da Milano è giunto oggi a Brescia S. A. R. il Duca di Bergamo, che si è recato direttamente alla Mostra nazionale delle armi, dove è stato ricevuto dal Prefetto e da tutte le autorità civili e militari. Accompagnato dai dirigenti, il Duca ha visitato la Mostra, interessandosi alle sezioni delle armi antiche e moderne ed esprimendo infine il suo compiacimento. Sua Altezza si è poi recato con tutte le autorità al palazzo comunale della Loggia, dove ha visitato l'Esposizione della pittura del Sei e Settecento; quindi, dopo un ricevimento offerto dal Podestà, è ripartito per Milano. La Mostra delle armi resterà aperta fino al 16 corrente.

LA MEDICINA

La tosse di cuore

Non sempre la tosse è espressione di un fatto morboso che ha avuto il suo primo inizio nell'apparato respiratorio, sia esso limitato alle prime vie aeree, sia specialmente localizzato alla trachea, o sia esteso ai grossi, ai medi ed ai piccoli bronchi, od ancora comprometta addirittura parte del tessuto polmonare vero e proprio con l'interessamento degli alveoli.

Vi sono generi di tosse che trovano ragione della loro insorgenza nel distretto cardiaco; talora assurgono persino a sintomo precoce della insufficienza di cuore.

Nell'aneurisma dell'aorta, che consiste in uno sfiancamento di una porzione di tale arteria per lo più poco dopo la sua uscita dal cuore, la tosse è determinata dalla compressione che la bozza aneurismatica esercita sulle vie respiratorie adiacenti o sul nervo ricorrente sinistro. Per lo più è rumorosa, talora rauca o cavernosa.

Quando esiste un'infiammazione del pericardio, vale a dire di quella tunica sierosa che a mo' di sacco riveste il cuore, oppure quando nell'interstizio tra cuore e pericardio si ha la formazione di abbondante liquido, nelle pericarditi insomma, la tosse può insorgere in conseguenza dell'irritazione del nervo frenico.

In certe affezioni peri-aortiche o per un meccanismo riflesso dovuto ad eccitazioni che partono dalla superficie interna arteriosa od ancora da quella tunica sottilissima che tappezza la cavità del cuore, come avviene precocemente nelle endocarditi maligne, la tosse ha la caratteristica di essere secca, stizzosa, sonora, ribelle, con manifestazioni elettivamente notturne. Coglie per lo più l'ammalato quando sta per prendere sonno o, comunque, poche ore dopo che si è coricato.

Si tratta sin qui di forme di tosse legate ad un'irritazione nervosa ad origine extra od intra-cardiaca, extra od intra-aortica: indipendenti da lesioni vere e proprie dell'apparato respiratorio. Altre volte se pure è compromesso l'organo del respiro e da tale compromissione dipende direttamente la tosse, in realtà la causa primitiva può risiedere ancora nel cuore. Si sa, difatti, che quando la debolezza di cuore raggiunge un certo grado la circolazione sanguigna nei polmoni non si compie più regolarmente, ma viene rallentata sì da permettere che dai vasellini capillari trasudi del siero negli alveoli polmonari. Talora in conseguenza di certe affezioni aortiche si può giungere addirittura all'edema polmonare, per cui una parte del polmone viene imbibita di liquido come una spugna; tal'altra ancora in rapporto con taluni vizi di cuore si arriva all'infarto polmonare, dovuto all'occlusione di qualche vaso sanguigno da parte di un embolo. Nell'uno e nell'altro caso, entrambi di grande gravità, la tosse con speciali caratteristiche, pur essendo d'origine polmonare, denunzia col resto dell'imponente sintomatologia una complicazione improvvisa della malattia dell'apparato cardio-vascolare.

Sopra ogni altro, però, vi è un genere di tosse che costituisce sicuro retaggio di lesioni cardiache sovente ignorate dai portatori di esse e di frequente è il preannunciatore dell'insufficienza di cuore. E' una tosse a tipo convulsivo, che assai rassomiglia alla pertosse dei bambini; quasi sempre secca; alle volte, dopo qualche serie di accessi, può dar luogo a qualche sputo catarrale; mucoso o muco-purulento, talvolta striato di sangue.

Compare per lo più nella posizione di decubito e quindi durante la notte. Vi sono ammalati che dopo aver preso sonno vengono improvvisamente risvegliati da accessi tormentosi che durano ininterrottamente da dieci minuti a mezz'ora ed anche ad un'ora intera. Queste crisi violente si ripetono con estrema facilità se il soggetto resta coricato, tanto da indurlo a passare la notte seduto su una poltrona. Qualche volta, però, dopo un accesso più o meno prolungato si calmano. Non è detto, tuttavia, che tale tosse sia costantemente notturna; in taluni è più facile al mattino, in altri dopo i pasti, in altri ancora dopo sforzi sia pure di piccola entità, dopo una discussione vivace, dopo la salita di una scala.

Importante è il fatto che quando questo genere di tosse è d'origine cardiaca all'esame dell'apparato respiratorio non si percepiscono alterazioni degne di nota: per contro un accuratissimo esame dell'apparato cardio-vascolare mette in evidenza la lesione causale vera, della quale la tosse non è che un sintomo rivelatore. Compulsando la statistica di Lian, il cardiologo che si è occupato a fondo della questione, si nota che una metà dei casi da lui studiati riguardava giovani affetti da alterazioni interessanti qualche valvola cardiaca, specialmente la mitrale, talvolta l'aortica; mentre l'altra metà si riferiva a soggetti dai cinquant'anni in su presentanti un aumento di varia entità della pressione sanguigna.

Il meccanismo di insorgenza di una simile tosse cardiaca pare attribuibile ad una congestione edematosa passiva dell'apparato polmonare, conseguente alla minorazione cardiovascolare, ma di grado così lieve da non fornire segni acustici apprezzabili all'ascoltazione del torace. La congestione in parola avvenendo in una zona tossigena delle vie respiratorie produrrebbe la tosse in ragione della particolare suscettibilità individuale delle terminazioni nervose respiratorie.

Prova dell'origine cardiaca della tosse si ha nel fatto che essa non cessa già sotto l'azione di analgesici ma con la somministrazione di sostanze cardiocinetiche.

La conoscenza di tutto ciò deve mettere in guardia contro l'assolutismo col quale il profano identifica in ogni caso la tosse con un processo morboso primitivo dell'apparato respiratorio.

*** *Un Congresso a Budapest* a carattere internazionale si riunirà dal 15 al 21 settembre per discutere temi inerenti la dermatologia e la sifilografia. Le relazioni concerneranno, difatti, lo studio della tubercolosi cutanea come malattia popolare, l'importanza delle malattie professionali della pelle, le questioni inerenti la lotta contro le malattie veneree. L'Italia sarà rappresentata da illustri specialisti.

*** *La IV Settimana Medica* avrà inizio lunedì venturo a Padova con un interessante programma di lezioni e conferenze su importanti capitoli di medicina, con gli ultimi aggiornamenti subiti in seguito al progresso della scienza.

*** *Conferenze di medicina dello sport* saranno tenute a Bruxelles prossimamente in occasione delle Giornate Mediche annuali.

Dott. V.

LA DONNA ITALIANA

LA CASA E IL MONDO

Da certe donne...

Una notizia da Budapest ci dice che una famiglia laggiù, la vedova di un ufficiale, il padre di lei, i figli e, anche il cane, sono stati avvelenati da una domestica licenziata. Prima di andarsene, per vendicarsi, l'esemplare donnina mise una porzione di fosforo nelle vivande dei padroni, senza trascurare la zuppa del cane. L'aveva minacciato, non le avevano prestato fede, l'ha fatto, e adesso la signora è morta e gli altri stanno male. Amiche lettrici, da certe donne di servizio ci guardi Iddio. Ve ne fu una, per esempio, nell'Ottocento, in Francia, che adoperando arsenico invece di fosforo, sterminò un trenta o quaranta persone, distrusse addirittura intere famiglie. Si chiamava Elena Jégado, era una donnetta più brutta che bella, dall'aria modesta e capace; se fosse venuta a presentarsi, l'avremmo presa anche noi, amiche lettrici. Era di campagna, serviva qua e là per le piccole città brettoni. Da una famiglia all'altra, appena le padrone le facevano un'osservazione, là dove un'altra domestica avrebbe fatto il broncio o risposto male, o fatto una scenata, lei, silenziosamente, condiva le pietanze con un pizzico di quella polverina bianca di cui aveva una misteriosa provvista... Ella dava la morte coll'indifferenza che ha il cannone quando vomita la mitraglia, era insensibile come una macchina che uccide, nulla la tratteneva, si trattasse di un tenero bimbo, di una debole vecchia, di una fanciulla in fiore... Avvelenava anche le sue colleghe, per poco che suscitassero la sua gelosia, e poi fingeva di curarle e biascicava al loro capezzale le preghiere dei morti, con una devozione che impressionava. Quella figuretta nera ritta davanti ai fornelli colle mani intrecciate sulla cintola era la morte in casa e i poveri padroni disperati che piangevano qualche povero trapassato cercavano nei suoi occhi la simpatia e la pietà che affratella gli umani al capezzale di un morente, qualunque sia il loro stato sociale.

L'avevano accolta in casa con benevolenza, perchè avrebbero dovuto sospettare di lei, temerla? Pareva fatta per lei quella leggenda araba che narra come un cavaliere, tornando da un viaggio, incontra su di un sentiero solitario una povera donna in cenci neri, accovacciata, tremante di febbre da far pietà. Il cavaliere di buon cuore scese di sella, rialzò la misera, la rianimò, la sorresse, e poi se la mise sul cavallo dietro di sè per farla entrare in città con lui. Il poveretto non sapeva che la donna in cenci neri che cavalcava silenziosa con lui e che entrava in città insieme, era la Peste...

Elena Jégado scontò i suoi delitti sul patibolo a Rennes in una livida mattina del febbraio del 1852. Molte donne assistevano nella folla immensa e silenziosa alla sua esecuzione. Certo è che tornate a casa si stabilirono guardiane vigili e trepidanti, energiche sacerdotesse della famiglia davanti al fornello; per un pezzo i desinari e le cene nelle famiglie di Brettagna furono cucinati dalle mani stesse delle padrone di casa...

Campanello d'allarme

Veramente nessun campanello fu tirato e pure quel treno che viaggiava da New York a Chicago, si fermò in piena campagna, assai prima della stazione; sapete perchè?... Semplicemente per permettere a Greta Garbo di scendere col suo segretario in un punto deserto e sfuggire così alla folla dei suoi ammiratori. Appena la diva espresse questo desiderio il conduttore del treno non fece obbiezione, obbedì al desiderio di questa donna potente come una regina e fermò. Non si sa se qualcuno, accortosi del fatto, non si sia precipitato dal finestrino stesso a costo di cadere esanime, nè se i rimasti ulularono di dolore in compagnia dell'ululo del treno che riprendeva la corsa, privato di una così preziosa presenza. I giornali dicono soltanto che la diva, incontrati certi poliziotti li fece correre a destra e a sinistra come tanti cagnolini obbedienti, alla ricerca di una vettura dove montò essa sola col suo segretario al riparo di quella curiosità che sia per sistema pubblicitario, o per misantropia naturale, ella fugge come il suo più acerrimo nemico.

C'è qualcosa di tragico in questa fuga perpetua da tutto e da tutti, in questa sete di solitudine, in questo bisogno perpetuo d'isolarsi e di tacere. Qualcosa che fa pensare a una prigione. Il mondo è vasto e bello, e lei, la diva più ammirata del mondo, non sa dove dirigersi in pace, dove posare inosservata. C'è qualcosa di arido, di esasperante, e di tetro... Una volta, anche in Italia, a Torino, si fece qualcosa di simile per un'attrice. Si trattava di Tina di Lorenzo alla quale si era annunziato che il suo figliuolo, allora in collegio in Toscana, si era ammalato. E un treno fu messo a sua disposizione come a una regina, poichè anche lei aveva la sovranità della femminilità bella e ammirata.

Era una madre però che accorreva al letto del figlio malato, non si trattava di fughe; la maternità, che è pure una gloria, la più grande di tutte, accorre, se mai, non fugge.

Carola Prosperi

Signorine eleganti

Abito in canapa color mattone fazzoletto di sciantung giallo e bianco; Abito di tela di seta naturale guarnizioni in velluto blu; Vestito da pomeriggio in velo, di seta stampato — pettina di tela inamidata.

Gli abiti quest'anno per le signorine sono molto semplici di linea. Tutta la loro eleganza sta nel tessuto e nelle tinte.

Per mattina si porteranno tessuti di canapa, di tela e lino, di sciantung, tela seta; molto moderni sono pure i cotoni stampati guarniti di organdis e di tulle. Per uscire a far compere o passeggiate nelle belle mattinate di sole, sarà elegante portare l'abito color mattone diritto, e semplice colla gonna allargata da due pieguni; maniche corte, guanti bianchi di tela. Al collo un fazzoletto di sciantung giallo e bianco a pallini. Lo stesso fazzoletto sarà annodato attorno alla calotta del cappello a bordi rialzati, in paglia di Firenze. Nulla è più appropriato alla fresca gioventù della ragazza che questo genere di abiti quasi sportivi. Si portano molto anche i vestiti con la «basca» stretti alla vita da cinture di corda intrecciata e colorata a tinte vive. Gli abiti di tela di lino sono più adatti per il mare o la montagna; in città, oltre la canapa, si porterà molto il velo di cotone unito, stampato o lavorato a costole e ricamato. Da molto tempo il velo di cotone non si portava più; ora è tornato di moda, ma cambiato che quasi non si riconosce e con un pregio grandissimo, quello di essere perfettamente lavabile. Se ne possono fare anche abiti da sera che riescono giovanili e coi quali le signorine conserveranno quell'aria di bambine che purtroppo perdono inevitabilmente portando vesti di taffetà o altre sete ricche, che non sono per loro del migliore gusto.

Le crespe, i «nidi d'ape» e le fini pieghettature tubolari sono di gran moda come guarnizioni per abiti da pomeriggio e da sera. Se ne fanno intorno alla scollatura o sul davanti della sottana. Pel pomeriggio vedremo i crespi di seta stampati a fiori, a quadri e a pallini, guarniti di grandissimi colli di tela leggermente inamidata o da fettine di tulle e di organdis. Per completare questo genere di toeletta sarà elegante un mantello tre quarti di sciantung bianco, senza collo, con grandi maniche sostenute da nervature. Si porteranno quest'anno anche i feltri in piena estate ma s'intende che saranno feltri adatti, leggerissimi e a colori chiari come l'avorio, il rosa pesca, il giallo pallido, il celeste. Come guarnizioni tutti i fiori di campo fatti di picchè e di tela, velette messe a nastro di tulle ricamato, ablachi di seta pesante, semplicemente annodati da un lato.

(Creazioni di BENTIVOGLIO)

Sapete rammendare?

Vi sono dei rammendi che sono delle meraviglie, restauri magnifici di un tessuto di cui voi non riuscite a trovare la traccia, se la rammendatrice, orgogliosa dell'opera compiuta, non vi mettesse un segno. Ma lasciando da parte i grandi rammendi (vestito bruciato dalla punta della sigaretta, tappeto sciupato, sette fatto a un chiodo) trattando di rammendi semplici di uso comune non crediate che anch'essi siano cose da farsi alla leggera, è in queste cose che le mani delle donne si rivelano sapienti ed esperte.

Il rammendo, prima di tutto, si eseguisce al rovescio del tessuto. Il filo è bene ricavarlo dal tessuto stesso sfilacciandolo e per ago bisogna adoperare quelli appositi con cruna allungata. Nell'ago viene infilato una breve gugliata di cotone qualunque doppio in modo da formare un cappio dentro il quale si mette il filo che deve servire per il rammendo. Sopra un cartoncino flessibile si imbastisce il punto da rammendare, colle forbici si fa regolare il buco, in modo da formarne un rettangolo o un quadrato. Quindi, sempre in un senso, si tirano i fili dell'ordito. Naturalmente perchè il rammendo risulti solido, bisogna aver cura, prima di tirare il filo nel vuoto e dopo, di prendere coll'ago otto o dieci fili del tessuto stesso, uno sì e uno no, come per la fitta. Compiuto il tracciato si tirano i nuovi fili, perpendicolari a quelli già tirati, appoggiandoli bene, come gli altri, dentro i bordi del tessuto sano. In ogni giro, l'ago deve sollevare i fili sui quali è passato nei giri precedenti, vale a dire alternare in modo che risulti l'intreccio del tessuto.

A TAVOLA

Torta di fragole. — Prendete mezzo chilo di fior di farina, due etti di burro, due di zucchero, sei tuorli d'uovo e un po' di raschiatura di arancio. Impastate il tutto con gran cura, poi dividete la pasta in due dischi uguali, dello spessore di mezzo centimetro. Sopra uno di essi disponete le fragole ben condite di zucchero, e ricopritele con il secondo disco. I margini attaccateli con un po' di uovo sbattuto. Sul disco che fa da coperchio fate una decorazione qualunque colla medesima pasta tagliata dalla frastagliatura dei bordi, dorate la superficie con un altro uovo sbattuto, e poi mettete in forno piuttosto caldo. Quando la torta è diventata bionda ritiratela e spolverizzatela di zucchero. Poi servitela quando è diventata fredda.

Frittata di asparagi. — Preparate delle punte di asparagi cotti a punto giusto, tagliate a pezzetti, passatele al burro, indi versatele in una besciamella. In una padella a fondo largo, con olio e burro, fate rosolare da una parte sola una frittata d'uova, versateci sopra il vostro composto di asparagi e besciamella, ripiegate la frittata a libro, e muovendo leggermente la padella lasciatela sul fuoco ancora qualche minuto e poi servite.

Allo specchio

Quando le rose del volto — parlo oggi di quelle naturali — sfioriscono col tramontare della giovinezza, più che alle pomate ed alle lozioni di bellezza, dovete ricorrere, amiche lettrici, ad alcune intelligenti precauzioni d'igiene.

Le cause reali delle rughe che, con gli anni, deturpano il viso, hanno delle origini profonde, si devono ricercare nel cattivo o difettoso funzionamento di organi interni. Il medico vi sarà guida in ogni singolo caso, l'igiene, il regime, l'esercizio fisico, la respirazione all'aria aperta completeranno la cura e vi daranno buoni risultati. Il regime specialmente. Bandite dalla vostra mensa ogni eccesso di droghe, pepe, mostarde, aceto, alcool, grassi cotti e ricotti, carni salate, marinate; formaggi fermentati e soprattutto ahimè! i dolciumi. Ecco il segreto per mantenere fresca la pelle del viso. Mangiate ad ore regolari, masticate lungamente. Le minestre siano spesse, a base di latte e legumi, le carni tenere e sane, le uova fresche, le patate bollite o in purée, i legumi verdi a profusione, la frutta a discrezione. Poco vino e molto più acqua.

RISPOSTE

SANTA MARINELLA — Bitarsi del tutto non è, credo, possibile. Bisogna, anche in questo, contentarsi, che è la gran regola della felicità umana. Credere invece di potere con un artificio o con altro apparire diversi da quello che madre natura ci ha fatti, è la più stolta, la più deleteria delle illusioni, la più dannosa. La più stolta perchè, checchè si faccia non si riuscirà mai nello scopo, la più dannosa perchè bisogna soffrire della borsa, nel corpo, nell'animo, la più deleteria perchè, a conti fatti, una sta peggio di prima, col peso di una disillusione in più. Resti com'è, lei che è giovane e sana, castana di capelli e rosea di guance! Di biondo e di bianco ce n'è tanto nei barattoli e nelle boccette dei profumieri, ma costa molto e, credo, quand'è applicato sui volti e sulle teste, val così poco...

NON TI SCORDAR DI ME — Molti lavacri, specialmente la sera, di acqua fresca e massaggi fatti con grande delicatezza, tenendo la testa all'indietro e dall'alto al basso colle mani unte di vaselina o semplicemente d'olio. Però se si tratta di un ingrossamento visibile e improvviso, bisogna che vada dal medico.

IDA M. - Borgo Allegri, Firenze — Si comporti colla più grande naturalezza, come se dovesse ricevere qualcuno della sua condizione. Se la sua casa è ben tenuta, scrupolosamente pulita, non ha da fare niente di più. Offra un piatto di dolci e un bicchierino di vin santo, oppure un buon caffè. Ma l'essenziale, in questi casi, è di non voler apparire più di quello che si è, e quando l'offerta è fatta con grazia e semplicità di cuore, questo deve bastare per tutti.

LUDOVIDA — E' sempre cosa gentile offrire un dono alla nascita di un bimbo. Può donare una copertina per culla o per carrozzella. In questo genere si può andare dal modesto al lussuoso, secondo i mezzi di cui si dispone. Se se la farà colle sue mani tanto meglio, il dono sarà anche più significativo ed apprezzato.

UN'ABBONATA Siciliana — Ci vorrebbe riposo, ma se lei deve lavorare nei campi non ha molta possibilità di riposare. Se il medico le ha consigliato la calza elastica, segua il consiglio; nessuna donna la mette volentieri, eppure quante la portano!...

SOTTO LA LAMPADA

ORIZZONTALI: 1. Cassa di risparmio del pensiero. Soltanto l'intelligenza e quella che deppella e il corpo quello che riempie (P. Veroni) (7); 8. Fra gli animali della [illegible] meritano una stima particolarissima. Sono puliti, discreti e sanno stare al loro posto (J. Normand) (9); 10. Anagramma di fei (3); 12. Prefisso usato in chimica (3); 14. Nella rosa dei venti (2); 15. Per chiedere la ripetizione (3); 16. L'erbio (2); 17. Un trasportatore ...macchina che solleva pesi (3); 19. Nome femminile (3); 20. E' la caratteristica dell'uomo; la gratitudine quella delle bestie (F. Vanderem) (4); 21. Grande lago salato del Turchestan (4); 22. Breve e sottile ...d'arciaio (3); 24. Uccello rampicante (3); 25. Zinco (2); 26. Vedi N. 15 (3); 27. Trieste (2); 28. Bol... a rovescio (3); 30. Nel tennis (3); 31. Una parola di cui il singolare e il plurale non sono mai potuti andare d'accordo (P. Veroni) (5); 34. Pinguedine (7).

VERTICALI: 2. Il ventre... poetico (3); 3. Messina (2); 4. Metallo del gruppo del platino (3); 5. Reggio Calabria (2); 6. La terra... tre volte (3); 7. [illegible] di due specie: sventure che capitano a noi e fortune che toccano agli altri (9) (A. Bierce); 9. Può rassomigliarsi ad un palo di segnalazione stradale che indica sempre la direzione di un luogo, ma lui non ci va mai (C. Dickens) (9); 11. Bestiali (7); 13. E' un uomo che ha la digestione intellettuale difficile (J. Renard) (7); 18. Abitudine (3); 19. Tra i peccati mortali (3); 23. Magazzini granari (4); 29. Siltina (3); 30. Nel tennis (3); 32. Nella rosa dei venti (2); 33. Rieti (2).

Soluzione del giuoco precedente

Le grandi Crociere estive dell'Opera Balilla

Roma, 5 notte.

La Presidenza Centrale dell'Opera Balilla, in considerazione del gran numero di richieste di partecipazione alle Crociere marittime estive, ha escogitato quest'anno un sistema pratico tale da poterle soddisfare tutte. Invece di noleggiare un solo vapore, d'accordo con le maggiori Società di Navigazione, ha fissato dei passaggi per reparti completi, su piroscafi di linee regolari. In tal modo si dà possibilità ai nostri organizzati di viaggiare sui più moderni e potenti transatlantici mondiali. Gli Avanguardisti saranno alloggiati in cabine da due a quattro posti ed avranno lo stesso trattamento di classe, usufruendo inoltre di tutte le comodità di bordo.

Per quest'anno a titolo di esperimento, si svolgeranno le seguenti Crociere:

Augustus: *Genova, Nizza, Barcellona, Rio Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires e ritorno; giorni 35.*

Neptunia: *Trieste, Spalato, Napoli, Genova, Algeri, Gibilterra, Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, Santos, Rio Grande, Montevideo, Buenos Aires: giorni 41.*

Helouan: *Genova, Napoli, Siracusa, Alessandria, Porto Said, Giaffa, Caifa, Beirut, Rodi, Istambul e ritorno: giorni 23.*

Ausonia: *Genova, Napoli, Alessandria, Caifa, Alessandria, Siracusa, Napoli, Genova: giorni 11.*

Per i viaggi nell'America del Sud e per quelli circolari Genova-Alessandria-Istambul e ritorno, della durata di 23 giorni, è stato predisposto un regolare corso di istruzione, alla fine del quale gli Avanguardisti partecipanti potranno conseguire la nomina a capo squadra, mentre per i capi squadra, capi centuria e cadetti ne sarà tenuto conto per le promozioni al grado superiore.

Non sfuggirà certamente l'importanza di tali viaggi, specialmente quelli del Sud America, che iniziano una nuova forma di attività balillistica e che preludono per gli anni venturi a viaggi ancora più lunghi, quelli cioè dell'Estremo Oriente, del Pacifico e del Sud Africa, viaggi per i quali si sta già in trattative con le Società di Navigazione.

Le quote di partecipazione sono minime e i posti a disposizione per quest'anno non sono eccessivi. I Comitati Provinciali dovranno quindi scegliere i migliori e più meritevoli elementi della Provincia e soprattutto dovranno far partecipare Avanguardisti in ottima salute e di fisico prestante.

L'aviolinea Roma-Parigi

Le vere cause del ritardo nell'inizio del servizio

Roma, 5 notte.

Alcuni giornali francesi riportano la notizia che l'inaugurazione della linea regolare aerea fra Roma e Parigi non avrà luogo che fra qualche tempo perchè il materiale di volo italiano destinato a tale collegamento non è ancora pronto.

Per la verità tale materiale è prontissimo come i voli di prova dimostrano. Il ritardo proviene solamente dall'avere la compagnia francese dichiarato di non potere, per sua parte, cominciare il servizio prima dell'agosto.

I corsi di preparazione per i bibliotecari

Roma, 5 notte.

Con Decreto Reale, su proposta del Ministro dell'Educazione nazionale, sono stati istituiti corsi di preparazione per il personale addetto alle biblioteche popolari. Il Decreto di cui sopra dà facoltà al Ministro dell'Educazione nazionale di determinare anno per anno di concerto con quello delle Finanze il numero e le sedi dei corsi suddetti e le modalità del loro funzionamento. I corsi, che comprendono un insieme di insegnamenti teorici e di esercitazioni pratiche, devono svolgersi almeno per quanto concerne queste ultime presso pubbliche biblioteche, e sono affidati a bibliotecari che saranno designati dal Ministero tra gli appartenenti al ruolo delle biblioteche pubbliche governative ed al personale delle biblioteche comunali provinciali o di altri enti.

I corsi sono gratuiti. Per esservi ammessi è richiesto il diploma di scuola media di secondo grado.

Un accordo sindacale tra architetti e ingegneri

Roma, 5 notte.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato in merito ad un accordo professionale tra ingegneri e architetti, il *Lavoro Fascista* è autorizzato a comunicare che tra il Sindacato nazionale fascista architetti e quello ingegneri non esiste invece alcun contrasto; anzi tra i due Sindacati è stato firmato, in sede Confederale, un accordo sulla materia professionale, accordo che è già stato sottoposto all'approvazione della competente Corporazione delle professioni e delle arti.

Tragica pulitura di un pozzo nero
Un morto - Il coraggio d'un muratore

Desio, 5 notte.

Oggi nel pomeriggio nel vicino Comune di Paina, il ventenne Ugo Trezzi di Vittorio, mentre era intento a pulire un pozzo nero, veniva colto da malessere causato dalle esalazioni del pozzo stesso e vi cadeva dentro fra le grida disperate del padre che assisteva alla scena. Accorreva uno zio del giovane, a nome Cristino, di 30 anni, che, legatosi con una fune, si faceva calare nella botola. Ma giunto al fondo a sua volta si sentiva venire meno e cadeva. Analoga fine faceva un altro parente dei Trezzi, Enrico, di 40 anni.

Fra la disperazione dei presenti che vedevano vano ogni tentativo di salvataggio, un altro coraggioso, il muratore Battista Trezzi, di 32 anni, sprezzante del pericolo, si faceva calare nel pozzo e annaspando nella melma riusciva a mettere in salvo i tre caduti. Costoro venivano trasportati all'ospedale di Giussano. L'Ugo Trezzi poco dopo vi decedeva. Il Cristino e l'Enrico venivano ricoverati per sintomi di avvelenamento, ma il loro stato non è grave. Le autorità si sono vivamente congratulate col Battista Trezzi per il coraggioso atto compiuto.

6000 lire rosicchiate dai topi

Valenza, 5 notte.

Nel pomeriggio di ieri l'agricoltore Pietro Bellora, di 74 anni, che risiede in un cascinale posto nella piaga Valenzana, si avvicinava ad un vecchio canterano dove teneva depositati i suoi risparmi contenuti in una vecchia calza; complessivamente circa seimila lire. Con dolorosa meraviglia il Bellora constatava come alcuni topi, entrati da tempo nel cassettone avessero in breve fatto man bassa dei biglietti di banca lasciandone solo alcune traccie rappresentate da minuscoli pezzettini che giacevano nel fondo del cassetto.

Ispezionato bene il mobile fu possibile rintracciare un grosso buco che serviva ai roditori per entrare e uscire dal canterano, mentre per terra, accanto al muro erano pure visibili altri pezzettini dei biglietti.

CRONACA CITTADINA

DA VIA ROMA AL CANALE MICHELOTTI

I materiali di demolizione

serviranno a creare una nuova strada

Nei due cantieri del secondo tratto di via Roma, il lavoro è continuato ieri con alacrità, ma errerebbe chi si aspettasse di vedere senz'altro i tetti scoperchiati e intaccati i muri perimetrali; di necessità le prime demolizioni procedono dall'interno. Sono innanzi tutto le porte e le finestre con le relative intelaiature, che sono destinate a cedere; poi vengono gli stipiti, le tramezze. I piani sono liberati dalle costruzioni leggere. Solo allora comincia a delinearsi il crollo dei soffitti e l'abbattimento dei muri esterni. Per ora dalle facciate della via sono stati eliminati i fili del telegrafo, del telefono e dell'energia elettrica; il resto verrà nei giorni seguenti.

Ma con quei due cantieri — uno davanti all'ex-Cinema Borsa, l'altro all'angolo di via Arcivescovado — la parte di arteria che va da quest'ultima via a piazza San Carlo, appare in verità agonizzante. In sommo grado ironico l'«Affittasi» a grossi caratteri, incollato su un negozio chiuso proprio di fianco allo steccato del «Borsa»; senonchè anche gli altri negozi tuttora aperti, non si trovano in una situazione molto migliore. In mezzo ai due isolati spira vento di San Martino.

Il Municipio ha infatti già provveduto a limitare il traffico nella località stabilendo il senso unico. Alle automobili è concesso il passaggio solo se vengono dal lato di Porta Nuova; in senso inverso il transito agli autoveicoli è proibito. All'imbocco della via in piazza San Carlo, un vigile urbano, cortese ma fermo, è lì per rammentarlo a chi lo avesse dimenticato: giunte in fondo alla piazza, le automobili devono svoltare o per via Alfieri o per via Mario Gioda.

Intanto con le demolizioni di via Roma è connessa in parte anche la sorte del Canale Michelotti, della cui soppressione La Stampa *ha dato a suo tempo la notizia alla cittadinanza. Possiamo ora confermare che il canale verrà colmato non per formare aree da costruzione, come dapprima si era creduto, ma per ricavarne una bella strada, fiancheggiante il Parco omonimo, che avrà per cómpito di alleggerire il transito automobilistico di corso Casale. Tuttavia, in un primo tempo il canale sarà conservato, a cominciare dalla diga presso la Gran Madre di Dio sino al ponte «Regina Margherita». A valle del ponte sbocca nel Po il rio di Val San Martino, ed è attraverso il suo condotto che le acque del Canale Michelotti torneranno al fiume. L'interramento di tale tratto avverrà più tardi. Dal ponte «Regina Margherita» alla Madonna del Pilone ed oltre, esso si inizierà invece subito, e saranno appunto i materiali di detrito provenienti da via Roma che serviranno allo scopo. La fotografia che pubblichiamo presenta in scorcio il canale in uno dei punti soggetti ad essere interrati.*

Una caratteristica visione del canale che sarà interrato (Foto Gherlone)

Poichè siamo tornati in via Roma, soffermiamoci ancora un istante davanti alla facciata dell'isolato del «Carignano» finalmente sgombra di impalcature. All'angolo di via Battisti rimanevano bensì ancora, fino a ieri sera, alcune antenne, ma per stamane anch'esse dovevano seguire la sorte delle altre. Con le impalcature è stata eliminata anche la pedana in legno che allargava il marciapiede, lasciando sgombro lo spazio al posteggio delle automobili. La via, liberata dalla fascia che la cingeva, ora respira.

Non è detto con ciò che il palazzo già partecipi alla vita della rimanente parte dell'arteria; rimangono da finire, all'interno, i negozi e gli appartamenti. Anche restano da ultimare le facciate delle due vie laterali: ma la decisa volontà del Podestà Sartirana di procedere rapidamente con la rinnovazione del secondo tratto, affida che anche questi ultimi lavori del primo saranno condotti a completamento entro il minor tempo possibile.

Dietro il palazzo, sul superstite vicolo della Verna e sul corrispondente cortile della parte opposta, sporge la sua nera e complicata mole il vecchio stabile del teatro, che è tutto uno stridente contrasto con la zona rinnovata. Dai vari piani sporgono balconate chiuse, di apparenza più che sospetta ai fini dell'igiene. Ma il contrasto sarà soppresso. Una ordinanza podestarile ha già intimato ai proprietari dell'edificio di mettersi in regola.

Così, gradualmente, tutto quanto del passato è logoro e anacronistico, scompare. Le ombre sul volto della città fatta moderna pur nella sua parte antica, non possono venire che da quanto il passato anche in linea architettonica ci ha tramandato di forza e di grandezza, ed è perciò degno di proiettare la sua vita nel futuro.

f. o.

Partenza di militari per l'Africa Orientale

Un altro nucleo di militari è partito ieri sera, alle 19, per l'Africa Orientale. Alla stazione di Porta Nuova erano convenuti, per salutare i soldati del Primo Autocentro che partivano, il generale Manca, comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata, in rappresentanza di S. E. il gen. Grossi e del gen. Vercellino, il comandante il Primo Autocentro e numerosi ufficiali del Presidio, nonchè una folla di parenti, famigliari ed amici dei partenti.

Anche la cittadinanza ha portato, ieri, come sempre, il suo caldo saluto alle truppe e la visione di questa vibrante dimostrazione d'affetto dei torinesi sarà sempre presente dinanzi agli occhi dei nostri forti soldati che si recano in Colonia per presidiarne la necessaria sicurezza.

A Casa Littoria

Il passaggio delle consegne nel Sindacato Farmacisti

Ieri, a Casa Littoria, alla presenza del Segretario Federale, ha avuto luogo il passaggio delle consegne fra il segretario uscente del Sindacato provinciale fascista farmacisti dott. Varvello ed il segretario subentrante dott. Doglia. Al dott. Varvello, che lascia la carica dopo un lungo periodo di lavoro a favore della organizzazione, il Segretario Federale ha rivolto un vivo elogio ed un ringraziamento. Egli ha quindi presentato al dott. Doglia, fratello del Caduto fascista, le direttive da seguire nell'espletamento del mandato che il Partito gli affida.

Alla breve cerimonia, oltre a diversi altri gerarchi fascisti e sindacali della categoria, ha presenziato l'avv. Majorino, segretario provinciale Sindacati Professionisti ed Artisti.

***

Si è recato in visita di omaggio a Casa Littoria il rag. Alberto Andreanelli nuovo dirigente della sede torinese dell'Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni.

Le iniziative de «La Stampa»

Oggi la crociera sul Po sulla motonave «Vittoria»

I biglietti per la piccola Crociera sulla Motonave *Vittoria* sono stati distribuiti ieri. Ai nostri uffici si è presentata una vera folla, ma non permettendo la capacità che il carico di 350 passeggeri, con rammarico abbiamo dovuto rimandare il grosso degli abbonati. Ad essi sarà riservata una gita nel giovedì prossimo. Oggi la Motonave *Vittoria* lascierà alle 15,30 il molo di corso Cairoli col suo carico di bimbi e di mammine e lo spettacolo sarà dei più festosi. Ci promettiamo di partecipare alla traversata durante la quale i piccoli consumeranno la merenda offerta dalla Banca Anonima di Credito; certo la presenza di tanti fanciulli costituirà un quadro dei più attraenti. Raccomandiamo ai partecipanti di conservare il biglietto d'invito col quale i bimbi concorrono al premio di una bella macchina da cucire offerta dalla Ditta Necchi.

Ricordiamo che in caso di pioggia i biglietti in possesso degli abbonati sono validi per il prossimo giovedì.

LA GRANDE CROCIERA DE «LA STAMPA»

Undici giorni felici sul "Roma"

A bordo, quando saremo in alto mare, sarà estratta fra tutti i gitanti una grandiosa lotteria - Primo premio: una «Balilla» - Un altro premio: un passaggio gratuito offerto dalla Banca An. di Credito

VERSO ALGERI: QUARTA TAPPA DELLA NOSTRA CROCIERA, VISTA DAL MARE

Quando saremo in alto mare, superata Barcellona e il sereno solenne Mediterraneo, superate anche Gibilterra e le Colonne d'Ercole su cui gli antichi ponevano il limite estremo dei mari conosciuti e navigabili, attinto l'Atlantico e su gli infiniti orizzonti oceanici volta la prua possente del Roma, festeggeremo a bordo il battesimo col vasto mare con liete solennità.

La Crociera de La Stampa *sarà allora al termine della sua prima fase, poichè tre tappe già avremo superato del fascinoso itinerario: ancora rimarrà alla gioia dei gitanti l'Africa con le due soste di Ceuta e di Algeri, poi il lungo vagabondaggio sulle acque verso Palermo e le Bocche di Cattaro e Trieste. E allora daremo ai crocieristi il bel dono promesso. Fra le tante iniziative di bordo, estrarremo la nostra grandiosa lotteria, dotata di ricchissimi premi. Citeremo soltanto il primo, una* Balilla *ultima serie; e il secondo, che è stato offerto alla Crociera de* La Stampa *dalla Banca Anonima di Credito, il forte Istituto torinese che tanto simpaticamente collabora alla nostra bella intrapresa: un passaggio gratuito cioè sul Roma, estratto a sorte fra tutti i partecipanti alla grande gita marina. Il prof. Camillo Venesio, che dirige con viva intelligenza e modernità di principi la nota banca cittadina, ha voluto così dimostrare la sua simpatia verso il nostro giornale e verso i nostri lettori: in tal modo qualcuno della vasta comitiva settembrina se ne tornerà vincitore di una «Balilla», qualcun altro avrà il viaggio interamente rimborsato, altri ancora godranno degli innumeri premi posti in lista.*

Come è noto, il Roma salperà da Genova il 17 settembre, sarà il giorno dopo a Barcellona e via via percorrerà sino a Gibilterra il litorale spagnuolo, si inoltrerà nell'Atlantico, farà scalo a Ceuta, ad Algeri, a Palermo e tutto percorrendo l'Adriatico concluderà a Trieste il lungo periplo. L'itinerario è meraviglioso, la vita di bordo sarà piena di attrattive, la manifestazione, per cui La Stampa *ha impegnato ogni sua possibilità, desiderosa di far cosa perfetta, resterà indimenticabile nel ricordo di tutti coloro che avranno la gioia di viverla. Le cabine del* Roma *vanno rapidamente esaurendosi: pochi posti rimangono disponibili. Molti lettori ci scrivono da tutte le provincie d'Italia domandandoci schiarimenti sulla nostra iniziativa. Poichè la Cit collabora strettamente con noi e ci dona l'ausilio della sua formidabile organizzazione turistica, i lettori de* La Stampa *non residenti in Torino potranno avere presso gli innumerevoli uffici della Compagnia Italiana Turismo le più complete delucidazioni sulla nostra Crociera settembrina.*

Il Federale al rapporto

dei Professionisti ed Artisti

Ieri sera ha avuto luogo il rapporto dei dirigenti i ventidue Sindacati affiliati alla Unione Professionisti ed Artisti. La imponente manifestazione, che ha radunato i rappresentanti di tutte le categorie professionali, dai medici agli avvocati, dai farmacisti agli ingegneri, dai giornalisti ai ragionieri, a tutti gli altri liberi professionisti, si è svolta nella vasta aula delle adunanze dell'Unione in via Pierino Delpiano ed ebbe il privilegio di essere presenziata dal Federale Piero Gazzotti. Fervido l'ambiente in cui il rapporto si svolse, vibrante l'atmosfera dei canti della Rivoluzione e delle acclamazioni al Duce. Il Presidente dell'Unione, il vigiliare avv. Carlo Maiorino, non potè essere presente al rapporto poichè proprio in quell'ora si compiva nella sua casa il lieto evento che lo doveva render per la terza volta papà: e nel trepido momento gli furon affettuosamente vicini i colleghi e gli amici convenuti alla manifestazione, i quali si unirono con un lungo applauso all'augurio formulato da Piero Gazzotti. Il vice-Presidente dell'Unione, rag. Soletti, lesse perciò in nome dell'avv. Maiorino una relazione sulla attività svolta dalla organizzazione nei vari campi assegnati dal Partito, illustrando al Federale e ai duecento dirigenti i ventidue sindacati, che raggruppano oltre settemil ottocento organizzati, il lavoro condotto a termine e le mète raggiunte nella vasta non lieve fatica. L'assemblea, in cui scorgemmo le più illustri personalità cittadine il cui nome dobbiamo forzatamente omettere ognuno essendo degno di citazione, seguì con chiara simpatia la limpida relazione del camerata Soletti, a lungo infine applaudendo.

Prese quindi la parola, accolto dal fervido unanime applauso dei convenuti, il Federale Piero Gazzotti. Vorremmo, se l'ora tarda non ce lo vietasse, diffusamente riportare il forte, nobile discorso del Capo del Fascismo torinese, tanto esso fu vivo di interesse, prorompente di fede, denso di argomentazioni, preciso nei termini e nei significato. Manifestò la sua soddisfazione ai dirigenti l'Unione per l'attività svolta e si augurò che tale azione continui sempre più serrata nel futuro, avendo un solo obiettivo, una sola mèta, una sola guida: Mussolini e il Fascismo.

LIBRO e MOSCHETTO

Esami di cultura coloniale. — Verso la metà del prossimo mese si terrà una sessione d'esami di cultura coloniale per coloro che parteciparono lo scorso anno al Corso di cultura coloniale organizzato dal GUF. Le iscrizioni si raccolgono all'Ufficio coloniale del GUF, via Bernardino Galliari 28. Sono ancora disponibili alcune copie di dispense.

Istituto Coloniale Fascista

Domani, 7 corr., alle 21,15, presso la sede del Gruppo «Luigi Scaraglio» in via S. Secondo 51, il dott. Longo Gurgone parlerà sul tema: «La politica coloniale dell'Italia fascista». La conferenza è particolarmente dedicata ai giovani. Tutti gli amici dell'idea coloniale sono invitati ad intervenire con essi.

Gruppo "Arnaldo Mussolini"

La distribuzione delle tessere alle Donne Fasciste per l'anno XIII avverrà d'ora in avanti nella sede del Gruppo in via delle Orfane n. 6, tutti i giovedì mattina dalle 9 alle 11,30.

Gruppo «Luigi Scaraglio»

Stasera, alle 21,15, nel salone del Gruppo il prof. Ugo Rondelli terrà una conferenza di cultura medica. Tutte le donne e le Giovani Fasciste sono invitate ad intervenire.

Conferenza dell'«Unpa» a Chieri

Stasera a Chieri, per iniziativa della presidenza dell'Unpa, il ten. Gianni Vaciago terrà una conferenza antigas.

Corso per dirigenti di aziende

Questa sera alle 21 nell'Aula Magna del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, il prof. Attilio Garino Canina terrà per il Corso Dirigenti di Aziende una conferenza sul tema: *Problemi monetari di attualità.*

Gita degli edili a Como

Il Gruppo dei lavoratori dell'Edilizia ha indetto per domenica, 7 luglio, una gita sociale a Como. Sarà effettuata una crociera sul lago con fermate a Bellagio e Menaggio. Gli impiegati e gli operai della categoria dell'Edilizia che desiderano partecipare alla gita con i loro familiari, debbono inviare le loro adesioni con il versamento della quota fissata in L. 23,50 al Sindacato Edili, corso Galileo Ferraris, 12.

La conferenza del prof. Gerla alla R. Accademia di medicina avrà luogo domani sera e non questa sera, come era stato annunziato.

L'Arma dei Carabinieri

celebra il 121° anniversario

Al Tempio della Gran Madre di Dio ieri mattina si è svolta una austera e solenne cerimonia per celebrare il centoventunesimo anniversario della fondazione dell'Arma dei Reali Carabinieri che Vittorio Emanuele I istituiva il 12 luglio del 1814 per difendere lo Stato sia nella guerra sia nella pace. La data odierna anche se non coincide con quella della effettiva fondazione del Corpo è per l'Arma dei Carabinieri particolarmente cara perchè ricorda il giorno in cui la loro bandiera ha avuto, in riconoscimento degli eminenti servizi resi durante decenni di fulgide prove di eroismo e di abnegazione, la maggiore ricompensa: la medaglia d'oro.

La cerimonia si è svolta in una atmosfera di austerità militare e di pietà religiosa e ad essa hanno partecipato le maggiori autorità cittadine. Prima che le personalità cominciassero ad affluire nel Tempio, è stata deposta una corona d'alloro dinnanzi al monumento al Re Vittorio Emanuele I con una cerimonia strettamente militare alla quale hanno preso parte il generale Cantù ispettore di Zona dell'Arma, il colonnello Ferrari, i tenenti colonnelli Scognamiglio, Paglieri e Zorzoli, e tutti gli ufficiali ed i carabinieri.

Con puntualità militare alle ore 10 ha avuto inizio nel Tempio la cerimonia religiosa. Le maggiori autorità erano presenti. S. E. il Maresciallo Giardino, S. E. il Prefetto Giovara, S. E. Grossi, il Segretario federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il Preside della Provincia avv. Quaglia, i generali Vercellino, Scala, Bellini, il Rettore Magnifico prof. Pivano, gli alti magistrati Muggia, Burzio, Aroca, Marchetti, S. E. Tiscornia, i senatori Rubino e di Rovasenda, il Questore comm. Stracca, il vice-Prefetto comm. Scozzarella e il vice-Podestà conte Gloria, il console generale Parenzo, i generali Baratlieri, Da Pozzo, Parenti, Merlo, Bianchini, Lattes, i colonnelli comandanti i reggimenti di stanza a Torino di tutte le armi, e molte altre personalità. Erano pure presenti la medaglia d'oro al valor militare, carabiniere Perino, la vedova della medaglia d'oro Bergia, una rappresentanza con il labaro dell'Associazione Carabinieri in congedo e molte rappresentanze di associazioni d'Arma. Ossequiato da tutte le personalità presenti è giunto S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati che si è inginocchiato in atto di preghiera nel «Cornu Evangeli» con a fianco il parroco canonico Bertola.

Nel vasto Tempio hanno assistito alla Santa Messa tutti i carabinieri in ordinate file. Tra essi figurava un plotone di militi dell'Arma benemerita che vestivano la divisa dell'Arma quale era alla data della fondazione e che hanno reso gli onori militari durante il servizio religioso. Il Cappellano militare don Soleri ha pronunciato una vibrante e patriottica allocuzione ed ha commemorato il Re Vittorio Emanuele I ricordandone le virtù civili e militari ed infine ha esposto le benemerenze dell'Arma invitando i carabinieri e gli allievi a sentir l'onore di appartenere ad un Corpo così glorioso ed a voler procurare alla loro decoratissima bandiera nuovi allori. Terminata la Messa, durante la quale è stato eseguito un scelto accompagnamento musicale, il celebrante ha pronunciato le preghiere per il Re e per la Patria a cui tutti i presenti hanno risposto con religioso fervore.

La cerimonia ha poi avuto termine e le autorità hanno lasciato il Tempio. La Legione dei Carabinieri, con alla testa il generale Cantù ed un gruppo di personalità dell'Arma e di ufficiali superiori, si è poi recata, al suono degli inni nazionali al monumento al Carabiniere ove — formato il quadrato — è stata deposta una corona di alloro. Il generale Cantù ha poi concluso il rito con il saluto al Re ed al Duce a cui tutti i presenti hanno risposto con una voce sola.

Il Federale

a una cerimonia scolastica

Oggi, alle 15, il Segretario Federale presenzierà alla cerimonia di presentazione dei reparti di «pre-Balilla» della «Casa dei Bambini» che funziona presso l'Istituto «G. Leopardi».

Bando di concorso

per allievi ufficiali della Mil. Forestale

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha bandito un concorso per N. 10 posti di allievo ufficiale della Milizia Nazionale Forestale.

La "Casa del Soldato"

visitata dalle Autorità

Ieri sera alla Casa del Soldato ha avuto luogo una rappresentazione straordinaria non per il programma ma per gli spettatori che ad essa sono intervenuti. Infatti le maggiori autorità cittadine sono state invitate a presenziare ad uno spettacolo onde aver modo di constatare l'attività di questa simpatica istituzione che riunisce durante le ore di libera uscita i soldati e li fa assistere a spettacoli vari che sono sempre improntati ad alti sentimenti patriottici e civili. Nella sala di via Rossini, ove un tempo era ospitato il Liceo Musicale, sono convenute molte autorità cittadine; erano presenti: S. E. Grossi, comandante il Corpo d'Armata, S. E. Vercellino, comandante la Divisione, il Podestà ing. Sartirana, il console Moreno in rappresentanza del Segretario Federale, la signora Ildegarde Occella, presidentessa della Casa del Soldato con i consiglieri generale Ferol, commendatori Falco, Morsolin, Ovazza ed alcune altre personalità. I soldati hanno affollato il vasto salone come del resto accade ogni sera. Lo spettacolo, che era composto di venti numeri, si è svolto tra l'attenzione e gli applausi di tutti i presenti che hanno seguito con interesse quanto è stato presentato al loro giudizio. Tra pochi giorni il teatro della Casa del Soldato metterà in scena un'opera: la *Cavalleria rusticana.*

Prima di lasciare la sala le autorità convenute hanno voluto esprimere alla signora Occella ed ai suoi collaboratori la loro ammirazione per la simpatica e patriottica azione che essi svolgono.

Associazione Arma Cavalleria. — I soci e famiglie sono pregati d'intervenire in sede stasera alle 21,15 per ascoltare il concerto vocale-strumentale di musiche del maestro Celestino Durando.

Onorificenza

Nella ricorrenza del 24 maggio, S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, alla presenza di tutta la Colonia Italiana, ha consegnato la croce di Cavaliere della Corona d'Italia all'ing. Bruno Cassinari da Feltre.

L'Onorificenza, proposta da S. E. il Capo del Governo, Ministro degli Esteri, premia uno dei più geniali inventori dell'Italia Fascista, attivissimo non solo nel campo industriale ma anche nel campo sportivo.

Gli amici che lo ebbero caro compagno allorquando faceva parte dei dirigenti Fiat, inviano all'intelligente industriale i loro più vivi rallegramenti.

I prezzi del grano

Si è riunita ieri a Casa Littoria la Commissione Prezzi al Grosso del C.I.P. per l'esame del mercato e dei prezzi di vendita di alcuni prodotti di maggiore consumo. Alla riunione hanno partecipato rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà, del C.P.E.C., dei Sindacati dell'agricoltura, commercio, industria, tecnici e del Presidente della Commissione per il listino ufficiale dei cereali di Torino.

Particolare importanza ha assunto l'esame del mercato del grano: è stato comunicato dalle competenti Autorità che il Governo ha disposto per l'inoltro nella piazza di Torino di frumento estero al prezzo di Lire 105 in porto vicinìore, ed in quantitativi tali da fronteggiare pienamente le esigenze del consumo. La Commissione, valendosi di quanto stabilito dal Foglio di disposizioni N. 405 del 16-5-c. a. di S. E. il Segretario del Partito, dopo avere esaminato le quotazioni del grano nelle varie provincie ed i vari elementi presentati dai competenti uffici, ha accertato, e la Commissione del listino dei cereali ha confermato, i massimi dei prezzi di vendita al grosso dei vari tipi di frumento, massimi qui riportati: Frumento: Piemonte Fino p. s. 79-80 c. e. 1% L. 116-117; Piemonte Buono mercantile 77-78, 2% L. 113-115; Piemonte Mercantile 74-76, 3%, L. 103-105; Fino, altre provenienze 80-81, 0,50%, L. 117-119.

La Commissione prezzi ha pure segnalato le direttive del Partito per la piena applicazione dei prezzi suddetti e per il controllo delle contrattazioni ed ha assicurato che la Commissione del listino ufficiale dei cereali troverà presso il Partito il necessario appoggio per la risoluzione di quegli eventuali problemi che potessero presentarsi.

Istituto Fascista di Cultura

Visita all'Abbazia di Novalesa

Sotto l'egida dell'Istituto fascista di Cultura, la Pro Arte e Cultura e il Dopolavoro artigiano, organizzano per domenica, 9 giugno, una gita d'istruzione in autobus all'Abbazia di Novalesa. Novalesa fu, nel lontano medioevo, il centro più importante sulla strada del Moncenisio per il passaggio fra l'Italia e la Francia. Verso il secolo VII vi sorse il Convento benedettino che divenne celebre per la pietà, i santi, la storia, la leggenda, le ricchezze, ecc. Il chiostro e la cappella di S. Eldrado e la parrocchia, formano, ancora oggi, un insieme prezioso e degno del più attento esame. Sarà illustratore il camerata professor cav. uff. Edoardo Barraja.

Le iscrizioni si ricevono sino a domani di sera, 7 corr., presso la Pro Arte e Cultura (via Principe Amedeo 13), la Federazione Artigiana (piazza Cavour n. 9) e il Dopolavoro Artigiano (via Mercanti 3).

Conversazioni sul libro

In occasione della Nona Festa del Libro, l'Istituto Fascista di Coltura, con la collaborazione del Sindacato Autori e Scrittori, ha organizzato in alcuni Gruppi Rionali della città una conversazione sul libro. Gli oratori sono tutti scelti fra gli iscritti al Sindacato. Questa sera, giovedì 6 giugno, al Gruppo Rionale «Dario Pini» parlerà il camerata goliardo Francesco Della Corte. Tutti i camerati del Gruppo sono invitati.

«L'ora del tè» nella casa italiana

Questo è il tema attorno al quale lavorano da alcune settimane i migliori artisti torinesi coadiuvati da un gruppo di signore per creare ambienti nei quali figureranno tavole imbandite. La Società Pro Coltura Femminile così benemerita in tanti campi di attività culturale, ha desiderato attirare l'attenzione del pubblico sulla possibilità di ritornare ad una usanza nazionale. Offrirà infatti esempi di tavole per servizio di frutta, di gelati, e farà la propaganda per l'uso del tè delle nostre concessioni orientali, e dei prodotti delle nostre Colonie.

Le precedenti iniziative del genere che ebbero così lieto favore da parte delle autorità e del pubblico, hanno incoraggiato artisti e signore a dare maggior sviluppo alla Mostra di quest'anno, che si aprirà il giorno 8 giugno nelle sale di via Cernaia 11, artisticamente trasformate dall'architetto Dado Bonicelli.

Mortale investimento a Volpiano

Ieri mattina verso le 9,30 il commerciante Giovanni Benedetto di Giacomo, di 27 anni, da Strambino, percorrendo in motocicletta via Vittorio Emanuele III, stava per imboccare la strada che porta a Settimo Torinese, quando improvvisamente gli si parava innanzi un grosso autocarro dell'impresa Gelà e Ferrari di Dalmine, guidato dall'autista Ercole Rongoni fu Luigi, di 43 anni. L'investimento era inevitabile ed il motociclista era travolto e trascinato dal pesante veicolo per parecchi metri, rimanendo all'istante cadavere.

Disgrazie della strada

Ieri mattina la mendicante Felicita Pipino d'anni 54, abitante in via Monferrato 2, mentre transitava in via Milano, giunta all'altezza di via Basilica, era urtata e gettata al suolo da una vettura tramviaria. Al San Giovanni il dott. Gallice le riscontrava la frattura dell'avambraccio destro e, dopo le cure del caso, la rimandava giudicandola guaribile in 40 giorni.

— Scendendo in bicicletta dalla strada del Pino, il diciottenne Giovanni Priotto, abitante in stradale di Chieri 172, andava a scontrarsi con un'auto rimasta sconosciuta. Nella caduta riportava contusioni varie guaribili in 20 giorni.

Corso Post-militare per Artiglieri. — Stasera adunata alla Sede della Sezione della Associazione Arma Artiglieria per comunicazioni relative alla cerimonia della consegna delle medaglie-ricordo e dei diplomi di frequenza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato) — Ore 21,15: «Canadà» di C. G. Viola.
BALBO: Rivista italo-viennese (novità).
CAFFE' S. CARLO: Dalle ore 23,30 Dancing.
PAGODA ROSSI: Ore 21 Danze con esibizione coppia Pedrocchi, campioni mondiali.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà con Balletto Eudo. Prezzi diurni: L. 1 - 2 - 4.
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri, 15, dalle 10 alle 19 e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Usanze d'allora». Joan Bennett.
AMBROSIO: Le luci del circo. L. 3 - 4 - 6.
VITTORIA: Première «Canto del West» (Paramount) e Grande Spettacolo di Varietà.
STATUTO: «La maschera di cera». L. 1,05.
IDEAL: «L'uomo invisibile» e Gran Varietà.
ALPI: Crik e Crok in «Controspia».
NAZIONALE: «Zou-Zou». Josephine Baker.
BALBO: Volga in fiamme e «Castelli in aria» rivista novità. Prezzi diurni: L. 1 . 2 . 4.
MAFFEI: «Chiaro di luna» e Gran Varietà.
SPLENDOR: Gli amori di una spia. L. 1,05.
MASSIMO: «Don Bosco». Ingresso L. 1,05.
PRINCIPE: «Piccoli uomini». Jackie Cooper.
SAVOIA: Come la foglia. Besozzi, Miranda.
CORSO: La grande menzogna e Cart. colori.
REX: L'agguato n. 13. M. Dillon, G. Cooper.

I divertimenti

STATO CIVILE

Romano Bartolomeo fu Antonio, d'anni 70, di Cortanzone d'Asti, pensionato, via Berthollet, 42.
Paccino Elisabetta v. Cabia, d'anni 67, di Torino, casalinga, c. Verona, 47.
Magnani Lorenzo fu G. B., d'anni 69, di Campiglia Cervo, agiato, c. G. Lanza, 75.
Barbero Emilia v. Tarizzo, d'anni 60, di Candia C., casal., v. S. Donato, 37.
Bargiglia Candido Faustino fu Giacomo, di anni 68, di Torino, ag., v. Beaumont 19.
Resta Varallia fu Camillo, d'anni 74, di Torino, agiata, via Cernaia, 16.
Sorai Maria v. Cavaliere, d'anni 45, di Racconigi, casal., v. L. Petitti 16.
Bella Enrichetta v. Mariano, d'anni 53, di Barbaresco, casalinga.
Toselli Mario di Ettore, d'anni 47, di Torino, impiegato.
Guasco Francesco di Pietro, d'anni 4, di Torino.
Morino Fortunata fu G. B., d'anni 63, di Castelrocchiero, casalinga.
Bruera Giuseppe di Pietro, d'anni 20, di Piscina, contadino.
Migliore Mauro Fedele di Giacomo, d'anni 25, di Dronero, invalido.
Chiappellino Teresa m. Vassallo, d'anni 40, di Savigliano, casalinga.
Baldassarre Maddalena Angela m. Bisa, di anni 46, di Milano, casalinga.
Lazzarini Angela v. Galuzzi, d'anni 77, di Mezzomerico, casalinga.
Tomagno Giuseppe fu Francesco, d'anni 56, di Magnano Biellese, sellaio.
Marcellotti Carlo, d'anni 18, di Cerridonia, studente.
Ferro Clelia di Floriado, d'anni 26, di Vigliano d'Asti, casalinga.
Bisio Carlo Anselmo fu Giovanni, d'anni 79, di Santhià, manovale.
Messina Giuseppe fu Mauro, d'anni 38, di Catania, impiegato.
Capaldo Cesare fu Giuseppe, d'anni 34, di Candela, operaio.

Volontari di Guerra. — Le iscrizioni per il Raduno di Capodistria del 9 corrente e per quello di settembre a Parigi si chiudono irrevocabilmente domani.

1.a Legione Milizia DICAT: questa sera, ore 21, adunata alla caserma Cascino di tutti i dipendenti della 334.a batteria c. a. per istruzioni.

14.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Tutti gli ufficiali dipendenti stasera alle 21,15 a rapporto presso la sede del Comando.

6.a Centuria «M. Bianchi» questa sera ore 21, in sede, per comunicazioni importantissime.

Treno turistico Torino-Parigi

per visitare la Mostra d'arte italiana

Il 20 corrente sarà effettuato dalla C.I.T. un treno turistico Torino-Parigi per coloro che visiteranno la Mostra di Arte Italiana antica e moderna, organizzata dal Comitato Italia-Francia. I partecipanti al viaggio, a favore dei quali è stato concesso l'uso del passaporto collettivo, potranno usufruire, per giungere nella nostra città della riduzione del 50 per cento.

Il successo dei rapidi popolari

La vendita dei biglietti per le gite popolari di domenica 9 corrente prosegue ininterrotta. I posti disponibili per le gite di Milano, Genova, Biella, Acqui sono pressochè esauriti. L'afflusso dei richiedenti per Acqui è stato in particolar modo notevole, in considerazione delle attraenti manifestazioni organizzate in quella città per offrire una bella giornata di svago ai gitanti provenienti anche da Genova e da Savona. Grande successo va pure delineandosi per la gita di Pallanza e per le relative gite facoltative.

Treni popolari

per Pinerolo e Perosa

Domenica 9, verranno effettuati dei treni speciali a prezzi popolari per Pinerolo e Perosa. — *Partenze da Torino per Pinerolo:* alle 6, 7,55, 14. Prezzo andata e ritorno L. 5. — *Partenze per Perosa:* alle 6. Prezzo andata e ritorno L. 8. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la Stazione di via Sacchi 19.

ARANCIATA S. PELLEGRINO

FURCI SICULO - *Centro di raccolta degli agrumi.*

IL CICLO PRODUTTIVO DI UNA NUOVA GRANDE INDUSTRIA ITALIANA

STABILIMENTI:

FURCI SICULO
MILANO
S. PELLEGRINO

FURCI SICULO
Cernita delle arance.

MILANO - *Un frigorifero (1000 m.^{3})*

MILANO - *Un salone per la concentrazione dei succhi.*

S. PELLEGRINO
ed i suoi stabilimenti.

S. PELLEGRINO - *Un salone di imbottigliamento.*

La crisi agrumaria e le arance in bottiglia

Lungo tutto quel complesso di strade che si snodano in quell'ubertosa regione che, dalle brune pendici dell'Etna, si estende verso Nord-Est fino alla verde Messina, il traffico riprende. Sembra che un nuovo palpito di vita abbia rianimato quella plaga a cui la crisi agrumaria aveva inferto un colpo mortale.

Lunghe teorie di caratteristici carri siciliani stracarichi di ceste, casse, botti, tinozze, si dirigono verso la stessa meta: Furci Siculo.

Che cos'è Furci Siculo?

« Furci Siculo », una piccola frazione della più volte risorta Messina, è diventata il luogo di concentramento di quel patrimonio agricolo che noi Italiani abbiamo avuto sempre il torto di non apprezzare al suo giusto valore: le arance.

Queste si sono sempre mandate all'estero fino al giorno in cui la concorrenza di altri centri produttivi o le necessità politico-economiche ne hanno chiuso gli sbocchi e portato notevole disagio in quel giardino delle Esperidi che è la nostra isola meridionale.

Oggi le cose sono sensibilmente cambiate: la crisi agrumaria viene in gran parte risolta con mezzi tutti nostri e con notevole beneficio della nostra igiene alimentare.

Per renderci conto del come si è compiuto il miracolo che ha riportato a nuova vita il traffico agrumario bisogna, prima di tutto, sapere che cosa vanno a fare tutte quelle tonnellate di arance alla minuscola frazione messinese.

I carri, giunti alla meta, si arrestano in una località che è contrassegnata da un enorme cartello recante la scritta: « *S. A. Terme S. Pellegrino - Lavorazione agrumi* ».

Qui i bei frutti dorati vengono scaricati, pesati, ed ammassati dopo di averli accuratamente ripuliti all'esterno. Operai specializzati procedono sollecitamente ad una prima cernita. Questa operazione è immediatamente seguita da un'altra più accurata ancora: un esercito di operaie in camice bianco spacca, scruta, odora, sceglie tutto il giorno migliaia e migliaia di arance, scartando prodigalmente tutte quelle che non presentano i requisiti voluti: maturità perfetta, stato di conservazione impeccabile, profumo e succosità caratteristici. Dopo questa accurata selezione le arance, spaccate a metà, passano alla spremitura del succo che viene effettuata con mezzi meccanici brevettati atti a garantire non solo lo sfruttamento completo della parte edule del frutto, ma anche la perfetta conservazione dei suoi caratteri peculiari. Questo complesso di operazioni si svolge, — è inutile dirlo, — nel più breve tempo possibile ed in condizioni d'igiene la più scrupolosa affinchè il prezioso succo non venga deteriorato da insidiose fermentazioni lungo il non breve viaggio che deve compiere.

I capaci piroscafi da carico trasportano sollecitamente i barigliotti di succo d'arance da Messina a Genova, dove i camions completano il trasporto da Genova a Milano

Perchè a Milano?

Quando cominciò a diffondersi in Italia la vendita di quella gradevolissima ed igienica bibita che è l'« *Aranciata S. Pellegrino* » si cominciò a mormorare artatamente che l'Olanda forniva la materia prima: la polpa di arancia. Delitto di leso nazionalismo! I fatti smentiscono clamorosamente l'insidioso e puerile mormorio.

Nella via Castelvetro a Milano sorge imponente uno stabilimento, - unico del genere, almeno, in Europa, — il quale riceve tutta l'enorme produzione del succo spremuto a Furci Siculo, e lo trasforma in una massa pastosa, dolce e fragrante, capace di conservarsi per lungo tempo.

Ma procediamo con ordine.

I barigliotti scaricati dai camions vengono depositati in imponenti celle frigorifere della capacità di circa mille metri cubi ciascuna. Prima di procedere alla lavorazione della « pasta » bisogna accertarsi che il succo, per quanto contenuto in recipienti scrupolosamente sterili, non abbia sofferto lungo il viaggio. E' un'operazione che esige del tempo ed il succo non potrebbe conservarsi a lungo senza le debite precauzioni. Ecco il perchè dell'immediato immagazzinamento nelle celle frigorifere.

Da ogni bariglione viene spillata la quantità di succo necessaria alle prove di laboratorio. Tenore in zuccheri, misure acidimetriche, prove di sterilità, controlli vitaminici, tutto viene scientificamente indagato da chimici specializzati prima di dare il benestare alla lavorazione terminale.

Dopo questa definitiva « visita collegiale » il succo passa alla più delicata delle operazioni: la concentrazione. Un sopraluogo allo stabilimento ci dà la sensazione del grado di perfezione a cui è giunta l'industria moderna, dei meravigliosi progressi della tecnica del dopo guerra a cui solo pochi anni fa, non avremmo ardito nemmeno pensare.

Degli enormi concentratori nel vuoto mantenuti a bassissima temperatura, i quali sono stati oggetto di speciali brevetti, funzionano sotto la scorta di costanti e scrupolosi controlli, compiono l'operazione con una precisione ed una facilità che hanno del miracoloso. Il liquido torbidiccio che abbiamo visto entrare nel concentratore ne esce trasformato in una bella pasta di un bruniccio trasparente la quale effonde l'aroma penetrante dell'arancia di Sicilia

San Pellegrino in Val Brembana e la sua celebre acqua minerale

La Stazione Termale di *San Pellegrino* è situata tra le verdi e ridenti Prealpi bergamasche, a 425 metri sul livello del mare, in uno dei punti più pittoreschi dell'alto Bergamasco. Il fiume Brembo, che attraversa il paese vero « frigorifero naturale », mantiene in tutta la valle una temperatura mite anche nei torridi meriggi che fa di quest'amena località, un soggiorno delizioso, oltrechè una delle più rinomate stazioni termali d'Europa.

La celebrità che da ben otto secoli caratterizza il paese gli è venuta dalla sorgente d'acqua minerale che scaturisce ai piedi di un'immensa roccia dolomitica.

Quest'acqua, di cui Madre Natura è stata prodiga all'umanità, venne decantata nelle antiche opere di Astori, Pasta, Marenio, Carrara, ecc.; ed ai nostri giorni i più illustri Medici italiani ed esteri sono concordi nel riconoscerle il primo posto tra le acque minerali antiuriche. Essa, infatti, ha un complesso fisso e costante di componenti che si confanno perfettamente alle mucose degli organi digerenti, al sistema circolatorio, ai tessuti, ai reni. Questi componenti apportano degli elementi adattabili alla vita complessa dei tessuti e ne modificano attivamente le loro funzioni. La debole mineralizzazione di quest'acqua alcalina, litinica, carbonica, non obbliga lo stomaco ad un lavoro penoso, ma porta uno stimolo fisiologico al rene il quale viene ad eliminare fino a 25 volte più del normale. Oltre al lavaggio, — in senso lato, — dell'organismo, si effettua così l'asportazione del materiale in eccesso e dei prodotti più o meno dannosi del ricambio organico che viene decisamente modificato nelle sue linee essenziali.

A queste virtù terapeutiche, l'acqua *San Pellegrino* aggiunge quelle della assoluta sterilità e del gusto impareggiabile.

Si poteva scegliere al bel frutto dorato di Sicilia, più degno consorte dell'Acqua *San Pellegrino*?

No, certamente.

Ecco perchè gl'intelligenti direttori che guidano le sorti della *S. A. Terme San Pellegrino*, hanno vagheggiato e mandato ad effetto il connubio.

La pasta di arance preparata nello stabilimento di via Castelvetro, a Milano, viene periodicamente spedita a *San Pellegrino* dove speciali impianti del modernissimo stabilimento recentemente costruito gli apportano le ultime minuziose cure. Esse vanno dallo scrupoloso lavaggio e sterilizzazione delle bottiglie alla diluizione perfetta della polpa ed al riempimento automatico che difende il liquido da ogni possibile inquinamento.

Una visita al nuovo stabilimento di *San Pellegrino* ci porta a traverso nuove ed impensate meraviglie meccaniche. Lì tutto è automatico nel senso più lato della parola: dai grandi cassoni a congegni girevoli, che lavano a più riprese le bottiglie; agli apparecchi di sterilizzazione e di essiccamento; alla riempitura, capsulatura, etichettaggio, tutto è [illegible] mediante trasportatori senza il minimo concorso della mano dell'uomo. Sono le macchine lucide, imponenti, intelligentissime che fanno tutto come in un regno incantato.

Sintesi

Che cosa si è voluto raggiungere con tutta questa immane organizzazione che va dall'estrema Sicilia fino alle nostre Prealpi e la varca per irradiarsi nel mondo?

E' facile intuirlo: si è voluto creare e diffondere la « bibita igienica nazionale ». Le arance costituiscono una ricchezza tutta nostra, partorita dalla nostra fertile terra e vivificata dal nostro magnifico sole; possediamo un prodotto delizioso e salutare per eccellenza di cui fino ad ora non sapevamo far di meglio che mandarlo fuori di Patria in cambio di poco denaro. Sono stati gli altri a rivelarcene i pregi ed insegnarci a conoscerlo ed apprezzarlo quanto vale; noi lo trascuravamo con deplorevole indifferenza. La scoperta delle Vitamine ha messo a campo a rumore, ha incitato agli studi di questa importantissima parte della chimica biologica e ci ha messi in grado di utilizzare giudiziosamente ciò che prima consideravamo come un prodotto voluttuario di secondaria importanza.

Molti e seri lavori scientifici hanno messo in rilievo le virtù terapeutiche del succo di arancia e di limone, virtù che è difficile volgarizzare, ma che la scienza ha definitivamente consacrato. Esse vanno dalle proprietà nutritive all'azione antiscorbutica che appare come la più manifesta. In ogni età ed in qualunque stato di salute il succo d'arance rappresenta la bevanda più igienica e più salutare: un vero dono della prodiga Natura. Ma tutto ciò si sa solo oggi dalla gran massa del pubblico, mentre ben pochi sanno quali accorgimenti di tecnica occorrono per conservare al succo delle preziose arance [illegible] i suoi inestimabili pregi. La sua cospicua ricchezza in vitamine è di un'estrema labilità e i succhi degli agrumi si alterano facilmente, sia modificando il loro aroma, sia perdendo il loro patrimonio vitaminico. Gli è perciò che occorrono cure del tutto speciali che vanno dalla raccolta dei frutti alla premitura, alla sterilizzazione e condensazione del succo.

Per difendere dalle innumerevoli imitazioni banali il proprio prodotto, la *S. A. Terme di San Pellegrino* ha creduto necessario di contrassegnare con la stella rossa ogni capsula di aranciata, affinchè il pubblico sia garantito sotto tutti i punti di vista.

I risultati fino ad ora raggiunti non possono che inorgoglirci: una plaga della Sicilia ridonata al primitivo benessere; la creazione di una bevanda gradevolissima, igienica, rinfrescante e vitaminica; la diffusione sempre maggiore della preziosa Acqua di San Pellegrino, i cui benefici effetti sono universalmente noti; bisogna dire che la *S. A. Terme di San Pellegrino* ha fatto più di quanto può fare un'industria privata: ha raggiunto, si può dire, il grado di beneficio nazionale.

Anno 69 - Num. 135 TORINO - Giovedì 6 Giugno 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Gli sforzi di Roosevelt

per salvare il sistema del N. R. A.

New York, 5 notte.

Gli accenni a nuove leggi miranti a colmare il vuoto creato nel sistema economico americano dalla squalifica del N.R.A. che sono stati fatti ieri dal Presidente Roosevelt ai giornali, vengono oggi sviluppati negli ambienti politici di Washington.

Si dice che il programma del Governo includa progetti di legge che stabiliscono minimi di salari e massimi della durata di lavoro, l'abolizione del lavoro infantile e il diritto per gli operai di trattare collettivamente, cioè tutte le principali caratteristiche del N.R.A. Ma il problema vero non è costituito dal contenuto di queste leggi future bensì dalla difficoltà di metterle d'accordo con la costituzione.

Tale problema non è stato ancora risolto. Roosevelt ha consultato oggi 40 esperti di questioni economiche e legali senza aver ottenuto da essi una indicazione di una soluzione soddisfacente. Per la prima volta poi il Presidente ha convocato un Consiglio di Gabinetto.

Intanto l'attività della Commissione parlamentare ha raggiunto un grado di intensità che non si ricordava da anni. La Camera dei rappresentanti si è messa all'avanguardia e ha dimostrato di voler appoggiare in tutto e per tutto il Presidente. Al Senato invece si ritiene che sorgeranno nuove difficoltà perchè indubbiamente i progetti di legge che verranno presentati dal Governo incontreranno forte opposizione. Si ricorda al riguardo come il Senato negli ultimi tempi sia stato, anche prima della sentenza della Corte suprema, ostile al N.R.A. tanto che intendeva opporsi al suo prolungamento per due altri anni.

La Casa Bianca annuncia che l'ufficio del consigliere speciale per il commercio estero viene abolito a partire dal 15 giugno prossimo. Tale posto è attualmente occupato da George Peck, le cui idee circa i nuovi trattati commerciali si sapevano in forte contrasto con quelle del Segretario di Stato Hull. La stampa interpreta la notizia dell'abolizione dell'ufficio di Peck come una vittoria della tendenza rappresentata dal Segretario di Stato. Come si ricorderà mentre Peck invocava la necessità di patti bilaterali basati su concessioni specialmente fatte all'America, di vasti scambi di merci tra gli Stati Uniti e le altre Nazioni e di un controllo governativo tanto del commercio estero quanto delle valute, il Segretario di Stato invece sosteneva il bisogno di liberare il commercio tra i paesi delle barriere che oggi ne inceppano le normali relazioni.

I colloqui di Beck

con gli ambasciatori italiano e tedesco

Parigi, 5 notte.

Dispacci da Varsavia segnalano che tanto l'Ambasciatore d'Italia quanto l'Ambasciatore di Germania in quella capitale hanno avuto dei colloqui col Ministro degli Esteri Beck. La simultaneità delle visite di Bastianini e di von Moltke fa pensare che la Polonia non sia estranea allo sforzo fatto in questo momento a Roma e a Berlino per operare un riavvicinamento delle posizioni italiane e tedesche.

Il corrispondente del *Petit Parisien* constata che l'Italia fa da un pezzo a Varsavia una politica estremamente attiva. E' noto che la Polonia incoraggia con sforzi sinceri i tentativi italo-germanici per sistemare, con reciproca soddisfazione, il problema austriaco.

Si segnala d'altra parte in queste sfere il passaggio da Parigi di Titulescu il quale, sebbene abbia rinunziato a tenere il 12 corrente l'annunziata conferenza al *Temps* sul Patto danubiano, ha ritenuto necessario procurarsi un abboccamento con Laval per interessarlo alla ripresa del lavoro diplomatico per la preparazione di una conferenza danubiana. Titulescu sarebbe del parere che i recenti discorsi di Schuschnigg e di Gömbös abbiano introdotto elementi nuovi nel quadro diplomatico della questione.

La questione abissina

« Nulla di nuovo sotto il sole »

Stoccolma, 5 notte.

In un editoriale l'*Aftonbladet* scrive che sbagliano coloro che vedono nel conflitto italo-abissino una questione puramente di diritto. Si tratta invece di un profondo conflitto di interessi nel quale lo Stato fascista avanza seconde le linee africane dell'Impero romano. E' una potenza coloniale che avanza in Abissinia.

« Nulla di nuovo sotto il sole — continua il giornale — e si ripetono esattamente le situazioni in cui si trovarono le Potenze coloniali prima sorte: la guerra contro gli Zulù, la guerra contro i Boeri di fresca memoria. Può l'Inghilterra di John Bull fare l'innocente e parlare di politica di rapina? I paesi non aventi affari coloniali hanno molta facilità di parlare di politica di rapina, dimenticando come sorsero tutti gli Imperi coloniali. Tunisi, il Marocco, i Boeri erano altrettanti regni indipendenti di alto livello ma caddero davanti al bisogno territoriale delle grandi Potenze ».

Rilevando che alcuni sono inquieti per gli invii di truppe italiane in Africa ritenendo che ciò possa spostare la bilancia europea e trovano facile argomento nella pressione nazista sul Brennero, il giornale afferma invece che le truppe inviate in Africa non diminuiscono la forza necessaria per la pace: « Tutto è tranquillo a Roma come prima e l'Italia ha riserve », il giornale illustra infine l'importanza del servizio pre e postmilitare istituito in Italia e la efficienza dell'Esercito, della Milizia, della Marina e dell'Aviazione e conclude affermando che l'Italia è forte e pronta ad ogni eventualità.

Grosse malversazioni di funzionari

del Commissar. d'agricoltura d'Ucraina

Berlino, 5 notte.

Si ha da Mosca che la *Pravda* pubblica la notizia di nuove gravi malversazioni nell'amministrazione del Commissariato dell'Agricoltura per l'Ucraina. Sono implicati 60 alti funzionari, tra cui l'ex segretario del commissariato stesso, Ogija. Il danno sofferto dallo Stato ascende a parecchi milioni di rubli.

Gli accusati saranno deferiti al tribunale supremo della repubblica ucraina. L'Ogija e altri due funzionari superiori sono già stati espulsi, intanto dal partito, prima del processo.

L'IMMENSA FOLLA CHE SI ADDENSA A TRIESTE, sulle rive del porto per salutare i quattromila operai specializzati in partenza per l'Africa Orientale a bordo della motonave « Saturnia ».

La Conferenza del Lavoro a Ginevra

I delegati italiani nelle Commissioni

Ginevra, 5 notte.

La seconda giornata della conferenza internazionale del lavoro è stata caratterizzata da un fatto di notevole rilievo: per la prima volta da 13 anni i delegati operai italiani fascisti partecipano a questa riunione. Il gruppo operaio, composto in maggioranza di socialisti, ha deciso di designare cinque rappresentanti operai fascisti nelle commissioni. Come è noto, precedentemente il gruppo operaio manifestava la sua ostilità sistematica nei confronti delle organizzazioni dei lavoratori fascisti escludendo i delegati italiani dalle commissioni. L'abbandono di questa posizione, del resto divenuta puramente teorica (dato che i delegati operai fascisti in seguito alla modifica del regolamento venivano poi chiamati dalla conferenza a far parte ugualmente della commissione), ha tuttavia la sua importanza, perchè denota un cambiamento di tattica nell'Internazionale di Amsterdam nei confronti del movimento sindacalista fascista. Soltanto un consigliere tecnico inglese, certo Kolman, ha sollevato obbiezioni per l'inclusione dei rappresentanti fascisti, ma i due capi dell'Internazionale sindacale socialista, Mertens e Jouhaux, gli hanno risposto spiegando le ragioni per cui era divenuto opportuno abbandonare le vecchie posizioni pur mantenendo ognuno il proprio atteggiamento politico e dottrinario.

In tal modo i delegati italiani che faranno parte delle commissioni sono i seguenti: Commissione per il mantenimento dei diritti alla pensione degli operai emigrati: delegato governativo sen. De Michelis, supplente comm. Anselmi; delegato padronale on. Olivetti, supplente comm. Lantini; delegato operaio on. Del Giudice.

Commissione per l'impiego delle donne nei lavori sotterranei: delegato governativo sen. De Michelis, supplente comm. Anselmi; delegato padronale on. Olivetti, supplente comm. Levi; delegato operaio on. Landi.

Commissione per la disoccupazione dei giovani: delegato governativo sen. De Michelis, supplente comm. Anselmi; delegato operaio on. Malusardi; delegato padronale on. Olivetti, supplente comm. Levi.

Commissione per il reclutamento della mano d'opera nelle colonie; delegato governativo sen. De Michelis, supplente comm. Anselmi; delegato padronale on. Olivetti, supplente comm. Gilardi.

Commissione delle vacanze pagate: delegato governativo sen. De Michelis, supplente comm. Anselmi; delegato padronale on. Olivetti, supplente comm. Balella; delegato operaio commend. Tarchi.

Commissione della durata del lavoro nelle miniere: delegato governativo sen. De Michelis, supplente comm. Anselmi; delegato padronale on. Olivetti, supplente comm. Gilardi; delegato operaio on. Landi.

Commissione del regolamento: delegato governativo sen. De Michelis, supplente comm. Anselmi; delegato padronale on. Olivetti, supplente comm. Balella.

Commissione per le risoluzioni: delegato padronale on. Olivetti.

Commissione per l'applicazione delle convenzioni: delegato padronale on. Olivetti, supplente prof. Trevisani.

Nel pomeriggio la conferenza del lavoro si è riunita per ratificare la nomina delle commissioni stesse e per ascoltare i rappresentanti delle organizzazioni internazionali che desideravano presentare delle petizioni concernenti la disoccupazoine dei giovani.

La commissione delle proposte che si è riunita oggi non ha potuto nominare e sottoporre quindi alla ratifica della conferenza la commissione per le 40 ore, e ciò in seguito all'atteggiamento del gruppo padronale. Sembra che la commissione delle 40 ore, se verrà costituita, dovrà esserlo senza i datori di lavoro (esclusi quelli italiani e americani) che continuano a manifestare in blocco il loro ostruzionismo contro tutto quello che possa risolvere radicalmente il problema della disoccupazione.

G. T.

Condizioni soddisfacenti

della Principessa Maria d'Inghilterra

Londra, 5 notte.

I bollettini sulla salute della Principessa Maria, figlia di Re Giorgio, sono molto laconici ma incoraggianti. L'ultimo, diramato stasera e portante, come i precedenti, le firme di quattro chirurghi, dice: « Si annunzia che la Principessa Reale ha passato una notte tranquilla e che le condizioni di S. A. R. rimangono finora soddisfacenti ».

Ottanta cinesi annegati

per raccogliere piante acquatiche

Sciangai, 5 notte.

Ottanta cinesi fra uomini e donne, sono annegati nel lago Nanchi, in seguito al capovolgimento delle imbarcazioni sulle quali si trovavano.

I disgraziati erano intenti a raccogliere piante acquatiche che dovevano servire per il loro sostentamento. Essi si erano rifugiati sulle rive del lago Nanchi in seguito alla siccità che nel 1934 aveva colpito le loro terre distruggendone i raccolti e dal quel tempo essi erano vissuti nutrendosi di corteccia d'albero, piante selvatiche, alghe e erba.

Il ratto del piccolo Giorgio

Il denaro del « re del legname »

comincia a circolare

Tacoma, 5 notte.

Il denaro pagato dal « re del legname » per riscattare il figlio comincia a essere messo in circolazione. Uno dei biglietti di banca è stato identificato con certezza; è stato speso alla stazione ferroviaria di Huntingdon (Oregon) da un individuo che appariva nervoso e sospetto e che acquistò un biglietto per Salt Lake City.

Viene poi riferito che un altro di quei biglietti di banca è stato speso a Blaine (Washington), da un tale che aveva a sua disposizione una grossa automobile, con la quale poi si allontanò in direzione nord, evidentemente per raggiungere il confine canadese. Gli agenti di polizia federale si sono immediatamente messi sulle traccie dei due individui sospetti.

La fucilazione di *Faccia nera*

il « nemico pubblico n. 1 » cinese

Londra, 5 notte.

Si telegrafa da Tsinanfu che è stato oggi passato per le armi il « nemico pubblico n. 1 » della provincia di Sciantung in Cina, il famosissimo bandito Ciang, detto « Faccia nera ». Egli da anni aveva terrorizzato l'intera regione. Oggi prima di essere tradotto dinanzi al plotone di esecuzione, egli ha abbracciato la moglie e le tre figlie, alle quali ultime ha detto: « Vivete una vita onorata e obbedite a vostra madre ». Si è accomiatato quindi dalle donne piangenti a testa alta come a testa alta si è avviato verso il campicello ove è stato fucilato.

Nuove scosse leggere nel Belucistan

La città di Quetta totalmente abbandonata a causa del fetore emanante dai cadaveri dissepolti

Quetta, 5 notte.

Nuove scosse di terremoto sono state avvertite a Quetta e nella regione circostante, ma sono state in gran parte leggerissime. Non si segnala nessuna nuova vittima umana, nè altri danni oltre quelli fatti dal violento terremoto dei giorni scorsi, che si calcolano in 30 milioni di rupie.

Enormi lavori per i soccorsi stanno procedendo con regolarità. La situazione dei viveri è soddisfacente, date le circostanze, ma i rifornimenti di generi alimentari e medicinali continuano a giungere sia per ferrovia che per via aerea. Venti aeroplani sono stati impiegati ieri nel trasporto di materiali. Da oggi anzi si inizia un regolare servizio aereo.

Lo sgombro degli abitanti, compresi quelli che sono leggermente feriti, continua pure senza incidenti.

Le operazioni che riguardan la città sono state sospese a causa dell'enorme fetore che si sprigiona dalle macerie, dove migliaia di cadaveri sono ancora dissepolti. La città, nella quale ormai non è più nessuno, è stata circondata da cordoni militari.

Una banda di pirati

mitragliata da una cannoniera

Hong Kong, 5 notte.

La cannoniera inglese *Cicala* ha sorpreso una banda di pirati mentre stava assalendo un piroscafo mercantile carico di munizioni. La cannoniera ha aperto il fuoco con una mitragliatrice ed ha obbligato i pirati a riparare su un barcone col quale hanno potuto rifugiarsi sul suolo cinese. Più tardi numerosi di essi sono stati arrestati da soldati cinesi. Nessuna perdita vi è stata tra i marinai della cannoniera inglese.

Il Principe Bibescu in volo

verso Mosca

Vienna, 5 notte.

Mandano da Bucarest che il noto pilota romeno principe Cantacuzino ha lasciato oggi, insieme col principe Bibescu, la Romania per un volo verso Mosca.

RIBBENTROP (a sinistra) al suo arrivo al Foreign Office dove si sono iniziate le conversazioni anglo-tedesche sul riarmo navale della Germania.

L'equipaggio del *Cernikowski*

interamente perito

Mosca, 5 notte.

Si apprende che l'intero equipaggio di 47 persone è perito annegato quando il rimorchiatore-draga Cernikowski è affondato al largo del porto di Soroka nel Mare Artico durante una furiosa tempesta. Quindici cadaveri sono stati restituiti dal mare sulla spiaggia di un isolotto disabitato poco distante dal luogo del disastro.

Una colletta nazionale

per costruire aeroplani in Turchia

Vienna, 5 notte.

In Turchia viene continuata con energia l'azione per il potenziamento della flotta aerea. Kemal Atatürk ha fatto organizzare una colletta nazionale il cui ricavato dovrà servire alla costruzione di 500 aeroplani. I membri del Governo ed i deputati hanno deciso di mettere a disposizione a questo scopo la loro diaria per un mese. Anche le industrie turche contribuiranno con una grossa somma alla iniziativa.

Energiche misure a Ceylon

per combattere l'epidemia di malaria

Colombo, 5 notte.

Nella tema che una nuova epidemia di malaria scoppi tra qualche settimana, nel colmo dell'estate, nell'isola di Ceylon, le autorità prenderanno energiche misure per combattere il flagello. Saranno costruiti ospedali e convalescenziari ed anche le scuole verranno trasformate in ospedali. Grandi quantità di generi alimentari e di medicinali sono stati inviati nelle regioni minacciate. Numerose squadre di operai sono intente ad asciugare le paludi e a dissodare il terreno.

Le udienze del Duce

Roma, 5 notte.

Il Duce ha ricevuto la professoressa Elisabetta Hazelton Haight che Gli ha fatto omaggio di molte ed interessanti pubblicazioni edite negli Stati Uniti da parte di tutte le Università per la celebrazione dei millenarii di Orazio e Augusto.

Il Duce ha molto gradito l'omaggio ed ha destinato i libri alla Biblioteca della Reale Accademia d'Italia.

Il Duce ha pure ricevuto il Console della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale Francesco Gargano, che Gli ha presentato il primo esemplare del volume: « Italiani e stranieri alla Mostra della Rivoluzione Fascista » da lui compilato.

Il Duce ha gradito l'omaggio.

Galeazzo Ciano assiste alla Cines

alle prime riprese di un film

Roma, 5 notte.

Il conte Galeazzo Ciano, Sottosegretario di Stato per la Stampa e per la Propaganda, ha assistito oggi all'inizio del film *Passaporto rosso*, della « Tirrenia Film », la cui realizzazione è cominciata stamane negli stabilimenti Cines.

Accompagnato dal gr. uff. Luigi Freddi, Direttore generale per la Cinematografia, e dall'on. Roncoroni, il conte Ciano ha visitato in seguito gli stabilimenti Cines, completamente rinnovati e modernamente attrezzati.

Il conte Ciano ha visitato anche il lavoro di attrezzamento, già quasi terminato, per i film: « S. O. 121 » e « L'amore ».

Nuove norme pei trasferimenti

degli insegnanti

Roma, 5 notte.

E' imminente la pubblicazione della ordinanza che darà istruzioni sui concorsi magistrali per titoli e conterrà anche norme per gli ordinari trasferimenti.

Frattanto il Ministro dell'Educazione Nazionale ha ritenuto opportuno comunicare agli uffici dipendenti, con circolare, le disposizioni principali dell'ordinanza stessa perchè le pratiche dei trasferimenti e dei concorsi interni possano essere iniziate a tempo debito. Due punti della circolare sono di particolare interesse: quello che considera semplice assestamento anzichè trasferimento vero e proprio il passaggio dell'insegnante da un posto all'altro dello stesso comune, e quello che protrae di un anno, in via transitoria, il limite massimo di età (30 anni) per partecipare al concorsi interni per il passaggio a categoria superiore.

Il comando della 1.a Divis. navale

trasbordato sull'incrociatore « Gorizia »

Roma, 5 notte.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina reca: il Comando della prima Divisione dal 3 giugno è trasbordato dall'incrociatore *Fiume* sull'incrociatore *Gorizia*, che ha alzato l'insegna dell'ammiraglio di Divisione Ferdinando Farina.

L'on. Gigi Lanfranconi insignito

della Croce di Cavaliere Mauriziano

Milano, 5 notte.

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Sua Maestà il Re ha nominato Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro l'avv. gr. uff. Gigi Lanfranconi, Sansepolcrista e deputato al Parlamento nazionale.

Sparatoria fra ladri e derubati

Un malvivente ucciso

Cremona, 5 notte.

La notte scorsa certo Ermenegildo Cavagnoli abitante a Cortetano, rincasando trovò due sconosciuti nel cortile della propria abitazione, che puntategli contro le rivoltelle gli intimarono di ritirarsi in casa. Il giovane salì rapidamente le scale, svegliò il padre e un fratello e tutti e tre scesero armati in cortile. I ladri, che stavano vuotando il negozio di generi diversi del Cavagnoli, sorpresi spararono sui sopraggiunti, i quali risposero al fuoco. Uno dei malviventi fuggì, l'altro cadde ferito, rimanendo a terra. Trasportato all'ospedale, vi morì nelle prime ore di stamane. Si tratta del pregiudicato Giuseppe Volpi, di Cremona, di 46 anni.

Nel 1928, pure durante un'incursione ladresca nella sua casa, il Cavagnoli aveva ucciso un altro malvivente. Egli, che stamane era stato tratto in arresto, è stato rimesso questa sera in libertà provvisoria.

Uccide involontariamente un cuginetto

Messina, 5 notte.

A Mirto, certo Antonino Sciolari, di anni 15, nel giocare con un fucile che credeva scarico, faceva partire un colpo che freddava un suo cuginetto di anni 7, Vincenzo Amadei, i cui genitori si trovano in America. L'uccisore dopo essere fuggito gridando, si è costituito ai carabinieri.

Ex Combattenti austriaci

nella zona goriziana di guerra

Un Arciduca fa parte della comitiva

Gorizia, 5 notte.

Oggi poco dopo mezzogiorno una numerosa rappresentanza di ex-combattenti austriaci dell'associazione « Croce Nera » è giunta a Gorizia, dove ha fatto una breve sosta per la colazione. La comitiva, composta di circa ottanta persone, tra cui numerosi ufficiali in divisa, è stata ricevuta dagli ufficiali italiani addetti all'Ufficio cure e onoranze alle salme dei Caduti. Della rappresentanza austriaca faceva parte l'Arciduca Giuseppe Ferdinando d'Absburgo-Lothringen con la consorte principessa Gertrude, S. E. Wass Sottosegretario di Stato e presidente della Croce Nera, il dott. Polowek delegato del borgomastro di Vienna, e altre personalità.

Gli ospiti, che viaggiano con signorili automezzi, hanno lasciato nel pomeriggio Gorizia e hanno raggiunto il cimitero di Fogliano, dove sono raccolte molte salme di Caduti austriaci e dove è stata deposta una corona d'alloro. Dopo una visita ai campi di battaglia della zona, gli ospiti si sono recati a Redipuglia per visitare la grandiosa necropoli. Una corona con la dedica personale dell'arciduca Giuseppe Ferdinando è stata deposta sulla tomba del Duca d'Aosta e un'altra in memoria ai Caduti italiani della Terza Armata. Nel tardo pomeriggio la comitiva si è portata a Grado per trascorrervi la notte, e domani proseguirà per Venezia.

Misteriosa scomparsa d'un giovane

che viaggiava col padre

Napoli, 5 notte.

Il signor Raffaele La Tegola, da Terlizzi, giorni fa, recatosi a Napoli con un biglietto di andata e ritorno da Molfetta per Roma, si è fermato nella nostra città allo scopo di rilevare un suo figliuolo di sedici anni, a nome Antonio, che frequenta qui il quinto anno di ginnasio. Ritornato alla nostra stazione centrale col giovanetto che gli portava la valigia, raggiunse con lui il treno che doveva partire per Roma alle 10,30 e qui, lasciato figlio e valigia, si diresse alla biglietteria per sapere se da Napoli vi fossero riduzioni per Roma, allo scopo di fare qualche risparmio sul biglietto del figlio, che ne era ancora sprovvisto. Tornò presso il figliuolo con una risposta negativa e allora decise di rimandare il viaggio a Roma ad un'altra volta, in occasione di qualche treno popolare.

In quel mentre si avvicinò uno sconosciuto sui trent'anni, il quale assicurò che il biglietto per Roma costava soltanto 21 lira. Il padre allora trasse di tasca 25 lire, che dette al figlio perchè andasse insieme allo sconosciuto ad acquistare il biglietto.

Ma ecco che il giovanetto ritorna tutto trafelato e dice al padre che vi è stato un equivoco, perchè il biglietto costa non già 21, ma 28 lire. Il padre cava dal taschino altre cinque lire e le dà al figliuolo. Mentre si preoccupa pensando che il figlio difficilmente farà in tempo a tornare dalla biglietteria, ecco che sopraggiunge lo sconosciuto a tranquillizzarlo. Il signore, dice, potrà partire solo, perchè alla distanza di cinque minuti parte un altro treno per Roma, e poichè anch'egli deve recarsi a Roma accompagnerà il suo figlio lui stesso.

Il treno che portava il padre giunse a Roma alle 15; quello che avrebbe dovuto portare il giovanetto giunse alle 15,30, ma egli non vide il figlio nè l'uomo che si era offerto di accompagnarlo.

Il povero padre, in preda ad angoscia, dopo essersi aggirato per la stazione denunziò il fatto al locale ufficio di polizia e al Comando della Milizia, ripartendo alle 20,30 per Napoli. Anche qui le ricerche continuarono febbrili, ma vane. La nostra Questura ha telegrafato a tutte le Questure del Regno, ma finora nessuna traccia si ha del giovanetto.

Sei anni di persecuzione epistolare

ad un amante del quieto vivere

La Spezia, 5 notte.

Da circa sei anni certo Gio Batta Natale Di Martino, di 37 anni, nato e residente nella frazione di Biassa, era oggetto di lettere anonime e apocrife indirizzate ad autorità e aventi lo scopo principale di giocargli brutti tiri. Recentemente, ad esempio, perveniva ad una ditta di Milano una lettera di proposte commerciali, recante la firma del Natale preceduta dalla qualifica di ingegnere, lettera che provocava equivoci e incidenti non lievi.

Tuttavia il perseguitato, amante del quieto vivere, manteneva il segreto su tutto questo, sperando di poter mettere da un momento all'altro le mani addosso al responsabili. Ma la persecuzione ha continuato, e ieri il Ministero della Guerra trasmetteva al Natale l'esito favorevole di una sua domanda di arruolamento volontario nelle truppe destinate all'Africa orientale, domanda che il Natale non ha mai fatto. Perciò l'annosa persecuzione è stata oggi denunciata dal Natale all'autorità di Pubblica Sicurezza.

Esattore infedele estradato dalla Francia

Cuneo, 5 notte.

Bartolomeo Scarzello fu Tomaso, di 31 anni, nato a Vidauban (Francia) esattore nella nostra città della Piemonte Centrale di Elettricità, nel novembre scorso si era appropriato di oltre 67 mila lire in danno della detta Società, riparando poi in Francia. Come è noto, egli è stato nei primi dello scorso maggio, rintracciato ed arrestato a Vidauban e, a richiesta delle nostre autorità, era stata fatta domanda di estradizione.

L'estradizione è stata accordata e lo Scarzello ieri è stato consegnato a Ventimiglia alle nostre autorità, donde, con traduzione ordinaria, giungerà a Cuneo nella giornata di domani, per essere il 10 corr. giudicato dal nostro Tribunale dell'imputazione di appropriazione indebita aggravata.

Il cassiere infedele milanese

arrestato a S. Remo

Sanremo, 5 notte.

E' stato arrestato a Sanremo quel tale Roberto Arnaud, trentacinquenne, che come avevamo pubblicato era accusato di aver stornato oltre 300 mila lire in danno di una ditta milanese, di cui era cassiere.

L'arrestato ha confessato di aver perduto il denaro alle corse di S. Siro.

I delitti contro la maternità

Tre donne arrestate a Verona

Verona, 5 notte.

E' stata stamane tratta in arresto certa Rosa Nobile in Pasqual, di 30 anni, abitante nella nostra città, perchè responsabile di pratiche illecite sulla sua persona. La Nobile ha confessato la propria colpa, ed in seguito a indagini venivano arrestate le levatrici Cavadigni Eleonora, di 22 anni, e Maroni Ida, responsabili di avere concorso con la Nobile nel delitto. Le tre donne sono state denunciate e tradotte in carcere.

SPORT

La Roma cerca un'ala sinistra

Roma, 5 notte.

L'A. S. Roma, che disputerà il torneo di Coppa Europa, è alla ricerca affannosa di un'ala sinistra. Falliti gli approcci e le trattative per gli ingaggi di Ferrari del Genova, Ferraris del Napoli, Gastaldi dell'Alessandria, Colaussi della Triestina, i dirigenti romanisti stanno ora trattando l'acquisto di Raguzzoni del Bologna. Se anche queste trattative non avranno buon esito la Roma si adatterà a giuocare la Coppa Europa con Tomasi all'ala sinistra.

CRONACA

Conferenza del gen. Guasco

alla Mostra delle Invenzioni

Il ten. gen. Guasco, direttore superiore del Servizio degli studi ed esperienze del Genio, ha tenuto ieri sera alla prima Mostra generale delle invenzioni una interessantissima conferenza sui mezzi di collegamento senza filo, radioelettrici, ottici e fotofonici di carattere campale e, per analogia con questi ultimi, dei mezzi impiegati nella fotografia a distanza con luce visibile ed invisibile. Assistevano alla conferenza alla quale hanno fatto seguito dimostrazioni pratiche, il Comandante di Corpo d'Armata, S. E. il generale Grossi, il Segretario Federale, S. E. Bignami del Comitato centrale delle Ricerche, Accademici, personalità, industriali, tecnici, ecc. L'oratore è stato vivamente applaudito e complimentato.

Più di 36 gradi a Palermo

Palermo, 5 notte.

Stamane si è abbattuto sulla città un vento di scirocco che ha reso l'aria irrespirabile. A mezzogiorno la temperatura segnava 36,2 centigradi.

ULTIME FINANZIARIE

ZURIGO, 5. — Tendenza ferma.

	Preced.	Odierno
Baltimore e Ohio	33 50	33 25
Electrobank	440 —	— —
Motor Columbus	208 —	210 —
Saeg	29 50	29 75
Ka. Banche Svizzere	152 —	153 —
Soc. di Banca Sv.	300 —	300 —
Credito Svizzero	400 —	400 —
Hispano	903 —	920 —
Electr. Licht e Kraft	135 —	135 —
Gesfürel	42 —	42 —
Aluminium	1635 —	1645 —
Bally	850 —	850 —
Brown Boveri	58 —	63 —
Lonza	66 —	67 —
Nestlè	801 —	805 —
Sevillana	195 —	194 —
Young	— —	21 —

Borsa di New York

New York, 5 giugno 1935.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	25 —	26 25
Pirelli (azioni)	— —	75 —
Prestito It. (obbl.) 7 %	84 75	— —
Pubblica Utilità 7 %	74 —	— —
Prest. Città Milano 6½ %	70 50	73 75
Id. id. Roma 6½ %	73 75	77 —
Opere Pubbl. Serie A 7 %	93 —	98 —
Id. id. Serie B 7 %	92 50	92 —
Adriat. Elettr. s. warr.	86 1/8	91 —
Uneo senza warrant 7 %	63 50	68 —
Montecatini s. warr. 7 %	90 50	91 —
Viscosa senza warr. 7 %	68 —	70 —
Fiat senza warrant 7 %	90 50	92 7/8
Isotta Frasch. (obbl.) 7 %	91 50	95 —
Idroelettr. Isarco 7 %	70 —	71 25
Meridion. Elettricità 7 %	78 1/8	83 —
Terni 6,50 %	62 —	64 7/8
Sip 6,50 %	59 —	60 —
Adamello 7 %	71 50	73 —
Edison 6½ %	76 25	78 —
Edison 7 %	77 —	79 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7 %	71 50	79 5/8
Italian Superpower	57 —	59 50
Marelli 6½ %	60 —	62 —
Breda 7 %	— —	— —
Edison (azioni)	— —	67 5/8

TITOLI

All. Chemical	147 5/8	Montgomery	25 1/8
Amer. Can.	135 ½	Nat. Biscuit	27 ¾
Radiator	13 5/8	N. City Bank	23 ¾
Am. Teleph.		N. Y. Central	16 ½
& Telegr.	127 —	North Am. Co	15 1/8
Am. Tobacco	86 3/8	Prod. Gamble	48 1/8
Anac. Copper	15 5/8	R. C. A.	5 ¼
Baldwin Loc.	2 ¼	Royal Dutch	40 ½
Bethlehem St.	25 3/8	Stand. Brands	14 5/8
Canad. Pacific	10 ¼	Standard Oil	48 ¾
Chase N. B.	23 ½	Texas Gulph.	34 —
Chrysler	45 1/8	Un. Carbide	54 ½ ex
Consol. Gas	24 3/8	Unit. Aircraft	12 ½
Kodak	143 1/8	Unit. Corpor.	3 ¼
Gen. Electric	28 —	U. S. Rubber	12 ¼
Gen. Motor's	30 ¼	U. S. Steel Co.	32 1/8
Int. Harvester	39 1/8	Westinghouse	47 5/8
Int. Teleph.		Woolworth	59 [illegible]
& Telegr.	8 3/4	It. Superpower	1 1/8
Kennecott	16 5/8	J. Manville	46 ¾

CAMBI: Roma 8,25; Londra 4,96,37; Berlino 40,42,50; Madrid 13,65; Amsterdam 67,67; Parigi 6,58,37; Bruxelles 16,99; Berna 32,62; Stoccolma 25,55; Oslo 24,90; Copenaghen 22,12,50; Vienna 18,91; Praga 4,17,50; Budapest 29,75; Bucarest 101,50; Belgrado 225; Atene 94,37; B. Aires, peso carta, 33,02; Rio Janeiro 8,34; Londra 60 g. b. bills 4,94,37; Id. commerc. b. 4,94,50; Montreal su Londra 4,93,50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA